

הגדה של פסח

HAGGADAH
DI
PESACH

Commentata da
Elazar ben Judah
ben Kalonimus di Worms
1170 - 1235

Traduzione ed annotazioni di David Pacifici

WWW.TORAH.IT

Gerusalemme, Pesach 5781 - 2021

IMPORTANTE!

Questo file contiene il Nome
Tetragrammato di D-o.

Siete vivamente pregati di
non stamparlo se non
intendete fare uso della
Haggadah.

Una volta stampata, la
Haggadah dovrà essere
trattata con il rispetto dovuto
ad un libro sacro.

L'eliminazione di fogli mal
stampati dovrà avvenire
esclusivamente in Ghenizà.

הַגְּדָה

נֶסֶחַ

פֶּסַח

Haggadà di Pesah
di www.torah.it

Traduzione e annotazioni di David Pacifici.

Commentata da
ELEAZAR BEN JUDAH
BEN KALONYMUS DI WORMS

Gerusalemme, Pesach 5781 - 2021

*Dedicato
a tutti coloro che
ponendo domande
stimolano
lo studio
e
le risposte.*

La copia, la distribuzione con ogni mezzo e la stampa di questa Hggadah è approvata ed incoraggiata a condizione che non vengano apportate modifiche e che questa testata venga riportata integralmente; la sua preparazione ha richiesto lungo ed attento lavoro e pertanto chi trova questa Haggadah di proprio gradimento e ne fa uso, è cordialmente invitato, nello spirito dello shareware, ma soprattutto nello spirito della Torà, a devolvere in zedakà un controvalore secondo coscienza.

È vietato tassativamente ogni uso commerciale.

Saranno apprezzati commenti, suggerimenti e correzioni, nonché idee o materiale da includere in una seconda edizione.

Scrivere a stidia@torah.it

IL COMMENTO DI QUESTA HAGGADAH
È STATO REDATTO DA

ELEAZAR BEN JUDAH BEN KALONYMUS DI WORMS

CHI ERA?

Talmudista e cabalista, studioso nei campi di halakhah, teologia ed esegesi nella Germania medievale; nato probabilmente a Mainz (Germania, Mayence in francese) intorno al 1170 e morto a Worms (dove ha trascorso la maggior parte della sua vita) intorno al 1235. Discendeva dall'importante famiglia dei Kalonymos di Mainz, ed era figlio di Judah, uno dei principali studiosi della sua generazione; fu discepolo di Judah ben Samuel il Hasid che lo iniziò allo studio della Cabalà, all'epoca poco conosciuta in Germania. Sembra che Eleazar fosse hazzan a Erfurt prima di divenire rabbino a Worms. Si sa che viaggiò e studiò in molti dei centri di apprendimento in Germania e nel nord della Francia. Nel 1233 prese parte al grande Sinodo di Mainz che promulgò le regolamentazioni conosciute come *Takanòt ShuM*, abbreviazione di *Speyer, Worms, Mainz*.

Eleazar fu testimone e soffrì personalmente della nuova esplosione di persecuzione degli ebrei da parte dei crociati alla fine del XII secolo e all'inizio del XIII secolo. In diverse occasioni nel suo *Commento alle Preghiere*, una delle sue opere principali, ha annotato gli eventi che ebbero luogo a Worms, specialmente durante le persecuzioni che seguirono la caduta e la resa di Gerusalemme a Saladino. La notte del 22 di Kislev 1196, mentre stava lavorando al commento alla Genesi (riferisce che era arrivato alla parashà di *Vaieshev*) due crociati entrarono nella sua casa ed assassinarono sua moglie Dulcinea, le sue figlie Belath e Hannà, suo figlio Jacob, mentre lui stesso rimase gravemente ferito.

Descrisse questa tragedia in dettaglio sia in una storia che in una poesia. Il suo terribile lutto e la situazione catastrofica nelle comunità ebraiche in Germania spiegano la sua visione pessimistica riguardo alle prospettive dell'ebraismo tedesco. Sentiva che gli ebrei tedeschi del suo tempo non erano che un piccolo residuo dopo i disastri del 1096 e degli anni seguenti, e che questo residuo era in continua diminuzione. Ha espresso questo sentimento nella sua introduzione al *Sefer ha-Hokhmah (Libro della Saggezza)*, che è stato scritto nel 1217 dopo la morte di Judah il Hasid. In questa introduzione spiegò che si è era sentito obbligato a mettere per iscritto le sue conoscenze, poiché la tradizione orale stava per estinguersi a causa del deterioramento della situazione in Germania.

Dulcinea, sua moglie, tragicamente assassinata, fu una donna straordinaria, sostegno economico per una vasta famiglia,

inclusi bambini, studenti e insegnanti. Abile imprenditrice, a quanto pare le furono affidati i fondi dei vicini che raccoglieva e concedeva in prestito a tassi di interesse vantaggiosi sui quali riceveva commissioni. Eleazar, nei suoi scritti, la definisce *hasidà* e *zadeket* e nota la sua gestione domestica e la sua finezza negli affari; loda il suo ricamo, raccontando che lei preparava filo e budello per cucire insieme libri, rotoli della Torah e altri oggetti religiosi. Insolitamente erudita per una donna del suo ambiente, si dice che Dulcinea abbia insegnato ad altre donne e le abbia guidate in preghiera. In qualità di rispettato broker di investimento, Dulcinea potrebbe essere stata coinvolta nell'organizzazione di incontri e nella negoziazione degli accordi finanziari che li accompagnavano.

Eleazar sviluppò una vivace attività in molte direzioni. Da una parte era un talmudista dalla vasta erudizione, un liturgista dotato di uno stile semplice e chiaro ed un astronomo che conosceva bene tutte le scienze aperte agli ebrei nella Germania del suo tempo. Dall'altra era un cabalista affetto da allucinazioni; vedeva legioni di angeli e demoni e si sforzava di estendere il sistema cabalistico ben oltre le intenzioni dei principali autori della Cabalà. Nei suoi lavori sviluppò e diede un nuovo impulso al misticismo legato alle lettere dell'alfabeto. La Cabalà filosofica della scuola di Isacco il cieco viene sostituita da speculazioni aritmetiche. Attraverso il sistema interpretativo della ghematria e del notarikon che si trova nel Talmud, Eleazar inventò nuove combinazioni che avrebbero consentito di realizzare miracoli. L'antropomorfismo haggadico che aveva combattuto nei suoi primi scritti (*Ha Rokeah*, *Shaarè ha Sod ve ha Yhud*) divenne più tardi centrale nei suoi lavori cabalistici. Il grande merito di Eleazar non è nel suo nuovo sistema cabalistico bensì nei suoi lavori etici. In questi mette in luce un grande animo e compassione, al limite dell'ascetismo. Benché così provato dal destino egli profonde dolcezza, pazienza e amore per l'umanità.

Ha scritto molte opere esegetiche, alcune delle quali devono ancora essere stampate, e probabilmente alcune sono andate perdute. Il suo breve *commento alla Torah*, un altro alla ***Haggadà di Pesach***, riportato in questa Haggadà, e alcuni brevi commenti su vari piyyutim (ad esempio, *Ha-Adderet ve-ha-Emunah* e *Ha-O-ez ba-Yad*) sono ancora esistenti e di tanto in tanto trovano oggi la via della stampa.

(Informazioni raccolte dalla The Jewish Encyclopedia e dalla Encyclopaedia Judaica. Il commento è tradotto dalle note di Eleazar Ben Jeudah a margine del manoscritto del XV secolo conosciuto, dal nome dell'autore delle illustrazioni, come Ashkenazi Haggadah e di proprietà, oggi, della British Library)

סדר ביעור חמץ

Ricerca del Hamez.

La sera prima della vigilia di Pesah, dopo il tramonto, come atto conclusivo delle pulizie effettuate per adempiere alla mizvà di eliminare dalle nostre case tutto il hamez cioè qualunque cibo lievitato, si procede, a lume di candela, ad un'ultima ricerca.

Lo scopo di questa ricerca è soprattutto educativo: per questo, e per evitare di pronunciare invano una benedizione, dieci pezzetti di pane verranno nascosti in ogni ambiente di casa. Saranno i bambini a ritrovarli, in un atmosfera gioiosa che preannuncia la festa.

Se Pesah inizia alla fine del Sabato la ricerca viene fatta la sera del giovedì. Prima di iniziare la ricerca si dice:

בְּרוּךְ אַתָּה יְיָ אֱלֹהֵינוּ מֶלֶךְ הָעוֹלָם אֲשֶׁר קִדְּשָׁנוּ
בְּמִצְוֹתָיו וְצִוָּנוּ עַל בְּעוּר חָמֵץ:

Benedetto Tu, o Signore, Dio nostro, Re del mondo che ci hai santificato con i Tuoi precetti e ci hai comandato lo sgombramento del hamez.

Terminata la ricerca, il hamez trovato viene accantonato fino al mattino dopo aver detto, anche in italiano perchè tutti capiscano:

כָּל חֲמִירָא דְאַכָּא בְּרִשׁוֹתַי דְלֹא חֲמִיתִיהּ וְדִלָּא
בִיעֲרִיתִיהּ לְהוּי בְטִיל וְחָשִׁיב כְּעֶפְרָא דְאַרְעָא:

Qualunque cibo lievitato che ancora sia in mio possesso e che mi sia sfuggito e non lo abbia sgombrato, sia reso nullo e considerato polvere di terra.

La mattina seguente, il hamez accantonato la sera prima viene bruciato utilizzando per il fuoco il Lulav ed i rametti di salice con cui si è già adempiuta una mizvà a Succot. Bruciandolo si dice, anche in italiano:

כָּל חֲמִירָא דְאַכָּא בְּרִשׁוֹתַי דְחֲמִיתִיהּ וְדִלָּא
חֲמִיתִיהּ דְבִיעֲרִיתִיהּ וְדִלָּא בִיעֲרִיתִיהּ לְהוּי בְטִיל
וְחָשִׁיב כְּעֶפְרָא דְאַרְעָא:

Qualunque cibo lievitato che ancora sia in mio possesso, che lo abbia visto o che mi sia sfuggito, che lo abbia sgombrato o meno, sia reso nullo e considerato polvere di terra.

Il piatto del seder

Al ritorno dal Bet hakeneset i convitati trovano la tavola sontuosamente preparata, ma non come sempre.

*Al centro troneggia il "piatto del seder" ed al suo centro **tre mazzot shemurot** coperte, preparate sotto strettissimo controllo sia della lavorazione che del grano necessario, fin dalla mietitura. Pane del povero, segno di servitù, evocazione di una partenza precipitosa verso la libertà che non lasciò "alla pasta il tempo di fermentare".*

Intorno alle mazzot, a corona, altri simboli:

*davanti il Karpas, verdura, in genere **sedano**; subito dietro il Maror, **lattuga** dalle foglie amare come l'amarezza della vita di Israele in Egitto; vicino il **Haroset**, pasta brunastra in cui si mischiano mele, mandorle, datteri, noci, prugne secondo le tante tradizioni ad imitazione della calce e dell'argilla dei mattoni pretesi dal faraone dai suoi schiavi;*

*poi lo **zampetto**, cioè un osso di capretto con attaccata un po' di carne, arrostito sul fuoco, evoca l'agnello dell'antico sacrificio pasquale; mentre alla sua sinistra un **uovo sodo** (un tempo cotto nella cenere) rappresenta secondo alcuni il sacrificio di Moed che si faceva al Tempio di Jerushalaim mentre secondo altri ci ricorda il lutto, anche nella gioia, per la distruzione del Tempio.*

*Fuori del piatto dell'**aceto** o dell'acqua salata.*

I posti non sono apparecchiati, sono solo segnati dalla Haggadà e da un calice per il vino.

A quattro riprese, nel corso della cerimonia ognuno vuoterà il proprio, testimonianza di felicità e gratitudine nei confronti del Signore...

Al calare della sera, la cerimonia comincia e si dipana secondo l'ordine, "il seder", prescritto...

Adattato da: Gugenheim, Le Judaïsme dans la Vie quotidienne.

uovo sodo

zampetto

3 mazzot

haroset (impasto)

maror (lattuga)

karpas (sedano)

aceto (fuori del piatto)

קדש

Kiddush

I partecipanti riempiono reciprocamente il primo calice di vino. Nessuno versa per se stesso: in questa serata tutti sono serviti come re!

I quattro calici che si bevono nel corso del seder sono in rapporto a Esodo VI - 6,8 in cui il Signore promette agli ebrei di:

- 1) sottrarli alle angherie degli egiziani;
- 2) liberarli dalla schiavitù;
- 3) portarli via con la Sua forza;
- 4) eleggerli come Suo popolo.

La quinta assicurazione, di farli entrare nella Terra Promessa, è simboleggiata dal calice del profeta Elia.

Si coprono le azzime, come si farà ogni altra volta che nel seder si benedirà il vino.

Questa sera, unica volta nell'anno, il Kiddush si recita seduti.

Il venerdì sera si inizia da:

יּוֹם הַשְּׁשִׁי) וַיְכֹלּוּ הַשָּׁמַיִם וְהָאָרֶץ וְכָל-צְבָאָם:
וַיְכַל אֱלֹהִים בַּיּוֹם הַשְּׁבִיעִי מְלַאכְתּוֹ אֲשֶׁר עָשָׂה
וַיִּשְׁבֹּת בַּיּוֹם הַשְּׁבִיעִי מִכָּל-מְלַאכְתּוֹ אֲשֶׁר עָשָׂה:
וַיְבָרֶךְ אֱלֹהִים אֶת יוֹם הַשְּׁבִיעִי וַיְקַדֵּשׁ אוֹתוֹ כִּי
כּוֹ שַׁבַּת מִכָּל-מְלַאכְתּוֹ אֲשֶׁר בָּרָא אֱלֹהִים
לַעֲשׂוֹת:

(...sesto giorno.) Furono completati il cielo e la terra e tutto ciò che contengono. Ed il Signore completò nel settimo giorno l'opera che aveva fatto e cessò nel settimo giorno da tutta l'opera che aveva fatto. E benedisse il Signore il settimo giorno e lo santificò poichè in esso aveva cessato da tutta la Sua opera che aveva creato il Signore nel farla.

Gli altri giorni si inizia da:

אֵלֶּה מוֹעֲדֵי יְהוָה מְקֻרְאֵי קֹדֶשׁ אֲשֶׁר תִּקְרְאוּ
אֹתָם בְּמוֹעֲדָם:

Queste sono le ricorrenze del Signore, riunioni sacre che convocherete nei tempi prestabiliti.

סְבָרֵי מָרְגָן

Col permesso dei presenti!

בְּרוּךְ אַתָּה יְיָ אֱלֹהֵינוּ מֶלֶךְ הָעוֹלָם בּוֹרֵא פְרֵי
הַגֶּפֶן:

Benedetto Tu o Signore Dio nostro e Re del mondo
creatore del frutto della vite.

בְּרוּךְ אַתָּה יְיָ אֱלֹהֵינוּ מֶלֶךְ הָעוֹלָם אֲשֶׁר בָּחַר
בָּנוּ מִכָּל עַם וְרוּמָמְנוּ מִכָּל לְשׁוֹן וְקִדְּשָׁנוּ
בְּמִצְוֹתָיו וַתִּתֵּן לָנוּ יְיָ אֱלֹהֵינוּ בְּאַהֲבָה (שִׁבְתוֹת
לְמַנוּחָה וּ) מוֹעֲדִים לְשִׂמְחָה חֲגִים וְזִמְנִים
לְשִׁשׁוֹן אֶת יוֹם (הַשְּׁבֵת הַזֶּה וְאֶת יוֹם) חַג
הַמִּצּוֹת הַזֶּה אֶת יוֹם טוֹב מְקַרָּא קֹדֶשׁ הַזֶּה, זְמַן
חֲרוּתֵנוּ בְּאַהֲבָה מְקַרָּא קֹדֶשׁ זִכָּר לְיִצְיַאת
מִצְרַיִם, כִּי בָנוּ בְּחֵרֶת וְאוֹתָנוּ קִדְּשָׁתָּ מִכָּל
הָעַמִּים (וְשִׁבְתוֹת) וּמוֹעֲדֵי קֹדֶשְׁךָ (בְּאַהֲבָה
וּבְרַצוֹן) בְּשִׂמְחָה וּבְשִׁשׁוֹן הַנְּחַלְתָּנוּ, בְּרוּךְ אַתָּה
יְיָ מְקַדֵּשׁ (הַשְּׁבֵת וּ) יִשְׂרָאֵל וְהַזִּמְנִים:

Benedetto Tu, o Signore, Dio nostro, Re del mondo che
ci scegldesti tra tutti i popoli e ci elevasti su tutte le
nazioni, ci santificasti con i Tuoi precetti e ci desti,
Signore nostro Dio, con amore (Sabati per il riposo)
ricorrenze per la gioia e feste e momenti per la letizia; e
questo giorno (di Sabato e giorno) della festa delle
mazzot, questo giorno di festività di santa adunanza,
tempo della nostra libertà, con amore, santa
convocazione in ricordo dell'uscita dall'Egitto; poiché
noi hai scelto e noi hai santificato tra tutti i popoli e ci
hai dato come retaggio (i Sabati e) le sante ricorrenze
(con amore ed intenzione), con gioia e con letizia.

Benedetto Tu, o Signore, che santifichi (il Sabato,) Israel e le ricorrenze.

*Se si è all'uscita del Sabato si recita l'Avdalà per
segnare il passaggio, la separazione che comunque
esiste tra il Sabato ed il moed, tra la santità del Sabato e
quella del moed.*

Di fronte al fuoco di una candela con più stoppini si dice:

בְּרוּךְ אַתָּה יי אֱלֹהֵינוּ מֶלֶךְ הָעוֹלָם בּוֹרֵא מְאוּרֵי
הָאֵשׁ:

Benedetto Tu, o Signore, creatore delle luci del fuoco.

בְּרוּךְ אַתָּה יי אֱלֹהֵינוּ מֶלֶךְ הָעוֹלָם הַמְבַדֵּיל בֵּין
קֹדֶשׁ לְחֹל וּבֵין אֹר לְחֹשֶׁךְ וּבֵין יִשְׂרָאֵל לְעַמִּים
וּבֵין יוֹם הַשַּׁבָּת לְיָמֵי הַמַּעֲשֵׂה, בֵּין
קֹדֶשׁ שַׁבָּת לְקֹדֶשׁ יוֹם טוֹב הַבְּדִלָּתָ וְאֵת
יוֹם הַשַּׁבָּת מִשְׁשֵׁת יָמֵי הַמַּעֲשֵׂה הַקֹּדֶשׁ
וְהַבְּדִלָּתָ, וְהַקְדִּישָׁתָ אֶת עַמְּךָ יִשְׂרָאֵל בְּקֹדֶשְׁךָ,
בְּרוּךְ אַתָּה יי הַמְבַדֵּיל בֵּין קֹדֶשׁ לְקֹדֶשׁ:

Benedetto Tu, o Signore, Dio nostro, Re del mondo, che distingui tra il giorno santificato ed il giorno feriale, tra la luce ed il buio, tra Israel e gli altri popoli, tra il settimo giorno e gli altri sei giorni della creazione. Hai distinto tra la santità del Sabato e quella del giorno di festa, hai santificato il settimo giorno al di sopra dei sei giorni della creazione, hai distinto e santificato il Tuo popolo Israel con la Tua Santità; benedetto Tu, o Signore che distingui tra santità e santità.

Entrambe le sere si dice:

בְּרוּךְ אַתָּה יי אֱלֹהֵינוּ מֶלֶךְ הָעוֹלָם שֶׁהַחַיִּינוּ
וְקִיָּמְנוּ וְהִגִּיעָנוּ לְזִמְנֵי הַזֶּה:

Benedetto Tu, o Signore, Dio nostro, Re del mondo che ci hai mantenuto in vita, ci hai conservato e ci hai fatto giungere a questo momento.

Si beve il primo calice di vino. È il ringraziamento al Signore per la nostra sottrazione alle angherie degli egiziani.

Lo si fa stando appoggiati sul gomito sinistro, come cioè al tempo del Talmud usavano fare gli uomini liberi.

Tutti bevono appoggiandosi sulla sinistra.

וְרַחֵץ

Lavaggio delle mani.

Dopo di ciò il celebrante si lava le mani senza dire la benedizione per il lavaggio delle mani.

Il conduttore del seder si lava le mani senza pronunciare la relativa berahà. Secondo alcuni tutti se le lavano.

Lo si fa perché si sta per mangiare una verdura. Non mancano tra i maestri complesse ed articolate discussioni pro e contro la berahà prima di mangiare una verdura intinta in un liquido. Comunque è un gesto poco usuale che comincia a richiamare l'attenzione dei bambini sulla diversità della serata.

כַּרְפָּס

Carpas.

Il pasto degli uomini liberi al tempo del Talmud iniziava con delle verdure, per questo iniziamo con un ... piccolo aperitivo! Attenzione però! Non confondiamo questa prima verdura con le erbe amare intintite nel Haroset che mangeremo più tardi adempiendo all'ordine della Torà e che hanno, come vedremo, ben altro significato.

Intingiamo un piccolo pezzo di sedano nell'aceto o nell'acqua salata e recitiamo la berahà sulle verdure prima di mangiarlo:

בְּרוּךְ אַתָּה יְיָ אֱלֹהֵינוּ מֶלֶךְ הָעוֹלָם בּוֹרֵא פְּרֵי
הָאָרֶץ:

Benedetto Tu, o Signore, Dio nostro, Re del mondo, creatore dei frutti della terra.

Prende poi le erbe che noi chiamiamo Eppich (sedano) o Kerbel (cerfoglio, simile al prezzemolo) e dice la benedizione: 'Benedetto Tu Signore nostro D-o, Re dell'universo creatore del frutto della terra'. Le intinge nell'aceto, poiché è uso generale mangiare le verdure condite con l'aceto.

Prende poi una delle tre mazzot obbligatorie, quella di mezzo. Alcuni dicono che sia corretto prendere la prima perché non si deve rimandare l'adempimento di un precetto: poiché essa è la più vicina alla sua mano dovrebbe usare quella. La spezza in due e ne mette una metà tra le due intere per poter [più tardi] dire su di essa la benedizione '... che ci hai ordinato di mangiare la mazzà'. Per questo si chiama pane povero, poiché il povero usa mangiare pezzetti non disponendo di una mazzà intera. L'altra metà la nasconde sotto la tovaglia per l'Afikomen. Alcuni dicono che sia corretto spezzare la seconda mazzà poiché la prima è destinata alla benedizione dell'hammozzi che è la prima benedizione, mentre la seconda è per la benedizione dell'achilat mazzà che è la seconda benedizione. E questo è il punto in quanto se si obietta che non si deve rimandare l'adempimento di un precetto, non è ciò che succede visto che semplicemente ci si assicura che le mazzot siano nell'ordine corretto dopo averne spezzata una e che la prima mazzà sia usata per la benedizione sul pane e la seconda per quella sulla mazzà. Ognuno può regolarsi come crede. Rimuove poi la seconda mazzà dal piatto posandola sulla tavola, poiché si dovrà mostrare il piatto sollevandolo dalla tavola. Gli alimenti sul piatto sono un uovo bollito e della carne o del pesce cotti. Di tali alimenti uno ricorda il sacrificio di Pesach, l'altro il sacrificio di haggigà, sacrifici minori. Rimuove poi la seconda mazzà dal piatto posandola sulla tavola, poiché si dovrà mostrare il piatto sollevandolo dalla tavola. Ora, non si mostrano, sollevandole, cose sacre dei sacrifici fuori della terra di Israele. Per questo motivo li togliamo dal piatto in modo di non dare l'impressione che stiamo mostrando, sollevandole, cose sacre.

יחז

Divisione della mazzà.

Si spezza in due l'azzima di mezzo.

La Torà chiama la mazzà "il pane del povero" ed il povero deve accontentarsi dei frammenti...

Ma "lehem oni" può anche essere tradotto "il pane su cui si dà la risposta": quindi è giusto che sia posto in evidenza in questo momento in cui le risposte ai perché della ricorrenza stanno per essere date.

Il pezzo più grande sarà nascosto ed i bambini dovranno ritrovarlo al termine del pasto (è l'afikomen); l'altro viene di nuovo posto tra le due altre mazzot.

מגיד

Racconto.

Inizia la narrazione: ed il primo brano non è in ebraico ma in aramaico, la lingua del popolino all'epoca del Talmud. Questo ci indica che è permesso e desiderabile interrompere la narrazione codificata nell'Haggadà ogni qualvolta si voglia tradurre in italiano o approfondire un concetto.

Tutti sollevano insieme il piatto del seder con le mazzot scoperte per mostrare i simboli di Pesah (dopo aver però tolto lo zampetto e l'uovo, simboli dei due sacrifici della giornata, ad evitare che possano essere scambiati per i veri sacrifici, non più possibili dopo la distruzione del Tempio).

הָא לְחֵמָא עֲנִיָא דִּי אֲכָלוּ אֲבֵהֲתָנָא
בְּאַרְעָא דְּמִצְרַיִם. כָּל דְּכִפִּין יִיתִי וְיִכֹּל,
כָּל דְּצָרִיד יִיתִי וְיִפְסַח. הַשְּׁתָא הָכָא,
לְשָׁנָה הַבְּאָה בְּאַרְעָא דִּישְׂרָאֵל. הַשְּׁתָא
עֲבָדִי, לְשָׁנָה הַבְּאָה בְּאַרְעָא דִּישְׂרָאֵל
בְּנֵי חוֹרִין:

Si alza quindi il piatto sopra la tavola in modo che i bambini chiedano: 'Cosa rende diversa questa notte...' per poi raccontare loro i miracoli e le meraviglie che fece per noi il Santo, benedetto Egli sia.

Il celebrante prende in mano una mazzà, la mostra a tutti i convenuti, ed inizia il racconto dicendo: cheha lachmà... ecc.

Questo è il pane della povertà. È chiamato 'della povertà' poiché è un decimo di un efà, la stessa quantità dell'offerta di grano del povero, che è di un decimo di efà. Questa è la dimensione dell'offerta del povero e per questo si chiama così. Non ci sarebbe motivo di chiamarlo 'pane della povertà' visto che è di fior di farina: piuttosto è per la misura della offerta del povero che si chiama così. Come sottintende la Torà: 'sette giorni mangerai con esso mazzot, pane del povero' (Deut. 16:3), che significa pane nella quantità dell'offerta del povero. Chiunque abbia fame venga e mangi. È buona regola avere fame la sera di Pesach per poter mangiare la mazzà con appetito.

Chiunque abbia bisogno venga e celebri Pesach. Nessuno dovrebbe dipendere da qualcun altro per celebrare Pesach. Ancora su 'chiunque abbia fame...': ognuno deve aprire la sua casa a tutti? Solo a chi non abbia assaggiato nulla da mezzogiorno in poi in quanto è proibito mangiare per poter giungere alla mazzà con appetito. Così faceva Rabbà che beveva molto vino (per stimolare l'appetito). (TB Berachot 35b, Pesachim 107b)

Chiunque abbia bisogno... Tutti debbono considerarsi poveri a Pesach in modo che non dicano: Sono ricco, farò Pesach per conto mio. Come è detto nella Torà: 'secondo il numero delle persone...' (Esodo 12:6) ciascuno deve celebrarla in compagnia.

Celebrare Pesach: anche se non possiamo oggi fare il sacrificio di Pesach, possiamo però ricordarlo. Quest'anno qui.

Significa: ora noi siamo qui.

L'anno prossimo in terra di Israele. Poiché Mosè disse ad Israele: 'Direte 'Questo è il sacrificio di Pesach per il Signore' (Esodo 12:27).

Questo passo è in aramaico...

Questo è il pane dell'afflizione che i nostri padri mangiarono in terra d'Egitto: chiunque abbia fame venga e mangi; chiunque abbia bisogno venga e celebri Pesah. Quest'anno siamo qui, l'anno prossimo saremo in terra d'Israele; quest'anno siamo qui schiavi, l'anno prossimo saremo in terra di Israele, uomini liberi.

Si riempie (reciprocamente) il secondo calice di vino.

Il piatto del seder viene tolto dalla tavola per stuzzicare la curiosità dei bambini più piccoli che chiedono:

מַה נִשְׁתַּנָּה הַלַּיְלָה הַזֶּה מִכָּל-
הַלַּיְלוֹת.

Cosa differenzia questa sera da tutte le altre sere?

שֶׁבְּכָל הַלַּיְלוֹת אֵין אָנוּ מְטַבְּלִין
אֶפְיָלוּ פַּעַם אַחַת, וְהַלַּיְלָה הַזֶּה
נִשְׁתַּי פַּעַמַיִם:

Perché tutte le altre sere non intingiamo (le verdure) neppure una volta e stasera invece due volte?

שֶׁבְּכָל הַלַּיְלוֹת אָנוּ אוֹכְלִין חֶמֶץ
אוֹ מַצָּה, וְהַלַּיְלָה הַזֶּה כֹּלּוֹ מַצָּה:

Perché tutte le altre sere mangiamo pane lievitato e non lievitato e stasera solo mazzà?

שֶׁבְּכָל הַלַּיְלוֹת אָנוּ אוֹכְלִין שְׂאֵר
יִרְקוֹת, וְהַלַּיְלָה הַזֶּה מְרוֹר:

Perché tutte le altre sere mangiamo ogni tipo di verdura e stasera erbe amare?

שֶׁבְּכָל הַלַּיְלוֹת אָנוּ אוֹכְלִין בֵּין
יוֹשְׁבֵין וּבֵין מְסַבֵּין, וְהַלַּיְלָה הַזֶּה
כֹּלְנוּ מְסַבֵּין:

... mentre il passo che viene dopo è in lingua ebraica perché non si riempie il secondo bicchiere finché non si voglia dire Ma nishtannà in cui è compreso 'tutte le altre sere beviamo seduti o reclinati'. Poiché il passo Ha lachmà anì non ha riferimenti al vino, per questo non riempiamo a quel punto il bicchiere.

C'è chi dice che si vuole evitare che gli spiriti malvagi capiscano l'invito 'chiunque abbia fame...' e quindi non entrino in casa.

L'anno prossimo. Significa: Venga l'annuncio della redenzione della terra di Israele, e allora saremo uomini liberi! Questo vuol dire 'Felice te, oh terra, quando il tuo re è un uomo libero!' (Ecclesiaste 10:17) riferendosi al re Messia.

Questa sera solo erbe amare. Ciò significa che le altre sere tutte le verdure, anche le amare, sono dolci nelle nostre bocche, ma questa è la più amara, ed anche le altre che mangiamo stasera sono amare come amareggiavano gli egiziani la vita dei nostri padri. Ed infatti nei Testi è scritto: 'Meglio una cena di verdure dove c'è l'amore che un vitello grasso dove c'è l'odio' (Prov. 15:17).

Da tutte le altre notti. Malgrado la Torà parli di sette giorni, la Haggadà non dice giorni in quanto il vero miracolo avvenne di notte, come è scritto: 'Una notte di osservanza...' (Esodo 12:42). Ci atteniamo dunque al linguaggio del Testo.

Anche per la mazzà si parla di osservare, come è scritto: 'Tu osserverai la mazzà' (Esodo 12:17).

Noi eravamo schiavi. Ora si elabora la risposta alla domanda 'perché questa notte è differente...?'

Anche se fossimo tutti saggi, tutti intelligenti. Questo riecheggia il verso: 'Sceglietevi degli uomini saggi, intelligenti...' (Deut. 1:13). Anche se tutti conoscessimo la Torà, nella quale è scritta la storia dell'uscita dall'Egitto, saremmo comunque obbligati a narrarla questa notte come è scritto: 'Osserva il mese di Aviv...' (Deut. 16:1). Chiunque narri. Significa che anche chi abbia studiato nel dettaglio l'uscita dall'Egitto, deve comunque ricordarla in quanto è scritto: 'Affinchè ricordi il giorno della tua uscita...' (Deut. 16:3). Lui è meritevole di grande lode. La domanda 'perché questa notte è differente...?' e la risposta 'Schiavi fummo...' servono ad esporre l'uscita dall'Egitto anche a chi la narri a sé stesso perché solo. Per questo motivo è scritto lui e non loro, al plurale.

Ora viene esposto il fatto dei Rabbini che malgrado sapessero (la storia dell'Esodo), la ricordavano la sera di Pesach.

Ecco, è come se avessi settant'anni. Significa: sono vecchio come se avessi settanta anni, che è simile al suo commento (TB Berachot 28a) circa il patriarcato.

Perché tutte le altre sere mangiamo composti o appoggiati sul gomito e stasera solo appoggiati sul gomito?

Il piatto del seder è riportato sul tavolo, completo di uovo e zampetto.

עֲבָדִים הָיִינוּ לְפָרְעָה בְּמִצְרַיִם, וַיּוֹצִיאֵנוּ יי
אֱלֹהֵינוּ מִשָּׁם בְּיַד חֲזָקָה וּבְזֵרוּעַ נְמוּיָה, וְאֵלֹו לֹא
הוֹצִיא הַקְּדוֹשׁ בְּרוּךְ הוּא אֶת אֲבוֹתֵינוּ מִמִּצְרַיִם,
עַדִּין אָנוּ וּבְנֵינוּ וּבְנֵי בְנֵינוּ מִשְׁעָבָדִים הָיִינוּ
לְפָרְעָה בְּמִצְרַיִם: וְאֶפִּילוּ כִּלְנוּ חֲכָמִים, כִּלְנוּ
נְבוֹנִים, כִּלְנוּ יוֹדְעִים אֶת הַתּוֹרָה מִצְוָה עָלֵינוּ
לְסַפֵּר בִּיציאת מצרים, וְכָל הַמְּרָבָה לְסַפֵּר
בִּיציאת מצרים הרי זה משבח:

Un tempo fummo schiavi del Faraone in Egitto e di là ci fece uscire l'Eterno, nostro Dio, con mano forte e braccio disteso. E se il Santo, benedetto Egli sia, non avesse fatto uscire i nostri padri dall'Egitto, ancora oggi noi, i nostri figli ed i figli dei nostri figli, saremmo sottomessi al Faraone in Egitto. Per questo, anche se fossimo tutti saggi, tutti intelligenti, tutti istruiti nella Torà, sarebbe comunque nostro dovere narrare dell'uscita dall'Egitto; e chi più si dilunga nel raccontare l'uscita dall'Egitto fa cosa lodevole.

מַעֲשֵׂה בְּרַבִּי אֱלִיעֶזֶר וְרַבִּי יְהוֹשֻׁעַ וְרַבִּי אֶלְעָזָר
בֶּן עֲזַרְיָה וְרַבִּי עֲקִיבָא וְרַבִּי טַרְפוֹן שֶׁהָיוּ מְסֻבִּין
בְּבֵנֵי בְּרַק, וְהָיוּ מְסַפְּרִים בִּיציאת מצרים כָּל
אוֹתוֹ הַלַּיְלָה עַד שֶׁבָּאוּ תַלְמִידֵיהֶם וְאָמְרוּ לָהֶם
רְבוֹתֵינוּ הִגִּיעַ זְמַן קְרִיאַת שְׁמַע שֶׁל שַׁחֲרִית:

Successe a rabbì Eliezer, rabbì Jeoshua, rabbì Elazar ben Azaria, rabbì Akivà e rabbì Tarfon, che si erano riuniti per il Seder a Benè-Berak, di continuare a parlare dell'uscita dall'Egitto per tutta la notte; finché vennero i loro discepoli e gli dissero: "Maestri! è giunta l'ora dello Shemà del mattino!"

אָמַר לָהֶם רַבִּי אֶלְעָזָר בֶּן עֲזַרְיָה, הֲרִי אֲנִי כְּכֹן
שִׁבְעִים שָׁנָה, וְלֹא זָכִיתִי שֶׁתֵּאמַר יציאת מצרים
בְּלֵילוֹת עַד שֶׁדַּרְשָׁה בֶּן זֹמְאָ שֶׁנֶּאמַר לְמַעַן
תִּזְכַּר אֶת יוֹם צֵאתְךָ מֵאֶרֶץ מִצְרַיִם כָּל יְמֵי חַיֶּיךָ,

Perché si narra l'uscita dall'Egitto la notte. Nella tefillà di Arvit, nel paragrafo (dello Shemà) sugli zizzit sappiamo dal Talmud (TB Berachot 14b) che in occidente (rispetto alla Babilonia cioè in Erez Israel)

dicevano: 'Parla ai figli di Israele e di loro: Io sono il Signore tuo D-o. Verità!'. Non volevano riferirsi all'uscita dall'Egitto perché non è obbligatorio citarla la notte. Per questo Rabbi Elazar dice 'non sono riuscito' intendendo 'non sono riuscito a convincere i Saggi che l'uscita dall'Egitto dovrebbe essere narrata di notte, perché essi non erano d'accordo ed io non sono riuscito a vincere la disputa poiché ero il solo di questa opinione contro molti. Finché venne Ben Zomà e interpretò il verso'. Sono riuscito (zakiti) deriva da zekanò le rabbanan, ha vinto sui rabbini (TB Niddah 52b, Kiddushin 18a).

Tutti. Comprende le notti, quando l'uscita dall'Egitto dovrebbe essere raccontata.

I Saggi dicono: 'I giorni della tua vita' indicano questo mondo. Questo mondo che non è misurato in giorni, come è scritto: 'I giorni dei tuoi anni sono settanta anni' (Salmi 90:10). Tutti... fino all'avvento del Mashiah. Come è scritto: 'Come i giorni di un albero saranno i giorni del mio popolo' (Isaia 65:22). Il che significa che come ora ricordiamo l'uscita dall'Egitto così la ricorderemo nei giorni del Mashiah.

Benedetto il Signore (Makom). Occorre benedire prima di una lezione come impariamo dalla scuola di Rab 'Prima si lava le mani, poi benedice e quindi va avanti con la

La Torà parla di fronte a quattro figli. Qui inizia un nuovo discorso. Il Saggio, iniziando una lezione benedice Colui che diede la Torà ad Israele e per questo qui si trova 'Benedetto Colui che diede la Torà ad Israele...!'. Dopodiché insegna 'di fronte a quattro figli.... uno saggio, uno malvagio, uno semplice ed uno che non sa porre le domande'

יְמֵי חֵייוֹ הַיָּמִים, כֹּל יְמֵי חֵייוֹ הַלַּיְלוֹת, וְחֻכְמָיִם
אוֹמְרִים יְמֵי חֵייוֹ הָעוֹלָם הַזֶּה, כֹּל יְמֵי חֵייוֹ
לְהֵבִיא לַיָּמֹת הַמְּשִׁיחַ:

Rabbi Elazar Ben Azarià disse loro: Sono come un uomo di settant'anni (per aspetto canuto e saggezza, malgrado l'età giovanile) eppure non ho mai capito come si desuma dalla Torà l'obbligo di narrare dell'uscita dall'Egitto di notte, finché il figlio di Zomà non lo spiegò. Nella frase della Torà "perché tu possa ricordarti del giorno in cui uscisti dall'Egitto tutti i giorni della tua vita" i "giorni della tua vita" indicano solo i giorni; la parola "tutti" non è pleonastica ma è aggiunta per includere le notti. I Maestri invece ritengono che dicendo "i giorni della tua vita" il riferimento sarebbe stato alla vita terrena; l'aggiunta di "tutti" è per includere l'era del Mashiah.

בְּרוּךְ הַמָּקוֹם בְּרוּךְ הוּא, בְּרוּךְ שֶׁנָּתַן תּוֹרָה
לְעַמּוֹ יִשְׂרָאֵל, בְּרוּךְ הוּא:

Benedetto il Signore, benedetto Egli sia! Benedetto Colui che ha dato la Torà al suo popolo di Israel! Benedetto Egli sia!

כְּנֶגֶד אַרְבָּעָה בָּנִים דִּבְרָה תּוֹרָה, אֶחָד חָכָם,
וְאֶחָד רָשָׁע, וְאֶחָד תָּם, וְאֶחָד שְׂאִינֹ יוֹדֵעַ
לְשֵׂאל:

La Torà parla di quattro tipi di figli (quando ci impone il precetto di raccontare loro dell'uscita dall'Egitto): il saggio, il cattivo, il semplice e colui che non sa porre domande .

חָכָם מָה הוּא אוֹמֵר, מָה הָעֵדוֹת וְהַחֻקִּים
וְהַמְּשָׁפְטִים אֲשֶׁר צִוָּה יְיָ אֱלֹהֵינוּ אֶתְכֶם, אִף
אֶתָּה אָמֹר לוֹ כְּהִלְכוֹת הַפֶּסַח, אֵין מִכְּטִירִין
אֶחָד הַפֶּסַח אֲפִיקוֹמֵן:

Il saggio cosa dice? Quali sono i precetti, gli statuti e le leggi che vi ha comandato il Signore nostro Dio? Tu gli spiegherai in risposta le regole di Pesah fino alla proibizione di mangiare alcunché dopo aver mangiato al termine del pasto il sacrificio pasquale (che oggi è rappresentato simbolicamente da un pezzetto della terza azzima, afikomen.)

'Afikomen' significa che dopo il capretto pasquale non si mangiava alcunché. Quindi anche dopo la mazzà rimuoviamo ogni possibilità [mefikin menuchá] di mangiare alcunché.

Cosa sono le testimonianze. Quelle che sono scritte nella Torà sulle tavole della testimonianza. Gli statuti. È scritto: '...secondo gli statuti di Pesach...' (Numeri 9:14). Il figlio saggio chiede che gli vengano insegnati. E poiché dice 'Nostro Signore' non c'è da preoccuparsi quando dice 'voi', perché quando dice 'voi' intende: voi che siete usciti dall'Egitto e vi sono capitate queste cose. Il figlio saggio si meraviglia che mangiamo il sacrificio di Hagghigà (il sacrificio dei giorni festivi) prima del capretto pasquale, mentre dovremmo mangiare questo per primo in quanto ci ricorda il momento più importante del miracolo. Tu a tua volta devi rispondergli, rispettando i precetti di Pesach, e dirgli: 'Certamente, secondo logica, dovremmo mangiare per primo il capretto pasquale, se non fosse che 'non si prende nulla dopo il sacrificio pasquale'; il che significa che non possiamo mettere in bocca nulla dopo il sacrificio pasquale e per questo ritardiamo a mangiarlo fino alla fine del Seder.

Afikomen in greco significa 'nulla'. 'Afikomen' è anche un ricordo del capretto pasquale di cui è detto: '[Lo mangerete] con le mazzot e con le erbe amare' (Numeri 9: 11) e quindi comprende il concetto di mazzà. Di conseguenza mangiamo per primo il sacrificio di Hagghigà in quanto dopo il capretto pasquale uno non dovrebbe prendere Afikomen, che significa 'rimuovere' [afiku mine] tutti i desserts per non rimuovere dalla bocca il sapore della mazzà. Quindi alla fine mangiamo la quantità di un oliva di mazzà come ricordo del capretto pasquale, poiché abbiamo imparato che così come non si rimuove il (sapore del) capretto, ugualmente non si rimuove il sapore della mazzà (vedi T.B. Pesachim 119b). Il sapore della mazzà deve rimanere in bocca esattamente come quello del sacrificio pasquale. Afikomen significa 'nessuna cosa'. Tu a tua volta devi dirgli, come una delle leggi di Pesach. È scritto con la 'caf' (che significa 'come' o 'obbedendo a') quindi la legge dell'uno (la mazzà) è uguale alla legge dell'altro (il capretto). Così dice Rabbi Kalonimo di Roma.

Haggadà di Pesah.

Uno, malvagio. Tutte le sue parole lo escludono dalla collettività. Quindi fagli digrignare i denti ed escludilo.

Non saremmo stati redenti. E non lo saremmo stati neppure dagli altri esili.

Cos'è questo? Il figlio semplice, in tutta semplicità, chiede: 'Perché non ci comportiamo come nelle altre feste?'

Tu devi introdurre il discorso. Come è detto: 'Apri la tua bocca per il muto' (Proverbi 31, 8). E narrerai. Significa: 'Fagli conoscere il miracolo'.

Si può dall'inizio del mese? Come è detto: 'Trenta giorni prima di Pesach uno inizia a domandare riguardo alle leggi di Pesach. Si può quando è ancora giorno? Poiché il capretto pasquale è shachtato quando è ancora giorno, potrebbe essere corretto

anche narrare la haggadà al proprio figlio quando è ancora giorno? Il testo dice: 'questo è per ciò...' alla vigilia di Pesach, quando potrai indicare con il dito la mazzà e le erbe amare.

רָשָׁע מַה הוּא אוֹמֵר, מַה הָעֲבוּדָה הַזֹּאת לָכֶם,
לָכֶם וְלֹא לוֹ, וּלְפִי שְׁהוֹצִיא אֶת עַצְמוֹ מִן הַכָּלָל
כְּפֶר בְּעֵקֶר, אַף אֶתָּה הִקְהֵה אֶת שְׁנֵי וְאַמּוֹר לוֹ,
בְּעֵבוֹר זֶה עָשָׂה יי לִי בְּצִאתִי מִמִּצְרַיִם, לִי וְלֹא
לוֹ, וְאֵלּוּ הָיָה שָׁם לֹא הָיָה נִגְאָל:

Il cattivo cosa dice? Cosa è questa vostra cerimonia? Vostra, non sua. Come se si mettesse fuori dalla comunità degli altri ebrei. Tu gli risponderai provocatoriamente dicendogli: Tutto ciò è per quanto il Signore fece per me quando uscii dall'Egitto. Dirai per me, non per lui, perché se fosse stato lì non sarebbe stato liberato.

תָּם מַה הוּא אוֹמֵר מַה זֹאת, וְאַמְרַתְּ אֵלָיו בְּחֹק
יָד הוֹצִיאָנוּ יי מִמִּצְרַיִם מִבֵּית עֲבָדִים:

Il semplice cosa dice? Domanda: che succede? Gli risponderai: con la sua potenza ci fece uscire il Signore dall'Egitto, dal luogo della schiavitù.

וְשִׂיאֵינוּ יוֹדֵעַ לְשֹׂאֵל אֶת פֶּתַח לוֹ, שְׁנֹאמֵר וְהִגִּדְתָּ
לְבִנְךָ בַּיּוֹם הַהוּא לְאֹמֵר בְּעֵבוֹר זֶה עָשָׂה יי לִי
בְּצִאתִי מִמִּצְרַיִם:

E con colui che non sa porre le domande, apri tu, donna, il discorso come è comandato nella Torà: ne parlerai a tuo figlio in quel giorno dicendogli: questo è per ciò che il Signore fece per me quando uscii dall'Egitto.

יְכוּל מֵרֵאשׁ חֹדֶשׁ, תִּלְמוּד לוֹמֵר בַּיּוֹם הַהוּא, אִי
בַּיּוֹם הַהוּא יְכוּל מִבְּעוֹד יוֹם, תִּלְמוּד לוֹמֵר
בְּעֵבוֹר זֶה, בְּעֵבוֹר זֶה לֹא אֶמְרַתִּי, אֶלָּא בְּשָׂעָה
שְׂמִינְיָה וּמְרוֹר מִנְּחִים לְפָנֶיךָ:

Si potrebbe cominciare a dare queste spiegazioni ai figli dall'inizio del mese di Nissan (due settimane prima) per adempiere al precetto? Il Talmud sottolinea che la Torà dice: in quel giorno, il giorno del sacrificio di Pesach. Allora si potrebbe farlo quando è ancora giorno? No, il Talmud fa notare che la Torà dice: "Questo è per ciò ...". "Questo..." è qualcosa di concreto: la mazzà ed il maror! quindi il momento giusto è quello in cui li hai davanti : la sera della vigilia di Pesach.

A tutt'inizio i nostri padri prestavano culti idolatrici. Perché menzionare qui l'idolatria? Perché è scritto: 'Nessun estraneo ne mangerà' (Esodo 12:43) e questo è tradotto in aramaico: 'nessun ebreo che abbia fatto apostasia'.

Peraltro, allo stesso figlio malvagio che abbiamo ricordato e che si era autoescluso dalla collettività non può essere dato da mangiare il capretto pasquale o la mazzà. Per questa ragione fu decretato che i peccatori e gli idolatri dovevano morire durante i tre giorni di oscurità in quanto non adatti alla legislazione di Pesach che Moshè aveva prescritto loro al momento dell'uscita dall'Egitto dicendo: 'Non ti farai per te idoli fusi' (Esodo 34:17), subito seguito da: 'Osserverai la festa delle mazzot' (Esodo 34:18).

Ciò per insegnarti che è proibito far mangiare ad un idola il capretto pasquale. Perciò è ricordata qui l'idolatria subito dopo il racconto dei quattro figli.

E disse pure Giosuè. Quando circonci gli ebrei (all'ingresso in Erez Israel, n.d.t.) disse loro: 'Nessun non circonciso ne mangi' (Esodo 12:48) e con questo ricordò loro anche che i loro padri avevano abitato oltre il fiume, come è spiegato.

Benedetto colui che mantiene la sua promessa ad Israele. Benediciamo in questo modo perché come benediciamo per le cose buone, così benediciamo per le cose negative. Stabili il termine. Dallo stesso giorno in cui il Santo, benedetto Egli sia, stabilì con Abramo il patto 'tra le parti' Egli contò i quattrocento anni; in quel giorno infatti iniziò il soggiorno di Abramo come è scritto: 'Abramo soggiornò nella terra dei Filistei' (Genesi 21:34); Isacco 'soggiornò in Gherar' (Genesi 20:1) e Giacobbe stette nella terra dei soggiorni di suo padre' (Genesi 37:1). Saranno maltrattati per quattrocento anni. Secondo ciò che dice Abramo, equivalente a 400, se cambi la lettera ghimel con la regola dell'atbash (la prima lettera dell'alfabeto con l'ultima, la seconda con la penultima ecc. n.d.t.) nella parola 'gher',

מִתְחִלָּה עֹבְדֵי עֲבוֹדַת זָרָה הָיוּ אֲבוֹתֵינוּ וְעַכְשָׁיו
קִרְבָּנוּ הַמָּקוֹם לְעֲבוֹדָתוֹ, שֶׁנֶּאֱמָר וַיֹּאמֶר יְהוָה
אֶל־כָּל־הָעָם, כֹּה־אָמַר יי אֱלֹהֵי יִשְׂרָאֵל, בְּעֵבֶר
הַנְּהָר יֵשְׁבוּ אֲבוֹתֵיכֶם מֵעוֹלָם, תָּרַח אָבִי
אֲבָרָהָם וְאָבִי נַחֲוֹר, וַיַּעֲבְדוּ אֱלֹהִים אֲחֵרִים:

A tutt'inizio i nostri padri prestavano culti idolatrici, ma ora il Signore ci ha portato al suo culto come è detto: E disse Giosuè a tutto il popolo: così disse il Signore Dio di Israele: Anticamente i vostri padri risedevano dall'altra parte del fiume (Eufrate) e riverivano altri dei, anche Terah, padre di Abramo e padre di Nahor.

וְאָקַח אֶת־אֲבִיכֶם אֶת־אֲבָרָהָם מֵעֵבֶר הַנְּהָר
וְאוֹלַךְ אוֹתוֹ בְּכָל־אֶרֶץ כְּנָעַן, וְאַרְבָּה אֶת־זֶרְעוֹ
וְאֶתֵּן לוֹ אֶת־יִצְחָק, וְאֶתֵּן לְיִצְחָק אֶת־יַעֲקֹב
וְאֶת־עֵשָׂו, וְאֶתֵּן לְעֵשָׂו אֶת־הַר שֵׁעִיר לְרֵשֶׁת
אוֹתוֹ, וַיַּעֲקֹב וּבְנָיו יָרְדוּ מִצְרָיִם:

Io presi vostro padre Abramo dall'altra parte del fiume e lo feci peregrinare per tutta la terra di Canaan e moltiplicai la sua discendenza e gli diedi Isacco. Ad Isacco diedi Giacobbe ed Esaù. Esaù ebbe in retaggio il monte Seir, mentre Giacobbe ed i suoi figli scesero in Egitto.

בְּרוּךְ שׁוֹמֵר הַבְּטָחָתוֹ לְיִשְׂרָאֵל, בְּרוּךְ הוּא,
שֶׁהַקְּדוֹשׁ בְּרוּךְ הוּא מְחַשֵּׁב אֶת הַקֶּץ, לְעֵשׂוֹת
כְּמָה שֶׁאָמַר לְאֲבָרָהָם אָבִינוּ בְּבְרִית בֵּין
הַבְּתָרִים, שֶׁנֶּאֱמָר וַיֹּאמֶר לְאֲבָרָם יָדַע תֵּדַע כִּי
גַר יִהְיֶה זְרַעְךָ בְּאֶרֶץ לֹא לָהֶם וְעֲבָדוּם וְעָנּוּ
אֹתָם אַרְבַּע מֵאוֹת שָׁנָה, וְגַם אֶת־הַגּוֹי אֲשֶׁר
יַעֲבָדוּ דָן אֲנִי וְאַחֲרָי בֵּן יֵצְאוּ בְּרִכּוּשׁ גָּדוֹל:

Benedetto Colui che mantiene la sua promessa ad Israel, benedetto Egli sia! Quando il Santo, benedetto Egli sia, stabilì il termine della schiavitù lo fece per rispettare quanto fu promesso ad Abramo nel "patto tra le partizioni". Narra la Torà: Disse ad Abramo: Sappi per certo che i tuoi discendenti saranno stranieri in terra non loro; saranno ridotti in schiavitù e maltrattati per quattrocento anni. Ma poi il popolo che li ridurrà in schiavitù, subirà la mia giustizia; ed alla fine ne usciranno con grandi ricchezze.

forestiero, della frase 'Sono presso di voi forestiero e residente temporaneo' (Genesi 23:4) da ghimel resh, si ottiene resh resh che ha valore numerico 400. C'è chi dice che 400 deriva (ghematrià) dalle quattro parole ebraiche della frase 'Come saprò che la erediterrò?' (Genesi 15:8).

E questa. La stessa promessa fissata nel patto 'tra le parti' che valse per i nostri padri e vale per noi. Che valga anche per noi lo si interpreta dal fatto che il verso menziona tutti gli esili. Alla fine ne usciranno con grandi ricchezze. Così dice in Daniele: 'E sarà per un tempo, tempi e la metà di un tempo' (Daniele 12:7) e così è scritto 'Al tempo della tua uscita dall'Egitto' (Deuteronomio 16:6). Ed è scritto di quei tempi: 'Come nei giorni in cui uscisti dalla terra di Egitto gli mostrerò meraviglie' (Michà 7:15); ed inoltre dice: 'Ma poi il popolo che li ridurrà in schiavitù subirà la mia giustizia'. Ciò significa che 'qualunque popolo li sottometta sarà giudicato da me'. Per questo dobbiamo sempre essere certi che il Santo, benedetto Egli sia, prenderà le nostre parti e ci salverà dalle loro mani.

Si solleva il secondo calice per ringraziare il Signore di averci liberato dalla schiavitù, dopo aver coperto le mazzot del piatto del seder per non farle passare in secondo piano nei confronti della mizvà del secondo calice di vino.

וְהָיָא שְׁעֵמֻדָּה לְאַבוֹתֵינוּ וְלָנוּ, שְׁלֹא אֶחָד בְּלִבָּד
עָמַד עָלֵינוּ לְכַלְתָּנוּ, אֲלֵא שְׁבָכַל דּוֹר וְדוֹר
עוֹמְדִים עָלֵינוּ לְכַלּוֹתָנוּ, וְהַקְדוֹשׁ בְּרוּךְ הוּא
מְצִילָנוּ מִיָּדָם:

È quella promessa che ha sostenuto i nostri padri e noi stessi; perché non è che uno solo si levò contro di noi per sterminarci ma anzi, in ogni generazione c'è qualcuno che vuole distruggerci ed il Santo, benedetto Egli sia ci salva dalle loro mani.

Si posa il calice e si scoprono le mazzot.

צֵא וְלִמַּד מָה בִּקְשׁ לְבֵן הָאֲרָמִי לַעֲשׂוֹת לְיַעֲקֹב
אָבֵינוּ, שְׁפָרְעָה לֹא גִזַּר אֱלֹהִים עַל הַזְּכָרִים וְלָכֵן
בִּקְשׁ לַעֲקוֹר אֶת הַכֹּל, שְׁנֵאמַר אֲרָמִי אֵבֵד אֲבִי,
וַיֵּרֶד מִצְרַיִם וַיִּגְרֶם שָׁם בְּמַתִּי מָעַט וַיְהִי שָׁם
לִגְוֵי גְדוֹל עֲצוּם וְרַב:

Vai ed impara ciò che Labano l'arameo tentò di fare al nostro padre Giacobbe. Il faraone ordinò di sterminare solo i bambini maschi; Labano tentò invece di distruggerci tutti come dice la Torà: L'arameo voleva distruggere mio padre; e lui **scese in Egitto, vi dimorò con una piccola famiglia e lì divenne una grande nazione, forte e numerosa.**

Da questo punto la Haggadà procede proponendo quattro versi della Torà (Deut. XXVI, 5-8) che raccontano il primo la discesa in Egitto, il secondo l'oppressione da parte degli egiziani, il terzo la richiesta di aiuto a Dio, il quarto l'uscita dall'Egitto, racchiudendo così in poche parole tutta la storia della schiavitù e della liberazione. Ognuno dei versi viene prima citato per intero, poi analizzato parola per parola portando a supporto dell'interpretazione un altro verso biblico.

וַיֵּרֶד מִצְרַיִם, אָנוּם עַל פִּי הַדִּבְרָה, וַיִּגְרֶם שָׁם,
מִלִּמַּד שְׁלֹא יֵרֵד לְהַשְׁתַּקֵּעַ אֱלֹהִים לְגוֹר שָׁם,
שְׁנֵאמַר וַיֵּאמְרוּ אֶל-פְּרַעֲה לְגוֹר בְּאֶרֶץ בְּאֵנוּ כִּי-
אֵין מְרַעָה לְצֵאן אֲשֶׁר לַעֲבָדֶיךָ כִּי-כִבֵּד הָרַעֲב

Va e studia. Perché abbiamo trovato che Labano sottomise Giacobbe per volontà divina come è scritto: 'D-o andò da Labano...' (Genesi 31:24). E salvò Giacobbe come è scritto: 'Levati, esci da questa terra' (Genesi 31:13) e Labano disse: 'Sarebbe in mio potere farti del male' (Genesi 31:29) 'e lo rincorse' (Genesi 31:23). Labano tentò di distruggerci tutti, poiché l'episodio dell'uscita dall'Egitto è come l'episodio di Giacobbe e Labano, simile a quello di ogni esilio e tutte le nazioni saranno giudicate in futuro dal Santo, benedetto Egli sia, nella valle di Giosafat come è detto: 'Farò giudizio li a nome del mio popolo e del mio retaggio Israel...' (Gioele 4:2). Ed è anche detto: 'Ecco, viene il giorno del Signore; allora le tue spoglie saranno spartite in mezzo a te' (Zaccaria 14:1). Come la promessa del patto 'tra le parti' è stata valida per il caso di Labano, così lo sarà per noi in ogni generazione.

Costretto da un ordine divino. Come è detto: 'Io scenderò con te...' (Genesi 46:4). E questo spiega la parola 'contro la sua volontà' in quanto Giacobbe lo avrebbero dovuto trascinare in Egitto in catene di ferro, come è detto: 'Io li traevo con corde umane...' (Osea 11:4) ma i suoi meriti glielo hanno evitato.

בְּאֶרֶץ כְּנָעַן, וְעַתָּה יֵשְׁבוּ-נָא עִבְדֶיךָ בְּאֶרֶץ גֹּשֶׁן:

Scese in Egitto costretto da un ordine divino; vi dimorò, cioè vi soggiornò senza intenzione di stabilirvisi come si desume dalla Torà che dice: (I fratelli di Giuseppe) dissero al faraone: siamo venuti in questa terra a soggiornarvi poiché i tuoi servi non hanno più pascolo per le loro greggi a causa della pesante carestia in terra di Canaan; ti preghiamo dunque, lascia che i tuoi servi dimorino nella terra di Goshen.

בְּמַתִּי מִמֵּט, כְּמָה שֶׁנֶּאמַר בְּשִׁבְעִים נֶפֶשׁ יָרְדוּ
אֲבֹתֶיךָ מִצְרַיִם וְעַתָּה שְׂמֵךְ יי אֱלֹהֶיךָ כְּכֹכְבֵי
הַשָּׁמַיִם לְרַב:

Con una piccola famiglia, come dice la Torà: Erano settanta anime quando i tuoi padri scesero in Egitto ed ora il Signore tuo Dio ti ha reso per moltitudine simile alle stelle del cielo.

וַיְהִי שֵׁם לְגוֹי גָּדוֹל, מְלֻמָּד שֶׁהָיוּ יִשְׂרָאֵל מְצִינִים
שֵׁם לְגוֹי גָּדוֹל וְעֲצוּם, כְּמָה שֶׁנֶּאמַר וּבְנֵי יִשְׂרָאֵל
פָּרוּ וַיִּשְׂרְצוּ וַיַּעֲצְמוּ בְּמֵאד מְאֹד וַתִּמְלֵא הָאָרֶץ
אֹתָם:

E li divenne una grande nazione: la Torà ci insegna che Israel era già allora una nazione distinta; forte: come è detto: ed i figli di Israel furono prolifici, crebbero e si moltiplicarono sempre di più finché il paese era affollato da loro.

וְרַב, כְּמָה שֶׁנֶּאמַר רַבְּבָה כְּצִמְחַ הַשָּׁדָה נְתַתִּיךָ,
וַתִּרְבֵי וַתִּגְדְּלֵי וַתְּבוֹאֵי בְעַדֵי עַדָיִים, שְׁדִים נִכְנוּ
וַשְׁעָרֶיךָ צִמְחַ וְאֵת עָרֹם וְעָרִיתָ:

E numerosa come dice il profeta Ezechiele: Ti ho resa numerosa come l'erba dei campi, sei cresciuta, sei divenuta grande, splendida in bellezza; il seno ti si è formato, la capigliatura è foltissima quando prima eri nuda e scoperta.

וַיִּרְעוּ אֹתָנוּ הַמִּצְרַיִם וַיַּעֲנוּנוּ וַיִּתְּנוּ עָלֵינוּ עֲבָדָה
קָשָׁה:

Gli egiziani ci maltrattarono, ci oppressero e ci imposero una pesante schiavitù.

Con una piccola famiglia, come è detto. Sono detti 'meat', pochi, in rapporto alle settanta nazioni che vanno diminuendo come i buoi offerti nel Santuario.

Distinti. Distinguibili dagli zizziti dei loro abiti e dalla lingua che non avevano cambiato. O deriva dalle parole: 'poniti per te dei segnali di percorso' (Geremia 31:21) che significa: distinguiti come i segnali di percorso che sono uno accanto all'altro.

Maltrattarono. Significa: con un eccesso di cattiveria, cioè che ci trattarono con maggiore durezza poiché dicevano: 'Comportiamoci con furbizia, più di altri oppressori'; infatti dicevano che Esaù era stato un folle quando disse: 'quando terminerà il lutto per mio padre (ucciderò Giacobbe)' (Genesi 27:41), senza sapere che Giacobbe in quel lasso di tempo avrebbe avuto figli.

וַיִּרְעוּ אֶתְנוּ הַמִּצְרִים, כְּמָה שֶׁנֶּאֱמַר הִבֵּה
נִתְחַכְמָה לוֹ פֶּן יִרְבֶּה וְהָיָה כִּי תִקְרָאנָה מִלְחָמָה
וְנוֹסַף גַּם־הוּא עַל שׁוֹנְאֵינוּ וְנִלְחַם בָּנוּ וְעָלָה מִן
הָאָרֶץ:

Gli Egiziani ci maltrattarono come dice la Torà: Su!
affrontiamoli con intelligenza così che non si
moltiplichino e non accada che in caso di guerra
possano unirsi ai nostri nemici, combattere contro di noi
e lasciare il paese.

וַיַּעֲנוּנוּ, כְּמָה שֶׁנֶּאֱמַר, וַיְשִׁימוּ עָלָיו שָׂרֵי מִסִּים
לְמַעַן עֲנֹתוֹ בְּסִבְלָתָם וַיִּבְּן עָרֵי מִסְכְּנוֹת לַפְּרָעָה
אֶת־פַּתָּם וְאֶת־רַעְמִסִּים:

Ci oppressero: La Torà narra: imposero su di essi
sovrintendenti con il compito di opprimerli con
angherie. Ed essi costruirono per il faraone le città
deposito di Pitom e Ramses.

וַיִּתְּנוּ עָלֵינוּ עֲבָדָה קָשָׁה, כְּמָה שֶׁנֶּאֱמַר, וַיַּעֲבֹדוּ
מִצְרַיִם אֶת־בְּנֵי יִשְׂרָאֵל בְּפָרֶךְ:

Ci imposero una pesante schiavitù. La Torà dice: Gli
egiziani fecero lavorare da schiavi i figli di Israel con
crudeltà.

וַנִּצְעַק אֶל־יְיָ אֱלֹהֵי אֲבוֹתֵינוּ וַיִּשְׁמַע יְיָ אֶת־קִלְנוֹ
וַיִּרְא אֶת־עֲנִינֵנוּ וְאֶת־עֲמָלְנוּ וְאֶת־לַחְצֵנוּ:

**Ed alzammo il nostro grido al Signore Dio dei nostri
padri; e il Signore ascoltò le nostre voci e vide la
nostra afflizione, il nostro dolore e la nostra
oppressione.**

וַנִּצְעַק אֶל־יְיָ אֱלֹהֵי אֲבוֹתֵינוּ, כְּמָה שֶׁנֶּאֱמַר, וַיְהִי
בַיָּמִים הָרַבִּים הָהֵם וַיָּמָת מֶלֶךְ מִצְרַיִם וַיִּאָּנְחוּ
בְנֵי־יִשְׂרָאֵל מִן־הָעֲבָדָה וַיִּזְעְקוּ וַתַּעַל שׁוֹעַתָּם
אֶל־הָאֱלֹהִים מִן־הָעֲבָדָה:

**Ed alzammo il nostro grido al Signore Dio dei nostri
padri** come dice la Torà: ed ecco, col trascorrere di
tanto tempo, che morì il re d'Egitto, ed i figli di Israel si
lamentavano e gemevano per il peso della schiavitù; ed
il loro grido di schiavi salì fino a Dio.

Duro lavoro. Poiché si separavano dalle loro mogli per non procreare. Questo è il significato di 'befarech', con durezza, una parola legata a 'parochet', (la tenda di separazione nel Santuario) come è detto: 'Il parochet separerà...'. (Esodo 26;33). Per questo il Targum traduce in aramaico 'befarech' come 'con difficoltà' perché è cosa dura per l'uomo e dura per la donna. E pure dello schiavo ebreo è detto: 'Non lo tratterai con durezza (befarech)' (Levitico 25:53) cioè non lo separerai dalla moglie per dargli una schiava Cananea perché generi altri schiavi per te. Anche di chi si vende ad un non ebreo è scritto: 'non lo tratterà con durezza' (Levitico 25:53), significando che non va separato dalla moglie.

Ed i figli di Israele gemevano per la schiavitù. Perché il primo re non li aveva schiavizzati per l'amore che portava a Giuseppe.

La nostra voce.

Questo è un riferimento ai Patriarchi. Di Abramo è scritto: 'Poiché tu hai ascoltato la mia voce' (Genesi 22:18). Di Isacco è scritto che disse: 'La voce è la voce di Giacobbe' (Genesi 27:22). Una voce sua e una di Giacobbe.

La nostra afflizione. La parola 'onienu' è in rapporto con la frase: 'I suoi diritti coniugali (onata) non saranno ridotti' (Esodo 21:10). Questo a sua volta è in relazione con l'interruzione del comportamento normale in quanto i diritti coniugali sono chiamati 'derech erez', comportamento normale, come è scritto: 'Non c'è un uomo sulla terra che possa venire da noi dopo il 'comportamento normale' (Genesi 19:31).

Rivolse loro la Sua attenzione. Letteralmente: 'iada', seppe, conobbe, che il modo che aveva loro comandato per crescere e moltiplicarsi, era stato abbandonato. Un'altra interpretazione di 'iada' è che D-o vide l'interruzione di ciò che viene indicato nella Torà come 'conoscere' e cioè il rapporto sessuale, come è detto 'Adamo conobbe Eva, sua moglie' (Genesi 4:1).

וַיִּשְׁמַע יי אֶת־קִלְנוֹ, בְּמָה שֶׁנֶּאֱמַר, וַיִּשְׁמַע
אֱלֹהִים אֶת־נַאֲקָתָם וַיִּזְכֹּר אֱלֹהִים אֶת־בְּרִיתוֹ
אֶת־אַבְרָהָם אֶת־יִצְחָק וְאֶת־יַעֲקֹב:

Ed il Signore ascoltò le nostre voci come è detto nella Torà: e sentì il Signore il loro grido e si ricordò il Signore del Suo patto con Abramo, con Isacco e con Giacobbe.

וַיֵּרָא אֶת־עֲנִינוֹ, זוֹ פְּרִישׁוֹת דְּרֹךְ אֶרֶץ, בְּמָה
שֶׁנֶּאֱמַר, וַיֵּרָא אֱלֹהִים אֶת־בְּנֵי יִשְׂרָאֵל וַיַּדַּע
אֱלֹהִים:

E vide la nostra afflizione: si allude alla separazione dei coniugi (che evitavano di procreare figli destinati a sicura morte), come dice la Torà: Dio vide i figli di Israel e rivolse loro la Sua attenzione.

וְאֶת־עַמְלָנוּ, אֵלּוּ הַבָּנִים, בְּמָה שֶׁנֶּאֱמַר, כָּל־הַבֵּן
הַיֵּלֹד הַיְאֹרָה תִּשְׁלִיכֵהוּ וְכָל־הַבַּת תַּחֲיוֹן:

...ed il nostro dolore: a causa dei figli. La Torà dice: ogni maschio che nasce sarà gettato nel fiume, ma ogni femmina potrà vivere.

וְאֶת־לַחְצָנוּ, זֶה הַדְּחָק, בְּמָה שֶׁנֶּאֱמַר,
וְגַם־רְאִיתִי אֶת־הַלַּחֲץ אֲשֶׁר מְצַרִּים לַחֲצִים
אֹתָם:

...e la nostra oppressione: si riferisce alle angherie come è detto nella Torà: ho visto le angherie con cui gli egiziani li opprimono.

וַיּוֹצִיאֵנוּ יי מִמִּצְרַיִם בְּיַד חֲזָקָה וּבְזֹרַע נְטוּיָה
וּבְמָרָא גָּדֹל וּבְאֹתוֹת וּבְמִפְתִּיּוֹת:

Ed il Signore ci fece uscire dall'Egitto con mano potente e con braccio disteso, con grande terrore, con segni e con miracoli.

וַיּוֹצִיאֵנוּ יי מִמִּצְרַיִם, לֹא עַל יְדֵי מְלָאָךְ, וְלֹא עַל
יְדֵי שָׂרָף, וְלֹא עַל יְדֵי שְׁלִיחַ, אֲלָא הַקְּדוֹשׁ בְּרוּךְ
הוּא בְּכַבּוּדוֹ וּבְעֶצְמוֹ, שֶׁנֶּאֱמַר, וְעַבְרַתִּי
בְּאֶרֶץ־מִצְרַיִם בְּלִילָה הַזֶּה, וְהַבֵּיתִי כָּל־כְּבוֹד

Il nostro dolore. Si tratta dei figli, come è detto: 'L'uomo è nato per tribolare' (Giobbe 5:7) ed ecco che è detto: 'Ogni nato maschio lo getterete nel fiume' (Esodo 1:22).

La nostra oppressione (dehak): 'I sorveglianti agivano senza tregua' (Esodo 5:3) e il Targum traduce: 'facevano pressione (dehakim) su di loro'.

בְּאֶרֶץ־מִצְרַיִם מֵאֲדָם וְעַד־בְּהֵמָה, וּבְכָל־אֱלֹהֵי
מִצְרַיִם אֶעֱשֶׂה שְׁפָטִים, אֲנִי יי:

Ed il Signore ci fece uscire dall'Egitto non mandando un angelo, non mandando un Serafino, non mandando un incaricato, bensì provvide direttamente nella Sua gloria il Santo benedetto Egli sia. Come ci dice la Torà: Io attraverserò la Terra d'Egitto quella notte; Io ucciderò ogni primogenito degli egiziani, uomo o bestia; Io farò giustizia degli dei degli egiziani: Io sono il Signore.

וְעַבְרָתִי בְּאֶרֶץ־מִצְרַיִם, אֲנִי וְלֹא מַלְאָךְ, וְהַכִּיתִי
כָּל־בְּכוֹר, אֲנִי וְלֹא שָׂרָף, וּבְכָל־אֱלֹהֵי מִצְרַיִם
אֶעֱשֶׂה שְׁפָטִים, אֲנִי וְלֹא שְׁלִיחַ, אֲנִי יי, אֲנִי הוּא
וְלֹא אֲחֵר:

Io attraverserò la Terra d'Egitto, Io e non un angelo; Io ucciderò ogni primogenito degli egiziani, Io e non un Serafino; Io farò giustizia degli dei degli egiziani, Io e non un incaricato. Io sono il Signore, Io, non altri.

בְּיַד חֲזָקָה, זֶה הַדָּבָר, כְּמָה שֶׁנֶּאֱמַר, הִנֵּה יַד־יי
הַיְזֵה בְּמִקְנֶךָ אֲשֶׁר בַּשָּׂדֶה בַּסּוּסִים בַּחֲמֹרִים
בַּגְּמָלִים בַּבָּקָר וּבַצֹּאן דָּבָר כְּבֵד מְאֹד:

Con mano forte: l'allusione è alla mortalità del bestiame (quinta piaga) in quanto la Torà dice: ecco, la mano del Signore colpirà le tue bestie in campagna, i cavalli, gli asini, i cammelli, i bovini e gli ovini con una gravissima mortalità.

וּבְזֹרַע נְטוּיָה, זֶה הַחֶרֶב, כְּמָה שֶׁנֶּאֱמַר, וַחֲרַבּוּ
שְׁלֹפָה בְּיָדוֹ נְטוּיָה עַל יְרוּשָׁלַם:

...e con braccio disteso: Si allude alla spada, come è detto nelle Cronache: teneva in mano una spada sguainata, distesa su Jerushalaim.

וּבְמִרְאָה גְדֹל, זֶה גְלוּי שְׁכִינָה, כְּמָה שֶׁנֶּאֱמַר או
הַנִּסָּה אֱלֹהִים לָבוֹא לָקַחַת לוֹ גּוֹי מִקְרֵב גּוֹי
בְּמִסּוֹת בָּאתָת וּבְמִוְפְתִים וּבְמִלְחָמָה וּבְיַד חֲזָקָה
וּבְזֹרַע נְטוּיָה וּבְמִוְרָאִים גְּדֹלִים כָּל אֲשֶׁר־עָשָׂה
לָכֶם יי אֱלֹהֵיכֶם בְּמִצְרַיִם לְעֵינֶיךָ:

...con grande terrore: si accenna alla manifestazione della presenza divina, come dice la Torà: è mai successo

Questa è la mortalità (del bestiame). Come è scritto 'Ecco la mano del Signore è contro il tuo armento...' (Esodo 9:3) ed anche: 'La mano del Signore era contro di loro per distruggerli...' (Deuteronomio 2:15).

Con grande terrore è la rivelazione della Shehinà. Come è scritto di Eli: 'Mi sono forse rivelato alla casa di tuo padre quando erano in Egitto?' (I Samuele 2:27).

che Dio venisse a prendersi un popolo in mezzo ad un altro popolo con prodigi, con segni, con miracoli; e combattendo con mano forte, con braccio disteso e con grande terrore come tutte le cose che il Signore vostro Dio ha fatto per voi in Egitto, davanti ai vostri occhi?

E con segni: questa è la verga. Infatti è chiamata segno: 'Gettala a terra' (Esodo 4:3) e aggiunge: 'E accadrà, se non ti crederanno e non ascolteranno la voce del primo segno' (Esodo 4:8).

וּבִּאֲתוֹת, זֶה הַמַּטֵּה, כְּמָה שֶׁנֶּאֱמַר, וְאֶת־הַמַּטֵּה
הַזֶּה תִּקַּח בְּיָדְךָ אֲשֶׁר תַּעֲשֶׂה בוֹ אֶת־הָאֲתוֹת:

...con segni: ci si riferisce alla verga (di Mosè) come è detto nella Torà: prendi in mano questa verga e con essa farai i segni.

וּבְמוֹפְתִים, זֶה הַדָּם, כְּמָה שֶׁנֶּאֱמַר, וְנִתְּתִי
מוֹפְתִים בַּשָּׁמַיִם וּבָאָרֶץ, דָּם, וְאֵשׁ וְתַמְרוֹת
עָשָׂן:

...e con miracoli: il riferimento è al sangue (prima piaga) come dice il profeta Gioele: farò miracoli in cielo ed in terra: sangue, fuoco e colonne di fumo.

דָּבָר אַחֵר, בְּיַד חִזְקָה שְׁתִּים, וּבְזֹרַע נְטוּיָה
שְׁתִּים, וּבְמָרָא גָּדֹל שְׁתִּים, וּבִאֲתוֹת שְׁתִּים,
וּבְמוֹפְתִים שְׁתִּים:

Secondo un'altra interpretazione ogni allocuzione rappresenta due delle dieci piaghe: due con mano forte, due con braccio disteso, due con grande terrore, due con segni, due con miracoli.

Haggadà di Pesah.

DEZACH, ADASH, BEAHAV. Cosa vuole insegnarci Rabbi Jeudà? La risposta è che senza questi segni mnemonici potrei dire che (le piaghe) non sono in ordine temporale poiché David non le cita in ordine corretto. Prima dice: 'mandò le tenebre' e poi: 'la terra brulicava di rane' (Salmi 105:28-30). Un'altra argomentazione: in questo ordine erano scritte sulla verga ed infatti è scritto: 'prendi nella tua mano questa verga e con essa farai i segni (otot)' (Esodo 4:17). Questo ci insegna che (Mosè) guardava le lettere (otiot) DEZACH, ADASH, BEAHAV. Un'altra interpretazione su DEZACH, ADASH, BEAHAV: C'è chi fa notare che in ognuno dei tre gruppi le prime due piaghe sono preannunciate mentre la terza non lo è. Su questo si sono basati per stabilire che se qualcuno trasgredisce ed è punito per due volte, la terza volta è arrestato immediatamente senza preavviso. Rabbi Eliezer ben Nathan spiega diversamente: I rabbini della Mishnà avevano diverse opinioni sul numero delle piaghe e in totale ne contavano 500. Ma 500 è il valore numerico di DEZACH, ADASH BEAHAV con l'aggiunta di 1 che è 'il dito dell'Egitto' (Esodo 8:15). È per questo che Rabbi Jeudà utilizza questi segni mnemonici, per dire che tutti erano nel vero, perché in totale affermavano che gli egiziani nel mare furono colpiti da 500 piaghe. Alcuni spiegano così il significato delle piaghe: il sangue e le rane ebbero un preavviso prima di essere inflitte, i pidocchi non ebbero preavviso. Ugualmente le bestie feroci e la mortalità ebbero preavviso mentre le ulcere non lo ebbero. Infine grandine e cavallette ebbero preavviso ma non l'oscurità. Però Rabbi Eliezer ben Nathan spiega così: DEZACH furono inflitte da Aron con la verga. ADASH da Mosè senza la verga. BEAHAV da Mosè con la verga. Questo è il senso dei segni mnemonici di Rabbi Jeudà. Rabbi Izhak ben Asher interpretava come segue: La terza lettera di ogni gruppo indica rispettivamente pidocchi (chinnim), ulcere (shehin) e tenebre (hoshech) e ciascuna delle tre era funzionale alle altre due:

Menzionando ora ogni piaga, e poi le iniziali che Rabbi Jehudà utilizzava per ricordarne più facilmente l'ordine preciso, si versa, con il dito immerso nel vino, un po' dello stesso fino a vuotare il calice.

Il riferimento è agli egiziani che riconobbero nelle piaghe la manifestazione divina esclamando: "Questo è il dito di Dio!".

Il vino versato non viene bevuto in considerazione del dolore e dei lutti portati dalle piaghe.

אלו עשר מכות שהביא הקדוש ברוך הוא על
המצרים במצרים, ואלו הן,

Queste sono le dieci piaghe che il Santo, benedetto Egli sia, inflisse agli egiziani in Egitto e cioè:

דם, צפירדע, כנים, ערוב, דבר,
שחין, ברד, ארפה, חשך,
מכת בכורות:

sangue, rane, pidocchi, bestie feroci,
mortalità, ulcere, grandine, cavallette,
oscurità,
morte dei primogeniti.

רבי יהודה היה נוהג בתן בהם סימנים,

Rabbi Jehudà riepilogava così le iniziali delle piaghe:

דצ"ד, עד"ש, באח"ב
DEZAH, ADASH, BEAHAV.

Si riempie il calice appena vuotato.

רבי יוסי הגלילי אומר, מניין אתה אומר שלקו
המצרים במצרים עשר מכות, ועל הים לקו
המשים מכות, במצרים מה הוא אומר, ויאמרו
החרטמים אל-פרעה אצבע אלהים הוא, ועל
הים מה הוא אומר, וירא ישראל את-היד

con i pidocchi vennero anche le piaghe delle ulcere e delle tenebre, solo che la principale erano i pidocchi. Così per le altre. E sappi che è così perché sono tutte legate l'una all'altra scrivendole in questo modo: se prendi le prime lettere delle tre parole leggi hoshech; le seconde lettere shehin; le terze lettere chinim. In questo modo i segni mnemonici ci insegnano una nuova interpretazione. Rabbi Jeudà Hasid spiega che quanto indica Rabbi Jeudà si trova nel Sifre relativamente a colui che porta le primizie ed insegna che costui recita in questo ordine e non nell'ordine che si trova nei Salmi. Ed io ho sentito che nel verso di Esodo 15:26 ('nessuna delle malattie che ho posto sugli egiziani porrò su di te' la parola che, asher, equivale numericamente a DEZACH, ADASH BEAHAV, e cioè 501. Sangue, fuoco e colonne di fumo; sangue, rane, pidocchi, bestie feroci, mortalità, ulcere, grandine, cavallette, oscurità, morte dei primogeniti; DEZACH, ADASH BEAHAV. Ad ogni parola si intinge il dito della mano nel calice del vino e si fa sgocciolare fuori. Questa è una tradizione dei nostri padri. Così si comportava Rabbenu Eliezer il Grande e tutta la sua casa. Così si comportava Rabbenu Kolonimos il Vecchio e tutta la sua famiglia. Così pure facevano Rabbenu Eliezer Hazan e Rabbenu Shemuel il Profeta e suo figlio Rabbenu Avraham e suo figlio Rabbenu Jeudà ha Hassid, Padre della Sapienza ed anche mio padre e mio Maestro Rabbi Jeudà bar Kolonimus. Non ci si deve burlare delle tradizioni dei nostri santi progenitori che invero facevano sgocciolare fuori 16 volte in relazione alla spada del Santo benedetto Egli sia che ha 16 sfaccettature; e 16 volte è menzionata 'piaga, dever' in Geremia che dice: 'Che non ci faccia del male'. Su questo si basavano i nostri progenitori. 16 sono le varie parole che indicano 'vita' nel Salmo 119 e 16 le persone che leggono la Torà ogni settimana, come 16 gli agnelli sacrificati ogni settimana. Così si interpreta 'Esso ('hi' valore numerico 16) è l'albero della vita per coloro che vi si aggrappano' (Proverbi 3:18).

הַגְּדָלָה אֲשֶׁר עָשָׂה יי בְּמִצְרַיִם וַיִּירָאוּ הָעַם
אֶת־יי וַיֵּאֱמִינוּ בַּיי וּבַמֶּשֶׁה עַבְדּוֹ:

Il dito di Dio. Come le dieci Sefirot belima: esse sono i Dieci Comandamenti 'scritti dal dito di Dio' (Esodo 31:18). E quando dice 'dito' vuol dire che corrisponde alle dita della mano di ogni uomo. (Beli-ma, senza nulla, per indicare le Sefirot come concetto puramente ideale.)

Rabbi Jossi il Galileo diceva: come si dimostra che gli egiziani subirono dieci piaghe in Egitto e cinquanta sul mar Rosso? Delle piaghe d'Egitto la Torà dice: allora i maghi dissero al faraone: questo è il dito di Dio. Di quanto avvenne sul mar Rosso la Torà dice: ed Israel vide la mano potente con cui il Signore aveva colpito gli egiziani; ed il popolo temette il Signore ed ebbe fiducia in Lui e nel Suo servo Mosè.

La grande mano. Cinque dita in riferimento a cinque piaghe come quelle 'che il Signore fece in Egitto'. Come un dito vale dieci piaghe che fece in Egitto, così fece con un dito che vale dieci sul mare; ed ecco che se una mano conta cinque dita allora abbiamo 50 piaghe per tutte le dita, cioè tutte le dita della mano.

בְּמָה לָקוּ בְּאַצְבָּע, עֶשְׂרֵי מַכּוֹת, אֵמֹר מֵעַתָּה
בְּמִצְרַיִם לָקוּ עֶשְׂרֵי מַכּוֹת, וְעַל הַיָּם לָקוּ חֲמִשִּׁים
מַכּוֹת:

Quante ne presero per un "dito"? Dieci. Quindi se in Egitto subirono dieci piaghe, sul mar Rosso, dalla "mano", ne subirono cinquanta.

Rabbi Eliezer disse... il Suo furore. Egli è convinto che l'ira (evrà), la furia (zaam) e la disgrazia (zarà) fossero il furore (haron appò) che mandò con ognuna delle piaghe. Quindi le piaghe furono quattro volte tante. Ed ecco che per ogni singola piaga dell'Egitto ce ne furono cinque sul mare per la questione della grande mano. Ed ecco dieci volte quattro secondo Rabbi Eliezer che cita: 'mandò su di loro il Suo furore'.

רַבִּי אֱלִיעֶזֶר אוֹמֵר, מִנֵּיִן שְׁכַל־מַכָּה וּמַכָּה
שֶׁהֵבִיא הַקְּדוֹשׁ בְּרוּךְ הוּא עַל הַמִּצְרַיִם בְּמִצְרַיִם
הַיְתָה שָׁל אַרְבַּע מַכּוֹת, שֶׁנֶּאֱמַר יִשְׁלַח־כֶּם חֲרוֹן
אִפוֹ עֲבָרָה וְזַעַם וְצָרָה מִשְׁלַחַת מִלְּאֲכֵי רָעִים:
עֲבָרָה אַחַת, וְזַעַם שְׁתַּיִם, וְצָרָה שְׁלוֹשׁ, מִשְׁלַחַת
מִלְּאֲכֵי רָעִים אַרְבַּע, אֵמֹר מֵעַתָּה בְּמִצְרַיִם לָקוּ
אַרְבָּעִים מַכּוֹת וְעַל הַיָּם לָקוּ מְאַתִּים מַכּוֹת:

Rabbi Eliezer si chiedeva: come si deduce che ogni singola piaga che il Santo, benedetto Egli sia, impose agli egiziani in Egitto era terribile come quattro piaghe?

Come è detto nei Salmi: Egli scaricò su di essi il Suo furore, l'ira, la furia e la disgrazia, una turba di angeli cattivi. L'ira conta per uno; la furia, due; la disgrazia, tre, gli angeli cattivi, quattro. Quindi le dieci piaghe in Egitto in realtà valevano per quaranta; ma sul mar Rosso (secondo il ragionamento del paragrafo precedente che le quintuplica) gli egiziani ne subirono duecento.

Rabbi Akivà conta appò con l'ira, la furia ecc. e così sostiene la sua opinione sul moltiplicare per cinque ogni piaga. Se non fosse così perché (la Torà) avrebbe detto haron oltre che appò (lett.: il 'calore' del suo 'furore')? In effetti perché ogni piaga era composta da cinque piaghe e cinque per dieci fa cinquanta. Per la questione della grande mano cinque per cinquanta fa duecentocinquanta.

רַבִּי עֲקִיבָה אוֹמֵר, מִנֵּיִן שְׁכַל־מַכָּה וּמַכָּה
שֶׁהֵבִיא הַקְּדוֹשׁ בְּרוּךְ הוּא עַל הַמִּצְרַיִם בְּמִצְרַיִם
הַיְתָה שָׁל חֲמֵשׁ מַכּוֹת, שֶׁנֶּאֱמַר יִשְׁלַח־כֶּם חֲרוֹן
אִפוֹ עֲבָרָה וְזַעַם וְצָרָה מִשְׁלַחַת מִלְּאֲכֵי רָעִים:

Haggadà di Pesah.

Avrebbe ancora continuato ad approfondire questo verso se non fosse per la verità contenuta nei segni mnemonici di Rabbi Jeudà DEZACH, ADASH BEAHAV che danno una ghematrià di cinquecentouno.

Ed in collegamento con queste interpretazioni l'Haggadà dice: 'Quante benevolenze il Signore ci ha concesso!'. Chi può mai raccontare le benevolenze che ci ha concesso il Santo, benedetto Egli sia?

חֲרוֹן אַפּוֹ אַחַת, עֲבָרָה שְׁתַּיִם, וְזַעַם שְׁלוֹשׁ,
וְצָרָה אַרְבַּע, מְשַׁלַּחַת מִלְּאֲכֵי רָעִים חֲמִשׁ, אֲמֹר
יַמְעַתָּה בְּמִצְרַיִם לָקוּ חֲמִשִּׁים מִכּוֹת וְעַל הַיָּם לָקוּ
מֵאַתַּיִם וְחֲמִשִּׁים מִכּוֹת:

Rabbi Akivà si chiedeva: come si deduce che ogni singola piaga che il Santo, benedetto Egli sia, impose agli egiziani in Egitto era terribile come cinque piaghe?

Come è detto nei Salmi: Egli scaricò su di essi il suo furore, l'ira, la furia e la disgrazia, una turba di angeli cattivi. Il furore conta per uno; l'ira, due; la furia, tre; la disgrazia, quattro; gli angeli cattivi, cinque. Quindi le dieci piaghe in Egitto in realtà valevano per cinquanta; ma sul mar Rosso (secondo il ragionamento che le quintuplica) gli egiziani ne subirono duecentocinquanta.

בְּמָה מַעֲלוֹת טוֹבוֹת לְמָקוֹם עֵלֵינוּ:

Quante benevolenze il Signore ci ha concesso!

	אֱלֹהֵינוּ הוֹצִיאָנוּ מִמִּצְרַיִם
דֵּיִינוּ:	וְלֹא עָשָׂה בָּהֶם שְׂפָטִים
	אֱלֹהֵינוּ עָשָׂה בָּהֶם שְׂפָטִים
דֵּיִינוּ:	וְלֹא עָשָׂה בְּאַלְהֵיהֶם
	אֱלֹהֵינוּ עָשָׂה בְּאַלְהֵיהֶם
דֵּיִינוּ:	וְלֹא הִרְג בְּכוֹרֵיהֶם
	אֱלֹהֵינוּ הִרְג בְּכוֹרֵיהֶם
דֵּיִינוּ:	וְלֹא נָתַן לָנוּ אֶת מְמוֹנָם
	אֱלֹהֵינוּ נָתַן לָנוּ אֶת מְמוֹנָם
דֵּיִינוּ:	וְלֹא קָרַע לָנוּ אֶת הַיָּם
	אֱלֹהֵינוּ קָרַע לָנוּ אֶת הַיָּם
דֵּיִינוּ:	וְלֹא הֶעֱבִירָנוּ בְּתוֹכוֹ בְּחָרְבָה
	אֱלֹהֵינוּ הֶעֱבִירָנוּ בְּתוֹכוֹ בְּחָרְבָה
דֵּיִינוּ:	וְלֹא שָׁקַע צְרִינוּ בְּתוֹכוֹ
	אֱלֹהֵינוּ שָׁקַע צְרִינוּ בְּתוֹכוֹ

וְלֹא סִפֵּק צָרְכֵנוּ בַּמִּדְבָּר אַרְבָּעִים שָׁנָה דִּיִּינוּ:
 אֱלֹהֵי סִפֵּק צָרְכֵנוּ בַּמִּדְבָּר אַרְבָּעִים שָׁנָה
 וְלֹא הֶאֱכִילֵנוּ אֶת הַמֶּן דִּיִּינוּ:
 אֱלֹהֵי הֶאֱכִילֵנוּ אֶת הַמֶּן
 וְלֹא נָתַן לָנוּ אֶת הַשַּׁבָּת דִּיִּינוּ:
 אֱלֹהֵי נָתַן לָנוּ אֶת הַשַּׁבָּת
 וְלֹא קִרְבָּנוּ לְפָנֵי הַר סִינָי דִּיִּינוּ:
 אֱלֹהֵי קִרְבָּנוּ לְפָנֵי הַר סִינָי
 וְלֹא נָתַן לָנוּ אֶת הַתּוֹרָה דִּיִּינוּ:
 אֱלֹהֵי נָתַן לָנוּ אֶת הַתּוֹרָה
 וְלֹא הִכְנִיסָנוּ לְאֶרֶץ יִשְׂרָאֵל דִּיִּינוּ:
 אֱלֹהֵי הִכְנִיסָנוּ לְאֶרֶץ יִשְׂרָאֵל
 וְלֹא בָנָה לָנוּ אֶת בֵּית הַמִּקְדָּשׁ דִּיִּינוּ:

Se ci avesse fatto uscire dall'Egitto,
 ma non avesse fatto giustizia degli egiziani:
 ci sarebbe bastato!

Se avesse fatto giustizia degli egiziani,
 ma non dei loro dei:
 ci sarebbe bastato!

Se avesse fatto giustizia dei loro dei,
 ma non avesse ucciso i loro primogeniti:
 ci sarebbe bastato!

Se avesse ucciso i loro primogeniti,
 ma non ci avesse dato le loro ricchezze:
 ci sarebbe bastato!

Se ci avesse dato le loro ricchezze,
 ma non avesse diviso per noi il mar Rosso:
 ci sarebbe bastato!

Se avesse diviso per noi il mar Rosso,
 ma non ce lo avesse fatto attraversare all'asciutto:
 ci sarebbe bastato!

Se ce lo avesse fatto attraversare all'asciutto,
 ma non vi avesse affondato i nostri persecutori:
 ci sarebbe bastato!

Se vi avesse affondato i nostri persecutori,
 ma non avesse provveduto ai nostri bisogni nel deserto
 per quarant'anni:
 ci sarebbe bastato!

Se avesse provveduto ai nostri bisogni nel deserto per
 quarant'anni,

ma non ci avesse alimentato con la manna:
ci sarebbe bastato!
Se ci avesse alimentato con la manna,
ma non ci avesse dato lo Shabbat:
ci sarebbe bastato!
Se ci avesse dato lo Shabbat,
ma non ci avesse avvicinato al monte Sinai:
ci sarebbe bastato!
Se ci avesse avvicinato al monte Sinai,
ma non ci avesse dato la Torà
ci sarebbe bastato!
Se ci avesse dato la Torà,
ma non ci avesse fatto entrare in Erez Israel:
ci sarebbe bastato!
Se ci avesse fatto entrare in Erez Israel,
ma non ci avesse costruito il Tempio:
ci sarebbe bastato!

Doppia e raddoppiata. Egli ci aveva promesso di trarci fuori dall'Egitto e ha raddoppiato la promessa dicendo: 'lo stesso li giudicherò', raddoppiandola di nuovo dicendo: 'ed usciranno con grandi ricchezze' (Genesi 15:14).

Se avesse punito i loro dei. Perché (gli egiziani) non dicessero che gli dei avevano salvato se stessi. Così ha raddoppiato la sua benignità (colpendo) loro ed i loro dei. Ed ha raddoppiato anche contro i loro dei poiché il faraone era un primogenito e si considerava una divinità, come è detto: "Il fiume è mio ed io lo ho creato per me stesso" (Ezechiele 29:3). Se avesse diviso. Anche qui raddoppiò quando mostrò loro grandi tesori: infatti quando divise il mare per loro poterono vedere tutto ciò che era in esso. Raddoppiò anche quando ci fece passare nel mare all'asciutto e raccogliemmo ogni tesoro che ci mostrò. E di nuovo raddoppiò in quanto affogò i nostri nemici nel mare mentre ci faceva passare, come è detto: "La tua destra, Signore, è gloriosa" (Esodo 15:6) e questo è connesso al farci passare. Un'altra volta è citata la destra in "la tua destra, Signore, spezza il nemico" (ibid.). Ed è anche scritto "glorioso" in riferimento all'attraversamento: "...né una nave gloriosa potrà attraversare" (Isaia 33:21). E raddoppiò anche perché non dovemmo sbarazzarci, in tutti i quarant'anni nel deserto, del tesoro che prendemmo in Egitto.

עַל אַחַת בְּמָה וְכַמָּה טוֹבָה כְּפוּלָה וּמְכַפְּלָת
לְמָקוֹם עָלֵינוּ, הוֹצִיאָנוּ מִמִּצְרַיִם, עָשָׂה בָּהֶם
שְׂפָטִים, עָשָׂה בְּאֱלֹהֵיהֶם, הִרְג בְּכוֹרֵיהֶם, נָתַן
לָנוּ אֶת מְמוֹנָם, קָרַע לָנוּ אֶת הַיָּם, הֶעֱבִירָנוּ
בְּתוֹכוֹ בְּחֶרֶבָה, שָׁקַע צָרֵינוּ בְּתוֹכוֹ, סִפַּק צָרְכָנוּ
בְּמִדְבָּר אַרְבָּעִים שָׁנָה, הֶאֱכִילָנוּ אֶת הַמָּן, נָתַן
לָנוּ אֶת הַשַּׁבָּת, קָרַבְנוּ לְפָנֵי הַר סִינַי, נָתַן לָנוּ
אֶת הַתּוֹרָה, הִכְנִיסָנוּ לְאֶרֶץ יִשְׂרָאֵל, וּבְנָה לָנוּ
אֶת בֵּית הַבְּחִירָה לְכַפֵּר עַל כָּל עֲוֹנוֹתֵינוּ:

Se una sola di queste benevolenze ci sarebbe bastata,
quanto dobbiamo essere grati al Signore che:

ci ha fatto uscire dall'Egitto, ha fatto giustizia degli egiziani, ha fatto giustizia dei loro dei, ha ucciso i loro primogeniti, ci ha dato le loro ricchezze, ha diviso per noi il mar Rosso, ce lo ha fatto attraversare all'asciutto, vi ha affondato i nostri persecutori, ha provveduto ai nostri bisogni nel deserto per quarant'anni, ci ha alimentato con la manna, ci ha dato lo Shabbat, ci ha avvicinato al monte Sinai, ci ha dato la Torà, ci ha fatto entrare in Erez Israel, e ha costruito per noi il Tempio per farci espiare tutte le nostre colpe.

רָבֵן גַּמְלִיאֵל הָיָה אוֹמֵר, כָּל מִי שֶׁשָּׂא אָמַר
שְׁלוֹשָׁה דְּבָרִים אֵלּוּ בְּפֶסֶח לֹא יֵצֵא יְדֵי חוּבָתוֹ,
וְאֵלּוּ הֵן:

Rabban Gamliel soleva dire: chi, di Pesah, non pronuncia queste tre parole, non ha adempiuto alla mizvā di ricordare l'uscita dall'Egitto; esse sono:

E raddoppiò in quanto non avemmo bisogno di prepararci pasti nel deserto poiché gustammo la manna in tutti i sapori. Ed anche qui raddoppiò, in quanto, nel darci la manna come cibo, ci diede anche lo Shabbat, che è un buon dono, come è scritto: "Vedete, che il Signore ha dato a voi lo Shabbat" (Esodo 16:29). Ed ancora raddoppiò nell'avvicinarci di fronte al Monte Sinai. "Ed osservarono i figli di Israele lo Shabbat" (Esodo 31:16) fin da prima, come è scritto: "E si accampò lì Israel di fronte alla montagna" (Esodo 19:2). L'accamparsi avvenne per l'osservanza dello Shabbat. Ancora raddoppiò nel darci la Torà in cui è scritta sia l'osservanza che il ricordo dello Shabbat. Per questo avemmo il dono dell' "osserva" e del "ricorda" (Deuteronomio 5:12, Esodo 20:8). "E ricorderai che fosti schiavo..." (Deuteronomio 5:15) Ed ancora raddoppiò quando costruì per noi il Santuario in quanto non salì oltre il nostro territorio. Per tutto il tempo che Israel ebbe la possibilità di espiare le colpe non subì esilio dal proprio territorio.

פֶּסַח, מִצָּה וּמְרוֹר

Pesach, mazzà e maror. Come dice Rabban Gamliel è d'obbligo nominare questi tre elementi chiedendoci il loro significato poiché essi sono essenziali, come è scritto: "con mazzot ed erbe amare lo mangerete (il pesach)" (Numeri 9:11).

Essi venivano presi insieme all'epoca in cui esisteva il Santuario perché non è possibile mangiare cose consacrate fuori di esso.

Sacrificio pasquale, pane azzimo ed erba amara.

La spiegazione delle mizvot e dei simboli di Pesah, che ora segue, è forse la parte più importante del seder.

Abbiamo appena letto l'esortazione di Ramban Gamliel ad approfondire il significato delle mizvot oltre, naturalmente, ad eseguirle.

Per questo, più di ogni altra parte dell'Haggadà, questa deve essere tradotta perché tutti la comprendano.

Occorre notare che l'Haggadà usa l'aggettivo "questo" quando si riferisce a mazzà e maror, ma non quando si riferisce al capretto. Lo zampetto che abbiamo davanti è infatti solo il ricordo del vero sacrificio che dopo la distruzione del Tempio non possiamo più eseguire.

Quindi, senza toccare lo zampetto, si dice:

פֶּסַח

È direte: "questo è il sacrificio di Pesach al Signore...". La parola direte indica un obbligo di esporre il significato (del sacrificio). E la parola sacrificio di Pesach ricorda "che passò oltre le case dei nostri padri in Egitto..." ed è lo stesso termine di:

"fino a quando passerete (da una opinione all'altra)?" (Re I, 18:21). Quando lo sterminatore sterminava nelle case in Egitto ed in mezzo ad esse trovava una casa ebraica passava oltre e la saltava come è detto: "la difendeva e la salvava, passava oltre e la poneva in salvo" (Isaia 31:5).

Questo è riferito a Sennacherib come è detto: "E lo colpì nell'accampamento" (Re I, 19:35).

Difese e salvò Gerusalemme dall'essere colpita nella stessa occasione in cui l'angelo colpì l'accampamento di Sennacherib che accerchiava Gerusalemme. Il colpo passò oltre e saltò Gerusalemme colpendo i campi di Sennacherib che erano dall'altra parte (della città). La parola poseah si utilizza solo per qualcosa che passa oltre e lascia in pace passando da una prima posizione ad una successiva e non compie sulla posizione intermedia ciò che compie sulle altre.

שְׁהוּ אָבוֹתֵינוּ אוֹכְלִים בְּזִמְן שְׁבִית הַמִּקְדָּשׁ קָיָם, עַל שׁוֹם מָה, עַל שׁוֹם שֶׁפֶּסַח הַקָּדוֹשׁ בְּרוּךְ הוּא עַל בְּתֵי אָבוֹתֵינוּ בְּמִצְרַיִם, שֶׁנֶּאֱמַר וְאָמַרְתֶּם זִכַּר-פֶּסַח הוּא לִּי אֲשֶׁר פֶּסַח עַל-בְּתֵי בְנֵי-יִשְׂרָאֵל בְּמִצְרַיִם בְּנִגְפוֹ אֶת-מִצְרַיִם, וְאֶת-בְּתֵינוּ הִצִּיל, וַיִּקְדַּר הָעָם וַיִּשְׁתַּחֲוּוּ:

Il capretto sacrificato a Pesah, che i nostri padri mangiavano all'epoca in cui esisteva il Tempio di Jerushalaim, perché lo mangiavano?

Perché il Santo, benedetto Egli sia, passò oltre le case dei nostri padri in Egitto come è detto nella Torà: Direte: questo è il sacrificio di Pesah al Signore che passò oltre le case dei figli di Israel quando colpì gli egiziani salvando le nostre case. Ed il popolo si inchinò e si prostrò.

Si mostra, alzandola, la mazzà spezzata e si dice:

מִצָּה

זוֹ שְׂאֵנוּ אוֹכְלִים, עַל שׁוֹם מָה, עַל שׁוֹם שֶׁלֹּא הִסְפִּיק בְּצַקָּם שֶׁל אָבוֹתֵינוּ לְהַחְמִיץ, עַד שֶׁנִּגְלָה

עֲלֵיהֶם מִלֶּךְ מַלְכֵי הַמְּלָכִים הַקְּדוֹשׁ בְּרוּךְ הוּא
וַיִּנְאַלֵם מִיָּד, שֶׁנֶּאֱמַר וַיֵּאָפוּ אֶת־הַבֶּצֶק אֲשֶׁר
הוֹצִיאוּ מִמִּצְרַיִם עֵגֶת מִצּוֹת כִּי לֹא חָמֵץ
כִּי־גָרְשׁוּ מִמִּצְרַיִם וְלֹא יִכְלוּ לְהִתְמַהֵמֶה
וְגַם־צָדָה לֹא־עָשׂוּ לָהֶם:

Questa mazzà che noi mangiamo, perché la mangiamo?

Perché la pasta dei nostri padri non ebbe tempo di lievitare quando si rivelò loro il Re dei re, il Santo, benedetto egli sia, e li liberò d'improvviso. Come dice la Torà: e cossero la pasta che avevano portato dall'Egitto facendone pane azzimo perché la pasta non era lievitata in quanto erano stati cacciati dall'Egitto e non avevano potuto attendersi, tanto che non si erano fatti provviste.

Si mostra, alzandolo, il maror, erba amara.

Usiamo la lattuga, le cui prime foglie, quelle che abitualmente mangiamo, sono dolci ma divengono poi sempre più amare. Così è la schiavitù, che all'inizio può anche essere rassicurante, con tutte le responsabilità nelle mani del "padrone", ma poi diviene sempre più insopportabile.

Si dice:

מָרֹר

זֶה שֶׁאֲנִי אוֹכְלִים, עַל שׁוֹם מָה, עַל שׁוֹם שֶׁמָּרְרוּ
הַמִּצְרַיִם אֶת חַיֵּי אֲבוֹתֵינוּ בְּמִצְרַיִם, שֶׁנֶּאֱמַר,
וַיִּמְרְרוּ אֶת־חַיֵּיהֶם בְּעִבְדָּה קָשָׁה, בְּחֶמֶר
וּבְלִבְנִים וּבְכָל־עֲבָדָה בְּשָׂדֵה אֶת כָּל־עֲבָדְתָם
אֲשֶׁר־עָבְדוּ בָּהֶם בְּפָרֶךְ:

Questa erba amara che noi mangiamo, perché la mangiamo?

Perché gli egiziani resero amara la vita dei nostri padri in Egitto come è detto nella Torà: resero amara la loro vita con duro lavoro di calce e mattoni, e lavori nei campi; a tutti i lavori furono costretti con oppressione.

בְּכָל־דֹּר וְדֹר חַיֵּב אָדָם לְהִרְאוֹת אֶת עַצְמוֹ
כְּאִלּוּ הוּא יֵצֵא מִמִּצְרַיִם, שֶׁנֶּאֱמַר, וְהִגְדַּתְ לְבְנֶךָ
כִּי־יִוֹם הַהוּא לֵאמֹר, בְּעִבּוֹר זֶה עָשָׂה יי לִי בְּצֵאתִי

'Non solo i nostri padri redense il Santo, benedetto Egli sia...'
Vuol dire: Ecco, noi stessi siamo parte di tutti i miracoli. Se i nostri padri non fossero usciti, noi saremmo ancora lì.

מִמִּצְרַיִם, שְׁלֹא אֶת אֲבוֹתֵינוּ בְּלֶבֶד גָּאֵל הַקָּדוֹשׁ
בְּרוּךְ הוּא, אֶלָּא אַף אוֹתָנוּ גָּאֵל עִמָּהֶם, שְׁנֵיאָמַר
וְאוֹתָנוּ הוֹצִיא מִשָּׁם לְמַעַן הָבִיא אֶתָנוּ לְתֵת לָנוּ
אֶת־הָאָרֶץ אֲשֶׁר נִשְׁבַּע לְאֲבוֹתֵינוּ:

In ogni generazione ognuno deve considerare se stesso come personalmente uscito dall'Egitto, poiché la Torà dice: narrerai a tuo figlio in quel giorno dicendo: questo è per ciò che il Signore fece per me quando uscii dall'Egitto.

Non solo i nostri padri furono liberati dal Santo, benedetto Egli sia, ma anche noi con essi, come è detto nella Torà: e noi fece uscire di lì per portarci alla terra promessa ai nostri padri e darcela.

Si coprono le mazzot, si solleva il calice:

לְפִיכֹד אֲנַחְנוּ תִיבִים, לְהוֹדוֹת, לְהַלֵּל, לְשַׁבַּח,
לְפָאֵר, לְרוֹמֵם, לְהַיָּדָר, וּלְקַלֵּם, לְמִי שְׁעָשָׂה
לְאֲבוֹתֵינוּ וְלָנוּ אֶת כָּל הַנְּסִים הָאֵלֹהִי, הוֹצִיאָנוּ
מֵעֲבָדוֹת לְחֵרוֹת, וּמִשְׁעָבוֹד לְגְאוּלָּה, וּמִיָּגוֹן
לְשִׁמְחָה, וּמֵאֶבֶל לְיוֹם טוֹב, וּמֵאֲפֵלָה לְאוֹר
גָּדוֹל, וְנֹאמַר לְפָנָיו הַלְלוּיָהּ:

Per questo è nostro dovere ringraziare, lodare, glorificare, esaltare, celebrare, benedire, innalzare e magnificare Colui che ha fatto per i nostri padri e per noi tutti questi miracoli, traendoci dalla schiavitù alla libertà, dalla tristezza alla gioia, dal lutto alla festa, dal buio alla luce abbagliante, dal servaggio alla redenzione!
Diciamo dinnanzi a Lui: Lodate l'Eterno!

Si posa il calice e si scoprono le azzime.

Inizia l'Hallel, un insieme di salmi gioiosi che secondo il Gaon di Vilna sono "l'espressione di gratitudine a Dio del popolo ebraico per la completa liberazione".

Questa è l'unica occasione in cui l'Hallel è cantato di notte: ma questa è la notte della redenzione che secondo il salmo 139 "Dio illuminerà come giorno!"

Si cantano ora solo i primi due salmi dell'Hallel che si riferiscono alla liberazione dall'Egitto, oggetto di quanto letto sinora. Il resto, che si riferisce alla venuta del Masciah, verrà cantato dopo la cena quando saranno preannunciati i miracoli della seconda e definitiva redenzione.

**Haggadà
di Pesah.**

Chi è come il Signore, nostro D-o nei cieli e nella terra, che risiede nell'empireo e guarda in basso? Nelle parole (di questo verso) magbihèi, mashpilèi, mekimèi, lehoshivèi e moshivèi la lettera iud è pleonastica.

הַלְלוּיָהּ הַלְלוּ עַבְדֵי יְיָ הַלְלוּ אֶת־שֵׁם יְיָ: יְהִי שֵׁם
יְיָ מְבָרָךְ מִעַתָּה וְעַד־עוֹלָם: מִמְזֹרַח־שָׁמֶשׁ
עַד־מְבֹאוֹ מְהֵלֵל שֵׁם יְיָ: רָם עַל־כָּל־גּוֹיִם יְיָ
עַל־הַשָּׁמַיִם כְּבוֹדוֹ: מִי כִּי אֱלֹהֵינוּ הַמְגַבִּיחַ
לְשַׁבַּת: הַמְשַׁפִּילֵי לְרֵאוֹת בְּשָׁמַיִם וּבָאָרֶץ:
מְקִימֵי מַעַפֵּר דָּל מֵאֲשַׁפֵּת יָרִים אֲבִיוֹן: לְהוֹשִׁיבֵי
עַם־נְדִיבִים עִם נְדִיבֵי עַמּוֹ: מוֹשִׁיבֵי עֵקֶרֶת הַבַּיִת
אִם־הַבָּנִים שְׂמִיחָה הַלְלוּיָהּ:

Lodate l'Eterno, lodate, servi del Signore il Nome del Signore! Sia il Nome del Signore benedetto ora e per sempre! Da dove sorge a dove tramonta il sole, sia lodato il Nome del Signore. Il Signore si innalza su tutti i popoli, la sua gloria al di sopra dei cieli. Chi è pari al Signore nostro Dio che dimora così alto e si abbassa a considerare le cose del cielo e della terra? che solleva il povero dalla polvere ed il bisognoso dal letamaio per porli tra i principi, tra i principi del suo popolo? che trasforma la donna sterile che se ne sta in casa in una madre felice di figli? Lodate l'Eterno!

Di lingua straniera. Un popolo con un'altra lingua che non è la lingua santa, come in: "Non vedrete un popolo dalla lingua estranea (noaz)" (Isaia 33:19) dove le lettere nun (e lamed) si scambiano quando la parola esce di bocca come in nishkà e lishkà nel libro di Ezra (Nehemia 13:5,7). Giuda divenne cosa sacra per Lui. Come è scritto nel midrash che Nachshon, che era un principe di Giuda, saltò nel mare (Rosso) dicendo: lo scenderò giù per primo! Il Giordano invertì il corso. Come le acque della Creazione di divisero. Trema, terra! Come se fosse holel, hameholel: la iud è pleonastica.

בְּצֵאת יִשְׂרָאֵל מִמִּצְרַיִם בַּיַּת יַעֲקֹב מֵעַם לְעֹז:
הֵיטָה יְהוּדָה לְקֹדֶשׁוֹ יִשְׂרָאֵל מִמְשָׁלוֹתָיו: הַיָּם
רָאם וַיִּנָּם הִירְדֵן יִסַּב לְאַחֹר: הַהָרִים רָקְדוּ
כְּאֵילִים גְּבַעוֹת כְּבָנֵי־צֹאן: מֵה־לֶּךְ הַיָּם כִּי תָנוּם
הִירְדֵן תִּסַּב לְאַחֹר: הַהָרִים תִּרְקְדוּ כְּאֵילִים
גְּבַעוֹת כְּבָנֵי־צֹאן: מִלְּפָנֵי אֲדוֹן חוּלֵי אֶרֶץ מִלְּפָנֵי
אֱלֹהֵי יַעֲקֹב: הַהֶפְכִי הַצּוּר אֲגַם־מָוִם חֲלָמִישׁ
לְמַעַיְנו־מַיִם:

Uscendo Israel dall'Egitto, la casa di Giacobbe dal popolo barbaro, Giuda divenne cosa sacra per il Signore, Israel il Suo reame. Il mare vide e fuggì, il Giordano scorreva all'indietro; i monti saltavano come arieti, le colline come agnelli. Cosa hai, mare, per fuggire? e tu, Giordano, per scorrere all'indietro? e voi, monti, per saltare come arieti e voi colline come agnelli? Davanti al Signore trema, o terra, davanti al Signore di Giacobbe che trasforma la roccia in palude, la pietra in sorgente d'acqua!

Si coprono le azzime e si solleva il calice:

בְּרוּךְ אַתָּה יְיָ אֱלֹהֵינוּ מֶלֶךְ הָעוֹלָם אֲשֶׁר גָּאֵלְנוּ
וְגָאֵל אֶת אֲבוֹתֵינוּ מִמִּצְרַיִם, וְהַגִּיעֵנוּ הַלַּיְלָה
הַזֶּה לְאֵכּוֹל בּוֹ מַצָּה וּמְרוֹר, כֵּן יְיָ אֱלֹהֵינוּ וְאֱלֹהֵי
אֲבוֹתֵינוּ יַגִּיעֵנוּ לְמוֹעֲדִים וְלִרְגָלִים אַחֲרִים
הַבָּאִים לְקִרְאָתֵנוּ לְשָׁלוֹם שְׂמִיחִים כְּבִנְיָן עִירֻךְ
וְשָׂשִׁים בְּעִבּוֹדְתֶךָ, וְנֹאכַל־שֵׁם מִן־הַזִּבְחִים
וּמִן־הַפְּסָחִים אֲשֶׁר יַגִּיעַ דָּמָם עַל קִיר מִזְבִּיחֶךָ
לְרִצּוֹן, וְנוֹדֶה לְךָ שִׁיר חֲדָשׁ עַל גְּאֻלָּתֵנוּ וְעַל
פְּדוּת נַפְשֵׁנוּ, בְּרוּךְ אַתָּה יְיָ גָּאֵל יִשְׂרָאֵל:

Benedetto Tu, o Signore, Dio nostro, Re del mondo, che ci hai liberato e liberasti i nostri padri dall'Egitto e ci hai fatto giungere a questa notte durante la quale mangiare mazzà ed erbe amare. Voglia, Signore Dio nostro e Dio dei nostri padri, farci giungere in pace ad altre ricorrenze e feste a cui andiamo incontro, lieti per la riedificazione della Tua città e gioiosi per il Tuo culto; lì mangeremo i sacrifici ed i sacrifici di Pesah il cui sangue giungerà, con Tuo gradimento, sulle pareti del Tuo altare; ed allora ti ringrazieremo con un nuovo salmo per la nostra redenzione e la redenzione della nostra anima.

Benedetto Tu, o Signore, che redimi Israel!

בְּרוּךְ אַתָּה יְיָ אֱלֹהֵינוּ מֶלֶךְ הָעוֹלָם בּוֹרֵא פְּרִי
הַגֶּפֶן:

Benedetto Tu o Signore Dio nostro e Re del mondo,
creatore del frutto della vite.

*Detta la berahà, si beve, appoggiandosi sul gomito
sinistro, il **secondo calice** di vino per la nostra
liberazione da parte del Signore dalla schiavitù d'Egitto.*

Per il lavarsi le mani dopo il pasto non benedice, come si deve invece per il pane, come è scritto: "Chiunque sia toccato da chi ha avuto una perdita e non abbia lavato le sue mani nell'acqua (...resta impuro fino a sera) (Levitico 15:11). E Rabbi Elazar disse che da questo i Saggi imparano che il lavaggio delle mani è un precetto della Torà. Per questo uno deve benedire.

Spezza. Spezza la prima mazzà intera, dice la benedizione sul pane ma non la mangia. Prende poi un pezzo da quella spezzata, come ha detto Rav Pappa: tutti riconoscono, riguardo a Pesach, che si mette la mazzà spezzata tra le due intere e se ne prende un pezzo (per benedire). Quale è il motivo? È scritto: 'Il pane della povertà' (TB Berachot 39b) (ed il povero mangia piccoli pezzi). Recita poi la benedizione sulle erbe amare, le intinge nel haroset e le mangia. Così si comportava Rabban Moshè, capo dell'Accademia. La benedizione dell'hamozi è sempre la prima poiché bisogna benedire il Santo, benedetto Egli sia, che fornisce il pane e poi si benedice sul precetto (di mangiare la mazzà). E non mangia dopo l'hamozi fino ad aver pronunciato la benedizione sul precetto della mazzà perché non si dica che prima riempiamo lo stomaco e poi benediciamo. Però benedice l'hamozi sulla mazzà intera. Altri benedicono invece sulla mazzà spezzata, la intingono nel haroset, e la mangiano. E così ci comportavamo nella Accademia. E non c'è bisogno di sdraiarsi.

רְחִצָּה

Lavaggio delle mani.

Essendo un obbligo lavarsi le mani prima di mangiare del pane, tutti, preparandosi a mangiare la mazzà, si lavano le mani recitando la relativa berahà. Mantengono poi il silenzio fin ad aver adempiuto alla mizvà della mazzà.

בְּרוּךְ אַתָּה יְיָ אֱלֹהֵינוּ מֶלֶךְ הָעוֹלָם אֲשֶׁר קִדְּשָׁנוּ
בְּמִצְוֹתָיו וְצִוָּנוּ עַל נְטִילַת יָדַיִם:

Benedetto Tu, o Signore, Dio nostro, Re del mondo, che ci hai santificato con i Tuoi precetti e ci hai comandato di lavarci le mani.

מוֹצִיא מַצָּה

Si recita la berahà sul pane sulla prima delle tre azzime. Ma non si mangia subito.

בְּרוּךְ אַתָּה יְיָ אֱלֹהֵינוּ מֶלֶךְ הָעוֹלָם, הַמוֹצִיא
לֶחֶם מִן־הָאָרֶץ:

Benedetto Tu, o Signore, Dio nostro, Re del mondo, che produci il pane dalla terra.

Si recita sulla seconda mazzà, quella spezzata, la berahà sull'obbligo di mangiarne. Subito dopo tutti, preso un pezzetto di ciascuna azzima, li mangiano congiuntamente, appoggiati sul gomito sinistro.

בְּרוּךְ אַתָּה יְיָ אֱלֹהֵינוּ מֶלֶךְ הָעוֹלָם אֲשֶׁר קִדְּשָׁנוּ
בְּמִצְוֹתָיו וְצִוָּנוּ עַל־אֲכִילַת מַצָּה:

Benedetto Tu, o Signore, Dio nostro, Re del mondo, che ci hai santificato con i Tuoi precetti e ci hai comandato di mangiare la mazzà.

מָרוֹר

Erba amara.

Si recita sul maror (lattuga) la berahà per il precetto, poi tutti ne intingono un pezzetto nel haroset e lo mangiano.

בְּרוּךְ אַתָּה יְיָ אֱלֹהֵינוּ מֶלֶךְ הָעוֹלָם אֲשֶׁר קִדְּשָׁנוּ
בְּמִצְוֹתָיו וְצִוָּנוּ עַל-אֲכִילַת מָרוֹר:

Benedetto Tu, o Signore, Dio nostro, Re del mondo, che ci hai santificato con i Tuoi precetti e ci hai comandato di mangiare l'erba amara.

בֹּרֵךְ

...sandwich.

Tutti prendono un pezzetto della terza azzima, lo avvolgono nel maror (lattuga), lo intingono nel haroset e lo mangiano, appoggiati sul gomito sinistro, dopo aver detto:

זִכֵּר לְמִקְדָּשׁ כְּהִלֵּל הַזֶּקֶן שֶׁהָיָה בֹרֵךְ וְאוֹכֵל
בְּבֵית אַחַת לְקַיִם מֵהַ שְׁנַאֲמַר עַל-מִצְוֹת וּמְרוֹרִים
יֵאֲכֹלֵהוּ:

In memoria del Tempio. Come faceva Hillel il vecchio, che avvolgeva e mangiava tutto insieme per adempiere alla lettera a quanto comanda la Torà: "lo mangeranno (il sacrificio di Pesah) con azzima ed erba amara".

שֶׁלַחַן עֹרֵךְ

Si cena.

La cena, collocata tra le due parti dell'Hallel, diviene anch'essa un momento spirituale. Inizia con un uovo sodo, simbolo del lutto che dalla distruzione del Tempio in poi accompagna anche le nostre occasioni più liete.

È opportuno dedicare le conversazioni agli argomenti della serata ("... chi più ne parla merita lode!") e non mangiare troppo per conservare un po' d'appetito per l'afikomen, simbolo del sacrificio pasquale che si mangerà al termine della cena.

Anche quando si intinge la lattuga (erbe amare) non è necessario sdraiarsi. Nella Mishnà (Pesachim 2:6) è stabilito che con queste specie uno esce dall'obbligo (di mangiare erbe amare): aglio, rafano, lattuga, indivia e tarassecò. Meglio di tutte la lattuga (hasa) perché il Misericordioso ha avuto pietà (has) di noi (TB Pesachim 39a).

צפון

Nascosto...

Al termine della cena, non appena i bambini avranno trovato l'afikomen, e comunque prima di mezzanotte (per non correre il rischio di essere sopraffatti dal sonno e non mangiarne o, al contrario, di calcolare male le ore e non mangiarne prima dell'alba, termine ultimo) ognuno ne mangia un pezzetto, appoggiato sul gomito sinistro, dicendo:

זָכַר לְקָרְבָּן פֶּסַח הַנֶּאֱכָל עַל הַשֶּׁבַע:

In memoria del sacrificio di Pesah che si mangiava quando si era sazi.

Da questo momento è proibito mangiare alcunchè fino al mattino per conservare in bocca il sapore del "sacrificio pasquale". Si può bere.

ברכת המזון

Benedizione per il pasto.

(La traduzione della Bircat hamazon è adattata su quella di Dante Lattes.)

Si versa sia il terzo calice di vino sia quello del profeta Elia.

Se si è da tre a dieci uomini adulti chi benedice invita:

בְּרָשׁוֹת מוֹרֵי וְרַבּוֹתֵי, נְבִירֵךְ שְׂאֵכְלָנוּ מִשְּׁלֹ:

Maestri! Signori! Benediciamo Colui dei cui beni abbiamo mangiato!

I presenti rispondono:

בְּרוּךְ שְׂאֵכְלָנוּ מִשְּׁלֹ וּבְטוֹבוֹ הַגָּדוֹל חַיֵּינוּ:

Benedetto Colui dei cui beni abbiamo mangiato e per la cui grande bontà viviamo!

Chi benedice riprende:

בְּרוּךְ שְׂאֵכְלָנוּ מִשְּׁלֹ וּבְטוֹבוֹ הַגָּדוֹל חַיֵּינוּ:

Benedetto Colui dei cui beni abbiamo mangiato e per la cui grande bontà viviamo!

Se invece si è più di dieci uomini adulti chi benedice invita:

בְּרִשׁוֹת מוֹרֵי וְרַבּוֹתֵי, נְבָרַךְ אֱלֹהֵינוּ שְׂאֵבְלָנוּ
מִשְׁלֹ וּבְטוֹבוֹ הַגְּדוֹל חַיֵּינוּ:

Maestri! Signori! Benediciamo il nostro Dio dei cui beni abbiamo mangiato e per la cui grande bontà viviamo!

I presenti rispondono:

בְּרוּךְ אֱלֹהֵינוּ שְׂאֵבְלָנוּ מִשְׁלֹ וּבְטוֹבוֹ הַגְּדוֹל
חַיֵּינוּ:

Benedetto il nostro Dio dei cui beni abbiamo mangiato e per la cui grande bontà viviamo!

Chi benedice riprende:

בְּרוּךְ אֱלֹהֵינוּ שְׂאֵבְלָנוּ מִשְׁלֹ וּבְטוֹבוֹ הַגְּדוֹל
חַיֵּינוּ:

Benedetto il nostro Dio dei cui beni abbiamo mangiato e per la cui grande bontà viviamo!

בְּרוּךְ אַתָּה יי אֱלֹהֵינוּ מֶלֶךְ הָעוֹלָם הַזֶּה
אֶת־הָעוֹלָם כֻּלּוֹ בְטוֹבוֹ בְּחֵן בְּחֶסֶד וּבְרַחֲמִים
הוּא נוֹתֵן לָחֶם לְכָל־בָּשָׂר כִּי לְעוֹלָם חֶסֶדוֹ,
וּבְטוֹבוֹ הַגְּדוֹל תְּמִיד לֹא חֶסֶד לָנוּ וְאֵל יַחֲסֵר לָנוּ
מִזּוֹן לְעוֹלָם וָעֶד, בְּעֵבוֹר שְׁמוֹ הַגְּדוֹל כִּי הוּא זֶן
וּמְפָרְנִים לְכָל וּמַטִּיב לְכָל וּמַכִּין מִזּוֹן
לְכָל־בְּרִיּוֹתָיו אֲשֶׁר בָּרָא, בְּרוּךְ אַתָּה יי הַזֶּה אֵת
הַכֹּל:

Benedetto sii Tu, Eterno, Dio nostro, Re del mondo, Colui che alimenta tutto l'universo: con la Sua bontà, con grazia, con pietà e con misericordia dà cibo ad ogni creatura, poiché la Sua pietà è infinita. Per la Sua grande bontà non ci mancò mai né mai ci mancherà alimento, per virtù del Suo Nome grande, poiché Egli alimenta, nutre e beneficia tutti e procura il cibo per tutte le Sue creature che Egli creò. Benedetto sii Tu, o Eterno, che dai alimento a tutto il creato.

נוֹדָה לְךָ יי אֱלֹהֵינוּ עַל שֶׁהִנְחַלְתָּ לְאַבּוֹתֵינוּ אֶרֶץ
חֻמְדָּה טוֹבָה וְרַחֲבָה וְעַל שֶׁהוֹצֵאתָנוּ יי אֱלֹהֵינוּ
מִמִּצְרַיִם מִצְרַיִם וּפְדִיתָנוּ מִבֵּית עַבְדִּים וְעַל בְּרִיתְךָ

שְׁחַתְמַתָּ בְּבִשְׂרֵנוּ וְעַל תּוֹרַתְךָ שְׁלַמְדָתְנוּ וְעַל
חֻקֶיךָ שֶׁהוֹדַעְתָּנוּ וְעַל חַיִּים חֵן וְחֶסֶד שֶׁחֻנַּנְתָּנוּ
וְעַל אֲכִילַת מְזֻזָן שֶׁאַתָּה זֵן וּמְפַרְנֵם אוֹתְנוּ תָּמִיד
בְּכָל־יּוֹם וּבְכָל־עֵת וּבְכָל־שָׁעָה:

Ti ringraziamo, o Eterno Dio nostro, perché concedesti ai nostri padri una terra attraente, feconda e spaziosa, perché ci traesti, o Eterno, dalla terra d'Egitto e ci liberasti dal luogo della schiavitù; per il Tuo patto che suggellasti nella nostra carne, per la tua Torà che ci insegnasti, per le Tue norme che ci rendesti note, per la vita, per l'amore, per la pietà che ci accordasti, per il cibo con cui Tu ci alimenti e ci nutri, di continuo, ogni giorno, in ogni stagione, in ogni ora.

וְעַל הַפֶּלַח יְיָ אֱלֹהֵינוּ אֲנַחְנוּ מוֹדִים לָךְ וּמְבָרְכִים
אוֹתְךָ יִתְבָּרַךְ שְׁמֶךָ בְּפִי כָל־חַי תָּמִיד לְעוֹלָם
וָעֵד: כִּפְתוּב וְאֲכַלְתָּ וּשְׂבַעְתָּ וּבְרַכְתָּ אֶת־יְיָ
אֱלֹהֶיךָ עַל־הָאָרֶץ הַטּוֹבָה אֲשֶׁר נָתַן לָךְ, בְּרוּךְ
אַתָּה יְיָ עַל הָאָרֶץ וְעַל הַמְּזֻזָן:

Per tutte queste cose, o Eterno, Dio nostro, noi Ti rendiamo grazie e Ti benediciamo, sia benedetto il Nome Tuo dalla bocca di ogni essere vivente, ogni giorno, in perpetuo, come è scritto nella Torà: Mangerai e ti sazierai e benedirai l'Eterno tuo Dio per il bel paese che ti ha dato. Benedetto sii Tu, o Eterno, per la terra e per il cibo.

רַחֵם יְיָ אֱלֹהֵינוּ עַל־יִשְׂרָאֵל עַמֶּךָ וְעַל יְרוּשָׁלַם.
עִירְךָ וְעַל צִיּוֹן מְשֻׁבֵּן בְּבוֹדְךָ וְעַל מַלְכוּת בֵּית
דָּוִד מְשִׁיחֶךָ וְעַל הַבַּיִת הַגָּדוֹל וְהַקְּדוֹשׁ שֶׁנִּקְרָא
שְׁמֶךָ עָלָיו: אֱלֹהֵינוּ אֲבִינוּ רַעֲנוּ זִוְנֵנו פְּרַנְסֵנוּ
וּכְלַפְלֵנוּ הַרְוִיחֵנוּ וְהַרְוֵחֵלָנוּ יְיָ אֱלֹהֵינוּ מְהֵרָה
מִכָּל־צָרוֹתֵינוּ וְנָא אֲל־תִּצְרִיכֵנוּ יְיָ אֱלֹהֵינוּ לֹא
לְיָדֵי מִתְנַת בָּשָׂר וְדָם וְלֹא לְיָדֵי הַלְּוָאֲתָם כִּי אִם
לְיָדֶיךָ הַמְּלֵאָה הַפְּתוּחָה הַקְּדוֹשָׁה וְהַרְחֵבָה שְׁלֹא
יִבּוֹשׁ וְלֹא יִכָּלֵם לְעוֹלָם וָעֵד:

Abbi pietà, o Eterno, Dio nostro, d'Israel tuo popolo, di Jerushalaim tua città, del monte Sion che è sede della Tua maestà, del regno del casato di David Tuo Mashiah, della grande e sacra Casa dedicata al Tuo Nome! Dio

nostro, Padre nostro, sii Tu il nostro pastore, sii Tu a darci il cibo, a porgerci il nutrimento, a fornirci l'alimento, a provvedere ai nostri bisogni. Liberaci presto, o Eterno, Dio nostro, da tutte le nostre ansie. Fa che non abbiamo bisogno, o Eterno, Dio nostro, né dei doni degli esseri mortali né dei loro prestiti, ma soltanto della Tua mano piena, aperta, santa e generosa sì che non abbiamo mai a vergognarci né a rimanere mortificati.

Se è Sabato si dice:

רְצֵה וְהַחֲלִיצֵנוּ יְיָ אֱלֹהֵינוּ בְּמִצְוֹתֶיךָ וּבְמִצְוֹת יוֹם
הַשְּׁבִיעִי הַשֶּׁשֶׁת הַגְּדוֹל וְהַקְּדוֹשׁ הַזֶּה כִּי יוֹם זֶה
גְּדוֹל וְקְדוֹשׁ הוּא לְפָנֶיךָ לְשֶׁשֶׁת-בָּי וּלְנוּחַ בּוֹ
בְּאַהֲבָה בְּמִצְוֹת רְצוֹנָךְ, בְּרְצוֹנָךְ הַנִּיחַ לָנוּ יְיָ
אֱלֹהֵינוּ שְׁלֵא תִהְיֶה צָרָה וַיְגוֹן וְאִנְחָה בְּיוֹם
מְנוּחָתֵנוּ וְהִרְאֵנוּ יְיָ אֱלֹהֵינוּ בְּנַחֲמוֹת צִיּוֹן עִירָךְ
וּבְכַנְיָן יְרוּשָׁלַיִם. ׀ עִיר קְדֻשָּׁךְ כִּי אַתָּה הוּא בַעַל
הַיְשׁוּעוֹת וּבַעַל הַנַּחֲמוֹת:

Fa, o Eterno, Dio nostro, che attingiamo un senso di vigore e di pace dall'adempimento dei Tuoi precetti e dall'osservanza del settimo giorno, di questo Sabato grande e sacro, poiché esso è per Te giorno grande e sacro, destinato alla cessazione del lavoro ed al riposo, con sentimento di amore, secondo il comandamento della Tua volontà. Concedi noi, o Eterno, Dio nostro, il sereno riposo che Tu desideri in modo che la sventura, il dolore e l'ansia non turbino il nostro giorno di pace. Concedi a noi di vedere Sion, la Tua città, riconfortata, e Jerushalaim, Tua santa città, ricostruita poiché Tu sei il Signore della salvezza, il Signore della consolazione.

אֱלֹהֵינוּ וְאֱלֹהֵי אֲבוֹתֵינוּ, יַעֲלֶה וְיָבֵא וַיְגִיעַ וַיִּרְאֶה
וַיִּרְצֶה וַיִּשְׁמַע וַיִּפְקֹד וַיִּזְכֹּר זְכוֹרֵנוּ וּפְקֻדוֹתֵנוּ
וְזָכוֹן אֲבוֹתֵנוּ, וְזָכוֹן מְשִׁיחַ בֶּן דָּוִד עֲבָדְךָ,
וְזָכוֹן יְרוּשָׁלַיִם עִיר קְדֻשָּׁךְ, וְזָכוֹן כָּל-עַמּוּךָ בֵּית
יִשְׂרָאֵל לְפָנֶיךָ, לְפִלִיטָה לְטוֹבָה לְחַן וּלְחַסֵּד
וּלְרַחֲמִים לְחַיִּים וּלְשָׁלוֹם בְּיוֹם חַג הַמִּצְוֹת הַזֶּה,
זָכְרֵנוּ יְיָ אֱלֹהֵינוּ בּוֹ לְטוֹבָה, וּפְקֻדָּנוּ בּוֹ לְבִרְכָה
וְהוֹשִׁיעֵנוּ בּוֹ לְחַיִּים, וּבְדַבַּר יְשׁוּעָה וְרַחֲמִים,
חוּם וְחַנּוּן, וְרַחֲמֵי עֲלֵינוּ וְהוֹשִׁיעֵנוּ, כִּי אֱלֹהֶיךָ

עֵינֵינוּ כִּי אֵל מֶלֶךְ הַנּוֹן וְרַחוּם אַתָּה:

Dio nostro e Dio dei nostri padri, possa elevarsi fino a Te, venire, giungere, essere presente e gradito a Te, essere ascoltato, accolto e da Te rievocato il ricordo di noi, il ricordo dei nostri padri, il ricordo del Mashiah figlio di David tuo servo, il ricordo di Jerushalaim, Tua santa città, il ricordo di tutto il Tuo popolo, della famiglia di Israel, come segno di riscatto, di bene, di grazia, di pietà, di misericordia, di vita, di pace, in questo giorno di festa delle Mazzot.

Ricordati di noi oggi, o Eterno, Dio nostro, per il bene; rivolgiti a noi il Tuo pensiero in atto di benedizione; salvaci, oggi, per la vita. Con un atto di salute e di pietà, abbi compassione e misericordia di noi, mostraTi benigno verso di noi; salvaci! I nostri occhi non sono rivolti che a Te, poiché Tu sei Dio pietoso ed amoroso.

וּבְנֵה יְרוּשָׁלַיִם עִיר הַקֹּדֶשׁ בְּמַהֲרָה בְּיָמֵינוּ:

בְּרוּךְ אַתָּה יי בּוֹנֵה בְּרַחֲמָיו יְרוּשָׁלַיִם אָמֵן:

Ricostruisci Jerushalaim, città santa, presto ai giorni nostri.

Benedetto sii Tu, o Eterno, che con un atto di pietà ricostruisci Jerushalaim. Così sia.

בְּרוּךְ אַתָּה יי אֱלֹהֵינוּ מֶלֶךְ הָעוֹלָם הָאֵל אָבִינוּ
מְלַכְנוּ אֲדִירָנוּ בּוֹרְאָנוּ גֹאֲלָנוּ יּוֹצְרָנוּ קְדוֹשְׁנוּ
קְדוֹשׁ יַעֲקֹב רוֹעֵנוּ רוֹעֵה יִשְׂרָאֵל, הַמֶּלֶךְ הַטּוֹב
וְהַמְּטִיב לְכָל שְׂפָכְלַיִם וַיּוֹם הוּא הַטִּיב הוּא
מְטִיב הוּא יִטִּיב לָנוּ, הוּא גֹמְלָנוּ הוּא גּוֹמְלָנוּ
הוּא יְגַמְלָנוּ לְעַד לְחַן וְלַחֶסֶד וְלִרְחָמִים וְלִרְוַח
הַצֵּלָה וְהַצִּלָּה בְּרַכָּה וַיִּשׁוּעָה נְחָמָה פְּרִנְסָה
וְכִלְפָּלָה וְרַחֲמִים וְחַיִּים וְשָׁלוֹם וְכָל־טוֹב,
וּמְכַל־טוֹב אֱלֹהֵינוּ:

Benedetto sii Tu, o Eterno, Dio nostro, Re del mondo; Tu che sei l'unico Dio, il padre nostro, il nostro Re, il nostro onnipotente Signore, il nostro creatore, il nostro redentore, il nostro autore, il nostro santo, il santo di Giacobbe, il nostro pastore, il pastore di Israel, il Re buono e benefico verso ogni essere, Colui che quotidianamente ci ha dimostrato, ci dimostra e ci dimostrerà la Sua benevolenza, che ci ha colmato, ci colma e ci colmerà sempre di grazia, di amore, di pietà, di sollievo, di salvezza, di prosperità, di benedizione, di

salute, di conforto, di nutrimento, di alimento, di pietà, di vita, di pace e di ogni bene. Egli non ci privi d'alcun bene.

הַרְחֵמֵן הוּא יִמְלֹךְ עָלֵינוּ לְעוֹלָם וָעֶד: הַרְחֵמֵן הוּא יִתְפַּרֵּךְ בְּשָׁמַיִם וּבָאָרֶץ: הַרְחֵמֵן הוּא יִשְׁתַּבַּח לְדוֹר דוֹרִים וַיִּתְפָּאֲרֶנּוּ לְנִצְחָה נְצִחִים וַיִּתְהַדָּר בָּנוּ לְעֵד וּלְעוֹלָמֵי עוֹלָמִים: הַרְחֵמֵן הוּא יַפְרִינֵנוּ בְּכַבּוֹד: הַרְחֵמֵן הוּא יוֹלִכֵנוּ קוֹמָמִיּוֹת לְאַרְצֵנוּ: הַרְחֵמֵן הוּא יִשְׁלַח בְּרָכָה מְרֻבָּה בְּבֵית הַזֶּה וְעַל שְׁלַחַן זֶה שְׂאֵכְלֵנוּ עִלּוּי: הַרְחֵמֵן הוּא יִשְׁלַח־לָנוּ אֶת־אֱלֹהֵינוּ הַנְּבִיא זְכוּר לְטוֹב וַיְבַשֶּׁר־לָנוּ בְּשׂוֹרוֹת טוֹבוֹת יְשׁוּעוֹת וְנַחֲמוֹת: הַרְחֵמֵן הוּא יְבָרֵךְ אֶת (אָבִי מוֹרִי) בְּעַל הַבַּיִת הַזֶּה וְאֶת (אִמִּי מוֹרְתִי) בְּעַל־ת הַבַּיִת הַזֶּה אוֹתָם וְאֶת־בֵּיתָם וְאֶת־זֶרְעָם וְאֶת־כָּל־אֲשֶׁר לָהֶם אוֹתָנוּ וְאֶת־כָּל־אֲשֶׁר לָנוּ וְכִמוֹ שֶׁיְבָרֵךְ אֲבוֹתֵינוּ אֲבָרְהָם יִצְחָק וַיַּעֲקֹב בְּכָל מִפְּלָל כָּל בֶּן יְבָרֵךְ אֶתְנוּ בְּלָנוּ יַחַד בְּבְרָכָה שְׁלֵמָה וְנֹאמֵר אָמֵן:

Il Misericordioso regni sopra di noi in perpetuo.

Il Misericordioso Sia benedetto in cielo ed in terra.

Il Misericordioso sia lodato in tutte le generazioni e sia glorificato in noi per l'eternità e sia esaltato in noi, sempre, in perpetuo.

Il Misericordioso ci alimenti con decoro.

Il Misericordioso spezzi il giogo che ci sta sul collo e ci riconduca a fronte alta, alla nostra terra.

Il Misericordioso mandi una copiosa benedizione in questa casa e su questa mensa, alla quale abbiamo mangiato.

Il Misericordioso ci mandi il profeta Elia, ricordato in bene, ad annunciarci con gioia redenzioni e consolazioni.

Il Misericordioso benedica il (mio padre e mio maestro) padrone di questa casa e la (mia madre e mia maestra) padrona di questa casa; li benedica insieme con la loro famiglia, con i loro figli e con tutto ciò che essi hanno; benedica noi e tutto ciò che abbiamo; nello stesso modo in cui furono benedetti i nostri padri Abramo, Isacco e Giacobbe, in ogni loro opera, da ogni parte, completamente, così Egli accordi a tutti noi insieme la Sua piena benedizione. E diciamo: Così sia.

בְּמָרוֹם יִלְמְדוּ עֲלֵיהֶם וְעֲלֵינוּ זְכוֹת שְׁתֵּהי
לְמִשְׁמֶרֶת שְׁלוֹם וְנִשְׂא בְּרָכָה מֵאֵת יי וְצַדִּיקָה
מֵאֱלֹהֵי יִשְׂרָאֵל וְנִמְצָא חֵן וְשִׂכָּל טוֹב בְּעֵינֵי
אֱלֹהִים וְאָדָם:

Su in cielo sia promulgata la loro e la nostra innocenza, la quale sia presidio di pace: ed otteniamo benedizione da parte del Signore e pietà di Dio, nostro salvatore; e possiamo acquistarci la grazia presso Dio e presso gli uomini.

Di Sabato si aggiunge:

הַרְחֵמֵן הוּא יִנְחִילֵנוּ יוֹם שְׂכָלוֹ שֶׁבֶת וּמְנוּחָה
לְחַיֵּי הָעוֹלָמִים:

Il Misericordioso ci conceda quel giorno che è tutto una sabbatica pace nella vita immortale.

הַרְחֵמֵן הוּא יִנְחִילֵנוּ יוֹם שְׂכָלוֹ טוֹב:

Il Misericordioso ci conceda un giorno che sia pienamente festivo.

הַרְחֵמֵן הוּא יִנְכַּנֵּנוּ לַיְמֹת הַמְּשִׁיחַ וְלְחַיֵּי הָעוֹלָם
הַבָּא: מְגִדֵּל יִשׁוּעוֹת מְלָכּוֹ וְעֹשֶׂה חֶסֶד לְמְשִׁיחֹו
לְדוֹד וְלִזְרַעוֹ עַד עוֹלָם: עֹשֶׂה שְׁלוֹם בְּמִרוֹמָיו
הוּא יַעֲשֶׂה שְׁלוֹם עֲלֵינוּ וְעַל כָּל־יִשְׂרָאֵל וְאָמְרוּ
אָמֵן:

Il Misericordioso ci conceda di assistere all'avvento del Mashiah ed alla vita del mondo futuro, Egli che è presidio di vittoria al Suo re ed è così generoso di benevolenza verso il Suo unto, verso David e la sua progenie, indefinitamente. Egli che fa regnare l'armonia nei cieli, ponga con la Sua misericordia la pace su di noi e sopra tutto Israel. Così sia.

יִרְאוּ אֶת־יי קֹדְשׁוֹ כִּי־אֵין מַחְסוֹר לִירֵאָיו:
כְּפִירִים רָשׁוּ וְרַעְבוּ וְדָרְשׁוּ יי לֹא־יִחְסְרוּ
כָּל־טוֹב: הוֹדוּ לֵיי כִּי־טוֹב כִּי לְעוֹלָם חֶסְדּוֹ:
פּוֹתֵחַ אֶת־יַדָּיךָ וּמְשַׁבֵּיעַ לְכָל־חַי רִצּוֹן: כְּרוֹךְ
הַגֹּבֵר אֲשֶׁר יִבְטַח בְּיי וְהָיָה יי מְבֹטָחוֹ: גַּעַר
הַיְתִי גַם זְקַנְתִּי וְלֹא רָאִיתִי צַדִּיק גֵּעֹזב וְזָרַעוֹ

מִבְּקֵשׁ לָחֵם: יי עז לְעַמּוֹ יִתֵּן יי יְבָרֵךְ אֶת עַמּוֹ
בְּשָׁלוֹם:

"Temete il Signore, o Suoi santi, poiché nulla può mancare a coloro che lo temono. I leoncelli possono talvolta soffrire la penuria e la fame, ma coloro che hanno desiderio del Signore non mancano di alcun bene". "Lodate il Signore che è buono, che eterna è la sua pietà". "Tu apri la Tua mano e soddisfi il desiderio di ogni vivente". "Benedetto sia l'uomo che ripone la sua fiducia nell'Eterno e per il quale l'Eterno è l'unica speranza". "Io sono stato giovane ed ora sono vecchio, ma non ho mai veduto il giusto abbandonato né la sua prole andare in cerca di pane". "L'Eterno dia al Suo popolo la forza; l'Eterno benedica il Suo popolo con la pace".

בְּרוּךְ אַתָּה יי אֱלֹהֵינוּ מֶלֶךְ הָעוֹלָם בּוֹרֵא פְּרִי
הַגֶּפֶן:

Benedetto Tu Signore, nostro Dio, creatore del frutto della vite.

Si beve appoggiati sul gomito sinistro il terzo calice di vino per ringraziare il Signore di aver prelevato gli ebrei in Egitto con la forza.

In ricordo dei martiri

In questa notte di shimmurim con timore ed amore ricordiamo i sei milioni di nostri fratelli della diaspora europea che morirono per mano di un individuo crudele e malvagio che infierì sul nostro popolo sette volte più del faraone.

“Perché per Te furono continuamente uccisi, considerati come un gregge da macello” (Salmi 44; 23)

“Se il Signore non ci avesse lasciato un piccolo residuo saremmo stati come Sodoma, simili a Gomorra”. (Isaia, 19)

Ricordiamo i puri e gli integri, che dettero la loro vita per la santificazione del Nome cantando:

“Io credo nella venuta del Messia”.

Ricordiamo gli eroi che insorsero, anche in questa notte, a combattere contro il nemico, tenendo alto il decoro di Israele.

Che il loro merito e la loro fede stiano avanti a Te, e Tu salvaci presto per il Tuo Nome.

אֲנִי מֵאֲמֵן

בְּאֵמוּנָה שְׁלֵמָה בְּבֵאת הַמְּשִׁיחַ:

וְאֵף עַל פִּי שִׁתְּמֵהֶם,

עַם כָּל זֶה אֲנִי מֵאֲמֵן!

Io credo, con fede assoluta, nella venuta del Masciah:
e benchè tardi a venire, nonostante tutto, io credo!

הלל

Hallel.

Nel riprendere l'Hallel, con il calice del profeta Elia ancora sulla tavola a segnare la nostra convinzione che il Signore lo manderà ad annunciarci la seconda redenzione e ci libererà anche da questo lunghissimo esilio, si apre la porta di casa.

La porta aperta ci ricorda che la Torà dice: "questa è la notte in cui [il Signore] veglia [su di voi]": non corriamo alcun pericolo! (Esodo XII, 42)

שִׁפְךָ חֲמַתְךָ אֶל־הַגּוֹיִם אֲשֶׁר לֹא־יִדְעוּךָ
וְעַל־מַמְלְכוֹת אֲשֶׁר בְּשִׁמְךָ לֹא קָרְאוּ: כִּי אַבְל
אֶת־יַעֲקֹב וְאֶת־נְוֵהוּ הַשְּׂמוּ:

Versa la tua collera contro le genti pagane che non ti riconoscono, sui regni che non invocano il tuo nome, perché hanno consumato Giacobbe ed hanno devastato la sua sede.

Si chiude la porta e si versa il quarto calice di vino.

לֹא לָנוּ יְהוָה לֹא לָנוּ כִּי־לְשִׁמְךָ הֵן כְּבוֹד
עַל־חַסְדֶּךָ עַל־אַמְתְּךָ: לָמָּה יֹאמְרוּ הַגּוֹיִם
אֵי־הֵנָּה אֱלֹהֵיהֶם: וְאֵלֵהֵינוּ בַשְּׁמַיִם כֹּל אֲשֶׁר
חָפֵץ עָשָׂה: עֲצִיבֵיהֶם כֶּסֶף וְזָהָב מַעֲשֵׂה יָדֵי
אָדָם: פֶּה לָהֶם וְלֹא יִדְבְּרוּ עֵינַיִם לָהֶם וְלֹא
יִרְאוּ: אָזְנוֹיִם לָהֶם וְלֹא יִשְׁמְעוּ אֵף לָהֶם וְלֹא
יִרְחוּן: יָדֵיהֶם וְלֹא יִמְיִשּׁוּן רַגְלֵיהֶם וְלֹא יִהְלְכוּ
לֹא־יִהְיוּ בְּגִרוֹנִים: כְּמוֹתֵם יִהְיוּ עֹשֵׂיהֶם כֹּל
אֲשֶׁר־בָּטַח בָּהֶם: יִשְׂרָאֵל בָּטַח בֵּיהוָה עֲזָרָם
וּמִגִּגָּם הוּא: בֵּית אֶהְרֹן בָּטְחוּ בֵּיהוָה עֲזָרָם
וּמִגִּגָּם הוּא: יִרְאֵי יְהוָה בָּטְחוּ בֵּיהוָה עֲזָרָם
וּמִגִּגָּם הוּא:

Non a noi, o Eterno, non a noi, ma al Tuo Nome dà la gloria, per la Tua bontà e la Tua fedeltà. Perché mai le genti dovrebbero dire: dove è dunque il loro Dio? Il nostro Dio è in cielo e fa tutto ciò che Gli aggrada. Loro hanno idoli d'argento e d'oro, costruiti dalle mani dell'uomo: hanno bocca ma non parlano, occhi ma non

Non a noi. Non per noi o per la bontà delle nostre azioni, ma al Tuo Nome dai gloria perché non dicano: "dove è il loro Dio?".

Essi non lo sentiranno. Lo stesso vocabolo di "Mio padre mi sentirà" (Genesi 27:12).

Tementi del Signore. Sono i convertiti all'ebraismo.

Non a noi ecc... C'è chi dice che si tratta dell'asservimento dei regni; c'è chi dice che Moshè ed Israele pronunciarono queste parole quando si trovarono di fronte al mare; c'è chi dice che le pronunciarono Hanania, Mishaël e Azarià e c'è chi dice che lo fecero Mordechai ed Ester.

**Haggadà
di Pesah.**

Benedirà i tementi del Signore, i giovani con gli adulti. In genere non sono citati se non come "casa di Israele" o "casa di Aron" perché il termine "casa" è inclusivo dei giovani. Nello stesso modo nei Salmi in tema di fiducia non è ricordato con "Israele" o con i "tementi del Signore" il termine "casa" perché nei giovani non c'è coscienza della fiducia.

vedono, orecchie ma non sentono, naso senza olfatto, mani senza tatto, piedi che non camminano e gola che non articola voce. Come loro divenga chi li fabbrica e tutti coloro che in essi confidano. Israel confida nell'Eterno, Egli è il loro aiuto e la loro difesa. La casa di Aron confida nell'Eterno, Egli è il loro aiuto e la loro difesa. Tementi dell'Eterno, confidate nell'Eterno, Egli è il loro aiuto e la loro difesa.

יהוה זְכַרְנוּ יְבָרֵךְ יְבָרֵךְ אֶת־בֵּית יִשְׂרָאֵל יְבָרֵךְ
אֶת־בֵּית אֶהֱרֹן: יְבָרֵךְ יְרָאֵי יְהוה הַקְטָנִים
עִם־הַגְּדֹלִים: יִסַּף יְהוה עֲלֵיכֶם עֲלֵיכֶם
וְעַל־בְּנֵיכֶם: בְּרוּכִים אַתֶּם לַיהוה עֹשֶׂה שָׁמַיִם
וְאָרֶץ: הַשָּׁמַיִם שָׁמַיִם לַיהוה וְהָאָרֶץ נָתַן
לְבְנֵי־אָדָם: לֹא הַמָּתִים יְהַלְלוּ־יָהּ וְלֹא כָל־יְרֵדֵי
דוּמָה: וְאַנְחֵנוּ נְבָרֵךְ יְהוה מֵעַתָּה וְעַד־עוֹלָם
הַלְלוּ־יָהּ:

Il Signore si ricordi di noi e ci benedica! Benedica la casa di Israel, benedica la casa di Aron! Benedica i tementi dell'Eterno, i piccoli insieme con i grandi! Accresca l'Eterno la vostra discendenza, la vostra e quella dei vostri figli! Siate benedetti per il Signore, Creatore del cielo e della terra! Il cielo è il cielo del Signore, la terra l'ha data ai figli dell'uomo. Non i morti loderanno il Signore, non chi scende nel silenzio ma noi benediciamo l'Eterno, da ora e per sempre! Lodate il Signore!

אֶהְבֵּתִי כִּי־יִשְׁמַע יְהוה אֶת־קוֹלִי תַחֲנוּנָי:
כִּי־הָיָה אֲזוֹנוּ לִי וּבִימֵי אֶקְרָא: אֶפְפוּנֵי
חֲבַל־יָמוֹת וּמְצָרֵי שְׂאוֹל מְצָאוּמֵי צָרָה וַיְגוֹן
אֶמְצָא: וּבְשֵׁם־יְהוה אֶקְרָא אֲנִי יְהוה מְלֹמָה
נִפְשִׁי: חֲנוּן יְהוה וְצַדִּיק וְאֱלֹהֵינוּ מְרַחֵם: שִׁמְר
פְּתָאִים יְהוה דְּלוֹתַי וְלִי יְהוֹשִׁיעַ: שׁוּבֵי נִפְשֵׁי
לְמַנוּחֵיכֶם כִּי־יְהוה גָּמַל עֲלֵיכֶם: כִּי חֲלַצְתָּ נִפְשֵׁי
מִמָּוֶת אֶת עֵינַי מִן־דְּמָעָה אֶת־רַגְלֵי מִדְּחִי:
אֶתְהַלֵּךְ לִפְנֵי יְהוה בְּאַרְצוֹת הַחַיִּים: הֶאֱמַנְתִּי כִּי
אֲדַבֵּר אֲנִי עֲנִיתִי מְאֹד: אֲנִי אֶמְרַתִּי בְּחַפְזִי
כָּל־הָאָדָם כּוֹזֵב:

Amo il Signore poiché ha ascoltato... desidero che il Signore ascolti la mia voce. Tutta la vita lo invocherò. Nel giorno del mio dolore lo invocherò e nel giorno della mia redenzione lo loderò. Le cinghie (hevlè) della morte. È un riferimento a gruppi (havurot) di nostri nemici che perseguono la nostra morte. "Cinghie della morte" e "cinghie dello Sheòl" (Salmi 18:6), entrambe si riferiscono al termine "gruppi" come nel verso "gruppo di profeti" (I Samuele 10:5). Gli stretti dello Sheòl. I confini dello Sheòl. Nella terra dei viventi. La terra di Israel perché lì c'è la Presenza Divina. Ai tempi di Saul chi mi inseguiva mi espulse da essa ma loro malgrado ritornai. Avevo fede anche se dicevo... Credevo nelle parole di Ziba che parlò di

Mechiboshet quando ho detto: "Ecco, è tuo tutto ciò che appartiene a Mechiboshet" (II Samuele 16:4). Allora ero miserrimo (aniti), parlai con durezza e ricevetti risposta (neeneti) da Te. E allora ho detto trepidante che dovevo sfuggire ad Assalonne. Ogni uomo è ingannatore e può tradire il suo amico. Poiché ho visto mio figlio cercare la mia morte e tutto Israele rendermi il male per il bene. Per questo ho creduto in Ziba e mi son detto: anche Mechiboshet mi inganna e mi tradisce. Il termine ingannatore (cozev) significa sempre una mancanza nel ripagare fiducia, "faillance" in francese, come in "le acque non mancheranno" (icazvu) (Isaia 58:11). C'è chi interpreta "ho detto trepidante" a Sela Hamahleket (I Samuele 23:28) quando Saul ed i suoi uomini circondarono me ed i miei uomini per catturarmi e lì è detto: "David trepidò per fuggire" (I Samuele 23:26).

“Ogni uomo è ingannatore”. Il profeta Samuele, affidabile come un profeta, anche lui ha ingannato quando mi ha unto re. C'è chi interpreta “avevo fede” come: avevo grande fiducia, poiché malgrado fossi misero ed afflitto dicevo che chiunque sostenesse che non avrei regnato era ingannatore. Questa era la grande fiducia. Per quanto concerne il Salmo 31 (verso 23): “Ho detto nella mia angoscia: sono tagliato fuori”, questo era il suo primo pensiero al timore di morire per mano di Saul. Però, al termine del ragionamento, la sua fede era integra.

In presenza di tutto il suo popolo. A nome di tutto il suo popolo. Prezioso agli occhi del Signore. Il Santo (benedetto Egli sia) mi ha mostrato che è cosa difficile e di peso ai Suoi occhi far morire i Suoi uomini pii. La morte. Il lemma usato, hamavetà, termina come habàita (verso casa) e ahùza, (verso fuori) (Genesi 39:11, 12). Il tuo servo, figlio della tua serva. Come nel Salmo 86 (verso 16) non sono trattati in ugual modo lo schiavo acquistato al mercato e colui che nasce nella famiglia. Hai slegato i miei lacci. Hai allentato dal mio collo giogo e legacci. Un sacrificio di ringraziamento. Sacrifici di ringraziamento per i miracoli in mio favore. I miei voti. I sacrifici che mi sono impegnato a fare. Betochehì (dentro di me) va letto Betochech (dentro di te, femminile).

Poiché la sua magnanimità ci ha colmato. Significa: perché è forte la sua magnanimità verso di noi. La verità del Signore è eterna. Infatti, ha mantenuto la promessa fatta ai patriarchi.

Amo il Signore poiché ha ascoltato la mia voce e le mie suppliche. Siccome ha porto a me il suo orecchio, tutta la vita lo invocherò. Le cinghie della morte mi avevano avvinto, le angosce della fossa mi avevano afferrato: ero nel dolore e nell'afflizione. Allora ho invocato il nome del Signore: Signore, Ti prego, salva la mia anima! Il Signore è giusto e pietoso, il nostro Dio è misericordioso. Il Signore protegge i semplici, ero nella miseria e mi salvò. Torna a tranquillizarti anima mia poiché il Signore ti ha sostenuto. Tu hai salvato la mia anima dalla morte, i miei occhi dal pianto, il mio piede dal vacillare. Camminerò ora davanti al Signore nella vita terrena. Avevo fede anche se dicevo: sono miserrimo! e quando dicevo trepidante: ogni uomo può sbagliare!

מָה־אָשִׁיב לַיהוָה כָּל־תַּגְּמוּלוֹהֵי עָלַי: כּוֹס
יְשׁוּעוֹת אִשָּׁא וּבָשָׂם יי אֶקְרָא: גְּדָרֵי לַיהוָה
אֲשַׁלֵּם נִגְדָה־נָּא לְכָל־עַמּוֹ: יִקָּר בְּעֵינֵי יְהוָה
הַמּוֹתָה לַחֲסִידָיו: אֲנָא יְהוָה כִּי־אֲנִי עֲבָדְךָ אָנֹכִי
עֲבָדְךָ בְּנִיאֲמַתְךָ פִּתְחַת לְמוֹסְרֵי: לָךְ אֲזַבַּח זִבְחַ
תּוֹדָה וּבָשָׂם יְהוָה אֶקְרָא: גְּדָרֵי לַיהוָה אֲשַׁלֵּם
נִגְדָה־נָּא לְכָל עַמּוֹ: בְּחִצְרוֹת בַּיִת יְהוָה בְּתוֹכֵכִי
יְרוּשָׁלַם הַלְלוּיָהּ:

Come ricambiare il Signore per tutto il bene che mi ha elargito? Solleverò il calice della salvezza ed invocherò il Nome del Signore! Scioglierò i miei voti verso il Signore di fronte a tutto il Suo popolo! Non è cosa trascurabile per il Signore la morte dei Suoi tementi. Signore! io sono il Tuo servo, il Tuo servo figlio di una Tua serva, e Tu hai sciolto le mie catene! Ti offrirò un sacrificio di ringraziamento ed invocherò il Nome del Signore! Scioglierò i miei voti verso il Signore di fronte a tutto il Suo popolo, nei cortili della casa del Signore, al tuo centro Jerushalaim! Lodate il Signore!

הַלְלוּ אֶת־יְהוָה כָּל־גּוֹיִם שִׁבְחוּהוּ כָּל־הָאֲמִים:
כִּי־גָבַר עָלֵינוּ חֲסֵדוֹ וְאֱמֶת־יְהוָה לְעוֹלָם
הַלְלוּיָהּ:

Lodate il Signore popoli tutti! Esaltatelo nazioni tutte! Poiché ci ha colmato con la Sua magnanimità e la Sua verità è eterna! Lodate il Signore!

הוֹדוּ לַיהוָה כִּי־טוֹב כִּי לְעוֹלָם חֲסֵדוֹ:
יֹאמְרֵ־נָא יִשְׂרָאֵל כִּי לְעוֹלָם חֲסֵדוֹ:

יִאמְרוּ-נָא בֵּית-אֶהֱרֹן כִּי לְעוֹלָם חֲסֵדוֹ:
יִאמְרוּ-נָא יִרְאֵי יְהוָה כִּי לְעוֹלָם חֲסֵדוֹ:

Lodate il Signore perché è buono, perché la Sua magnanimità è eterna!

Lo dica Israel che la Sua magnanimità è eterna!
Lo dica la casa di Aron che la Sua magnanimità è eterna!

Lo dicano i tementi del Signore che la Sua magnanimità è eterna!

מִן-הַמִּצַּר קָרָאתִי יְהוָה עֲנֵנִי בְּמִרְחַב יְהוָה: יִי לִי לֹא
אִירָא מִה־יַעֲשֶׂה לִּי אָדָם: יִי לִי בְּעִזְרִי וְאֲנִי
אִרְאֶה בְּשִׁנְאֵי: טוֹב לְחַסוֹת בֵּינִי מִבְּטַח בְּאָדָם:
טוֹב לְחַסוֹת בֵּינִי מִבְּטַח בְּנִדְיָבִים: כָּל-גּוֹיִם
סָבְבוּנִי בְּשֵׁם יְיָ כִּי אֲמִילָם: סָבְבוּנִי גַם-סָבְבוּנִי
בְּשֵׁם יְיָ כִּי אֲמִילָם: סָבְבוּנִי כְּדֹבְרִים דֹּעְכוּ כְּאִישׁ
קוֹצִים בְּשֵׁם יְיָ כִּי אֲמִילָם: דָּחָה דְחִיתָנִי לְנֶפֶל וַיִּי
עֲזָרְנִי: עֲזֵי וְזָמַרְתָּ יְהוָה וַיְהִי-לִי לִישׁוּעָה: קוֹל רִנָּה
וַיִּשׁוּעָה בְּאֶהְלִי צְדִיקִים יָמִין יִי עֲשֶׂה חֵיל: יָמִין יִי
רוֹמְמָה יָמִין יִי עֲשֶׂה חֵיל: לֹא-אָמוֹת בִּי אֲחִיָּה
וְאִסְפָּר מַעֲשֵׂי יְהוָה: יִסַּר יִסְרֵנִי יְהוָה וְלִמּוֹת לֹא
נִתְּנָנִי: פְּתַחוּ-לִי שַׁעֲרֵי-צַדִּיק אֲבֹרָה בָּם אוֹרְהָ יְהוָה:
זֶה-הַשַּׁעַר לִי צְדִיקִים יָבֹאוּ בוֹ:

Nelle ristrettezze ho invocato Dio, Lui mi ha risposto con larghezza. Il Signore è con me, non temo nulla, cosa può mai farmi l'uomo? Il Signore è con me tra chi mi aiuta, vedrò la fine di chi mi odia. È meglio confidare nel Signore che aver fiducia nell'uomo, meglio confidare nel Signore che aver fiducia nei potenti. Tutte le nazioni mi avevano circondato ma nel nome del Signore le ho sconfitte. Mi avevano circondato, sì circondato, ma nel nome del Signore le ho sconfitte. Mi avevano circondato come uno sciame di api, si sono spente come un fuoco di rovi, nel nome del Signore le ho sconfitte. Mi hai spinto per farmi cadere ma il Signore mi ha sostenuto. Il Signore è la mia forza e l'oggetto del mio canto, Lui è stato la mia salvezza. Voci di gioia e di salvezza si odono nelle dimore dei giusti: è la destra del Signore che fa prodezze. È la destra del Signore levata in alto, è la destra del Signore che fa prodezze. Non morirò ma vivrò per narrare le opere del Signore. Sono stato punito da Dio ma Egli non ha voluto darmi la morte. Apritemi i portoni della giustizia, li passerò per lodare il Signore.

kamez bensì con il surek, salvo tre eccezioni in cui ozi è collegato con zimrat (difesa). Vezimrat è nella forma costrutta collegata al Nome di D-o e non puoi spiegarlo come zimrati (mia difesa). E non sorprenderti (della declinazione al futuro) di vaiehi li lishuà, è stato per me di salvezza, perché ricorre spesso nelle Scritture. E chi non diede peso alle parole del Signore lasciò (vaiazòv) schiavi ed armenti nei campi. (Esodo 9:21). Avrebbe dovuto scrivere azav al passato. Voci di gioia e di salvezza. Si udranno in futuro. Nelle dimore dei giusti. E cosa è questo suono di gioia? È la destra del Signore levata in alto, è la destra del Signore che fa prodezze. Essi canteranno: è la destra del Signore ecc. Non morirò ma vivrò. Io, congrega di Israele, non morirò mai come gli altri popoli ma vivrò ecc... Sono stato punito. Con l'esilio e lì sono stati espriati tutti i miei peccati. Ma non sono stato consegnato alla morte. Apritemi i portoni della giustizia. Sono in effetti le porte della giustizia. Questa (è la porta per giungere al Signore) sono le porte del Bet ha mikdash che appartiene al Signore. E i giusti la attraverseranno e lì ti ringrazierò perché mi esaudisti nell'esilio. Sono stato punito. Per il fatto di Batsheva. Come nel verso 'Risarcirà per l'agnello quattro volte il suo valore' (Samuele II, 12:6) e quindi David fu affetto da lebbra per sei mesi. Non sono stato consegnato alla morte. Come è detto: 'Il Signore ha messo via il tuo peccato, non morirai' (Samuele II, 12:13). Apritemi i portoni della giustizia. Sono le porte dei Betè Keneset e delle scuole che appartengono al Signore e che i giusti attraversano.

Tutti i popoli. Le nazioni del mondo che hanno sottomesso Israele. Tutte le nazioni. Quelle che non li hanno sottomessi e che dicono: se quelle che li hanno sottomessi lodano il Signore, perché noi non dovremmo? E allora Israele dice: se i popoli lodano il Signore perché noi non dovremmo? e quindi comincia col dire: Poiché ci hai colmato di magnanimità. Allora la terra proclama: La verità del Signore è eterna, come dire: ricordo il patto che facesti con i patriarchi e cioè:

"Ricorderò il mio patto con Giacobbe, ricorderò il mio patto con Isacco, ricorderò il mio patto con Abramo e ricorderò la terra" (Levitico 26:42). È meglio confidare nel Signore che confidare nell'uomo. Tutti i popoli mi hanno circondato. Si parla della guerra tra Gog e Magog dove ci saranno tutti i popoli, come è detto: "Radunerò tutti i popoli contro Gerusalemme" (Zacaria, 14:2). Amilam. Significa li reciderò come in "è reciso (iemolel) e seccato" (Salmi 90:6). Crepiteranno come un fuoco di rovi. De'ikà ha il significato di saltare, slegare, rimuovere dal proprio posto. Quindi può essere inteso letteralmente o in senso lato. Per esempio:

"...spariscono (nid'akù) da dove sono" (Giobbe 6:17), "...i miei giorni sono finiti (nid'akù)" (Giobbe 17:1), "...ed il suo lume su di lui si estingue (nid'ach)" (Giobbe 18:6). È come una fiamma che si stacca dallo stoppino e mentre sale si estingue. Mi hai spinto per farmi cadere. Tu, il mio nemico, Esaù. Il Signore è la mia forza e l'oggetto del mio canto (oppure: difesa). La iud di ozi (mia forza) è superflua perché non si trova in tutte le Scritture ozi vocalizzato con il hatef

La pietra trascurata dai costruttori.
È il popolo che era il più derelitto di
tutti i popoli.
Questo è avvenuto grazie al Signore.
Questo è ciò che tutti diranno.

Questa è la porta per giungere al Signore, i giusti la
attraverseranno.

אוֹרֵךְ כִּי עָנִיתָנִי וַתְּהִי־לִי לְיִשׁוּעָה: אוֹרֵךְ
אָבֵן מָאֶסוּ הַבּוֹנִים הָיְתָה לְרֹאשׁ פְּנֵה: אִבֵּן
מֵאֵת יְיָ הָיְתָה זֹאת הִיא נִפְלְאוֹת בְּעֵינֵינוּ: מֵאֵת
זֶה־הַיּוֹם עָשָׂה יְיָ נִגְלָה וְנִשְׁמַחָה בּוֹ: זֶה

Ti loderò poiché mi esaudisti e fosti la mia salvezza. La
pietra trascurata dai costruttori è divenuta la pietra
angolare. Questo è avvenuto grazie al Signore, è cosa
meravigliosa ai nostri occhi. Questo è il giorno fatto dal
Signore, gioiamo e ralleghiamoci in esso.

אָנָּה יְיָ הוֹשִׁיעָה נָּא:

אָנָּה יְיָ הוֹשִׁיעָה נָּא:

אָנָּה יְיָ הַצְּלִיחָה נָּא:

אָנָּה יְיָ הַצְּלִיחָה נָּא:

Signore, concedi salvezza.

Signore, concedi successo.

Benedetto chi viene. Lo dicevano a
coloro che portavano le primizie ed ai
pellegrini (per i tre moadim).
Berachnuchèm (noi vi benediciamo)
sono due parole, beràchnu etchèm.
Portate il sacrificio, legato. I sacrifici e
le offerte festive, puliti e controllati ad
evitare difetti, li legavano ai piedi dei
loro letti fino al momento di portarli
attraverso il cortile (del Tempio) fino
agli angoli dell'altare.
Dobbiamo (anche) interpretare tutta la
parte finale di questo Salmo da 'Non
morirò ma vivrò' riferendola a David
stesso.

בְּרוּךְ הֵבֵא בְּשֵׁם יְיָ בְּרִכְנוּכֶם מִבֵּית יְיָ: בְּרוּךְ
אֵל יְיָ וַיֵּאָר לָנוּ אֶסְרוּ־חַג בְּעֵבְתַיִם עַד־קַרְנֹת
הַמִּזְבֵּחַ: אֵל

אֵלֵי אֶתָּה וְאֶדְךָ אֱלֹהֵי אֲרוֹמְמֶךָ: אֵלֵי

Benedetto chi viene nel nome del Signore, lo
benediciamo dalla casa del Signore.

Il Signore ci illumina, portate il sacrificio, legato, fino
agli angoli dell'altare.

Tu sei il mio Dio e ti renderò grazie, il mio Signore, ti
glorificherò.

הוֹדוּ לַיְיָ כִּי־טוֹב כִּי־לְעוֹלָם חֶסֶד: הוֹדוּ

Lodate il Signore poiché è buono, poiché eterna è la sua
misericordia.

הודו לַיְי כִּי־טוֹב	כִּי־לְעוֹלָם חֲסִדוֹ:
הודו לַאֱלֹהֵי הָאֱלֹהִים	כִּי־לְעוֹלָם חֲסִדוֹ:
הודו לְאֲדֹנָי הָאֲדֹנִים	כִּי־לְעוֹלָם חֲסִדוֹ:
לְעֵשָׂה נִפְלְאוֹת גְּדֹלוֹת לְבָדוֹ	כִּי־לְעוֹלָם חֲסִדוֹ:
לְעֵשָׂה הַשָּׁמַיִם בְּתִבְנוּתָהּ	כִּי־לְעוֹלָם חֲסִדוֹ:
לְרוֹקַע הָאָרֶץ עַל־הַמַּיִם	כִּי־לְעוֹלָם חֲסִדוֹ:
לְעֵשָׂה אוֹרִים גְּדֹלִים	כִּי־לְעוֹלָם חֲסִדוֹ:
אֶת־הַשָּׁמֶשׁ לְמַמְשָׁלֶת בַּיּוֹם	כִּי־לְעוֹלָם חֲסִדוֹ:
אֶת־הַיָּרֵחַ וְכוֹכָבִים לְמַמְשָׁלוֹת בַּלַּיְלָה	
לְמַכָּה מִצְרַיִם בְּבִכּוֹרֵיהֶם	כִּי־לְעוֹלָם חֲסִדוֹ:
וַיּוֹצֵא יִשְׂרָאֵל מֵתוֹכָם	כִּי־לְעוֹלָם חֲסִדוֹ:
בְּיַד חֲזָקָה וּבְזִרְעוֹ נְטוּיָהּ	כִּי־לְעוֹלָם חֲסִדוֹ:
לְגִזֹר יַם־סוּף לְגִזְרִים	כִּי־לְעוֹלָם חֲסִדוֹ:
וְהַעֲבִיר יִשְׂרָאֵל בְּתוֹכוֹ	כִּי־לְעוֹלָם חֲסִדוֹ:
וַנַּעַר פְּרַעֲהַ וַחִילוֹ בַּיַם־סוּף	כִּי־לְעוֹלָם חֲסִדוֹ:
לְמוֹלִיד עַמּוֹ בַּמִּדְבָּר	כִּי־לְעוֹלָם חֲסִדוֹ:
לְמַכָּה מְלָכִים גְּדֹלִים	כִּי־לְעוֹלָם חֲסִדוֹ:
וַיַּהַרְג מְלָכִים אֲדִירִים	כִּי־לְעוֹלָם חֲסִדוֹ:
לְסִיחּוֹן מֶלֶךְ הָאֱמֹרִי	כִּי־לְעוֹלָם חֲסִדוֹ:
וּלְעוֹג מֶלֶךְ הַבְּשָׁן	כִּי־לְעוֹלָם חֲסִדוֹ:
וַנִּתֵּן אֶרֶץ לְנַחֲלָהּ	כִּי־לְעוֹלָם חֲסִדוֹ:
נַחֲלָה לְיִשְׂרָאֵל עַבְדּוֹ	כִּי־לְעוֹלָם חֲסִדוֹ:
שָׁבַשְׁפָּלָנוּ זְכַר־לָנוּ	כִּי־לְעוֹלָם חֲסִדוֹ:
וַיַּפְרִקֵנוּ מִצָּרֵינוּ	כִּי־לְעוֹלָם חֲסִדוֹ:
נָתַן לָחֶם לְכָל־בָּשָׂר	כִּי־לְעוֹלָם חֲסִדוֹ:
הודו לַאֵל הַשָּׁמַיִם	כִּי־לְעוֹלָם חֲסִדוֹ:

Lodate il Signore poiché è buono, poiché eterna è la
Sua misericordia;

Lodate il Signore degli dei	poiché eterna è la Sua misericordia;
Lodate il Padrone dei padroni	poiché eterna è la Sua misericordia;
Lodate Colui che da solo fa grandi prodigi	poiché eterna è la Sua misericordia;
Lodate Colui che creò i cieli con intelligenza	poiché eterna è la Sua misericordia;
Colui che appoggiò le terre sui mari	poiché eterna è la Sua misericordia;
Colui che creò le grandi stelle	poiché eterna è la Sua misericordia;
il Sole che domina il giorno	poiché eterna è la Sua misericordia;
la Luna e le stelle che dominano la notte	poiché eterna è la Sua misericordia;
Colui che colpì gli egiziani nei loro primogeniti	poiché eterna è la Sua misericordia;
che fece uscire Israel di mezzo a loro	poiché eterna è la Sua misericordia;
con mano forte e braccio disteso	poiché eterna è la Sua misericordia;
Colui che ha tagliato il Mar Rosso in due parti	poiché eterna è la Sua misericordia;
e vi fece passare in mezzo Israel	poiché eterna è la Sua misericordia;
e vi fece affogare il faraone ed i suoi soldati	poiché eterna è la Sua misericordia;
Colui che guidò il suo popolo nel deserto	poiché eterna è la Sua misericordia;
che colpì grandi re	poiché eterna è la Sua misericordia;
ed uccise re temibili	poiché eterna è la Sua misericordia;

**Haggadà
di Pesah.**

Sihon re degli Emorei	poiché eterna è la Sua misericordia;
ed Hog re di Bashan	poiché eterna è la Sua misericordia;
e diede la loro terra per colonizzarla	poiché eterna è la Sua misericordia;
per stabilirvi Israele Suo servo	poiché eterna è la Sua misericordia;
Colui che nella nostra miseria si ricordò di noi	poiché eterna è la Sua misericordia;
per liberarci dai nostri guai	poiché eterna è la Sua misericordia;
Lodate Colui che alimenta tutte le creature	poiché eterna è la Sua misericordia;
Lodate Iddio dei cieli	poiché eterna è la Sua misericordia.

נְשַׁמַּת כָּל חַי תְּבַרַךְ אֶת שְׁמֶךָ יְהוָה אֱלֹהֵינוּ
וְרוּחַ כָּל בֶּשָׂר תִּתְפָּאֵר וְתִרְוַמֶם זְכָרְךָ מִלְּפָנֵינוּ
תָּמִיד, מִן הָעוֹלָם וְעַד הָעוֹלָם אַתָּה אֵל,
וּמְבַלְעָדֶיךָ אֵין לָנוּ מֶלֶךְ גּוֹאֵל וּמוֹשִׁיעַ, פּוֹדֶה
וּמַצִּיל, וְעוֹנֶה וּמְרַחֵם, בְּכֹל עֵת צָרָה וְצוּקָה, אֵין
לָנוּ מֶלֶךְ עוֹזֵר וְסוֹמֵךְ אֶלָּא אַתָּה:

L'anima di ogni essere vivente benedirà il Tuo nome, Signore nostro Dio, ed il soffio vitale di ogni creatura magnificherà ed innalzerà la Tua designazione, nostro Re, in ogni momento, per sempre. Da sempre e per sempre Tu sei Dio, e non abbiamo all'infuori di Te altro Re, che ci redima e ci salvi, ci riscatti e ci aiuti, ci risponda ed abbia pietà di noi in ogni momento di angoscia e di affanno: non abbiamo altro Re che ci aiuti e ci appoggi se non Te.

אֱלֹהֵי הָרְאשׁוֹנִים וְהָאַחֲרוֹנִים אֱלֹהֵי כָּל בְּרִיּוֹת,
אֲדוֹן כָּל תּוֹלְדוֹת, הַמְהַלֵּל בְּכֹל הַתְּשׁוּבָחוֹת,
הַמְנַהֵג עוֹלָמוֹ בְּחֶסֶד וּבְרִיּוֹתָיו בְּרַחֲמִים, וַיְהוּה
עַר, לֹא יָנוּם וְלֹא יִישָׁן, הַמְעוֹרֵר יְיִשְׂרָאֵל וְהַמְקִיץ
נִרְדָּמִים, מְחַיֶּה מֵתִים וְרוֹפֵא חוֹלִים, פּוֹקֵחַ

עוֹרִים וְזוֹקֵף כְּפוּפִים, הַמְשִׁיחַ אֱלֹמִים וְהַמְפַעֵנֵחַ
נַעֲלָמִים, וְלֵךְ לְבַדֵּךְ אֲנַחְנוּ מוֹדִים:

Dio dalla prima all'ultima generazione, Dio di tutte le creature, Signore di tutte le stirpi, lodato da ogni creatura, che guida il suo mondo con bontà e le sue creature con misericordia. Iddio sempre vigile, che non si distrae e non dorme, che risveglia i dormienti e gli inerti, ridà vita ai morti e guarisce gli ammalati, dà la vista ai ciechi e drizza i ricurvi, dà la parola ai muti e rivela le cose nascoste: Te e solo Te noi onoriamo.

וְאֵלוּ פִינוּ מְלֵא שִׁירָה כַּיָּם, וְלִשׁוֹנֵנוּ רִנָּה כְּהַמוֹן
גְּלוֹי, וְשִׁפְתוֹתֵינוּ שֹׁבַח כְּמַרְחָבֵי רְקִיעַ, וְעֵינֵינוּ
מְאִירוֹת כְּשֶׁמֶשׁ וְכִכְרֵחַ, וְיַדֵּינוּ פְרוֹשׁוֹת כְּנִשְׂרֵי
שָׁמַיִם, וְרַגְלֵינוּ קָלוֹת כְּאֵילוֹת, אֵינן אָנוּ מִסְפִּיקִין
לְהוֹדוֹת לְךָ יְהוָה אֱלֹהֵינוּ, וְלְבַרְךָ אֶת שְׁמֹךְ
מְלַכְנוּ, עַל אַחַת מֵאֲלֵף אֲלָפִים אֲלָפִים, וְרוֹב רַבֵּי
רַבּוֹת פְּעָמִים, הַטּוֹבוֹת, נְסִים וְנִפְלְאוֹת
שֶׁעָשִׂיתָ עִמָּנוּ וְעַם אֲבוֹתֵינוּ מִלְפָּנֶיךָ,

E se pure la nostra bocca fosse piena di inni come il mare lo è di acqua; e la nostra lingua di tanta gioia quante sono le sue onde; e le nostre labbra esprimessero lodi estese come gli spazi della volta celeste; ed i nostri occhi fossero raggianti come il Sole o la Luna; e le nostre braccia si aprissero come le ali delle aquile del cielo; e le nostre gambe ci rendessero leggeri come cervi; non arriveremmo a lodarti appropriatamente, Signore nostro Dio, ed a benedire il Tuo Nome, nostro Re, nemmeno per una tra migliaia di migliaia di migliaia di cose buone, miracoli e prodigi che facesti per noi e per i nostri antichi padri.

מִמְצָרִים גְּאֵלְתָּנוּ יְהוָה אֱלֹהֵינוּ, מִבֵּית עֲבָדִים
פְּדִיתָנוּ, בְּרַעַב זִנְתָּנוּ, וּבְשֹׁבַע כָּלְפַלְתָּנוּ, מִחֶרֶב
הִצַּלְתָּנוּ, וּמִדְּבַר מְלִטְתָּנוּ, וּמִחֲלָאִים רָעִים
וְרַבִּים דִּלִּיתָנוּ, עַד הִנֵּה עֲזָרוֹנוּ רַחֲמֶיךָ וְלֹא
עֲזָבוֹנוּ חֲסָדֶיךָ, עַל כֵּן אֲבָרִים שֶׁפִּלְגַתְּ בָּנוּ, וְרוּחַ
וַיִּשְׁמָה שֶׁנִּפְחַתְּ בָּאֲפָנוּ, וְלִשׁוֹן אֲשֶׁר שִׁמַּתְּ בְּפִינוּ,
הֵן הֵם יוֹדוּ, וַיְבָרְכוּ, וַיִּשְׁבְּחוּ, וַיִּפְאֲרוּ, וַיִּשׁוֹרְרוּ,
אֶת שְׁמֹךְ מְלַכְנוּ תָּמִיד, כִּי כָּל פֶּה לְךָ יוֹדֶה, וְכָל

לְשׁוֹן לֵךְ תִּשְׁבֶּת, וְכָל עֵינַי לֵךְ תִּצְפֶּה, וְכָל בֶּרֶךְ
 לֵךְ תִּכְרַע, וְכָל קוֹמָה לִפְנֵיךָ תִּשְׁתַּחֲוֶה,
 וְהַלְבָּבוֹת יִירְאוּךָ, וְכָל קָרֵב וְכָלִיּוֹת יִזְמְרוּ לְשִׁמְךָ,
 כִּדְבַר שְׁנַאֲמַר כָּל עֲצָמוֹתַי תִּאֲמַרְנָה יְהוָה מִי
 כְּמוֹךָ, מִצִּיל עֵנִי מִחֶזֶק מְכֻנְנִי, וְעֵנִי וְאֲבִיּוֹן מִגּוֹזְלוֹ,
 שׁוֹעֵת עֲנִיִּים אַתָּה תִּשְׁמַע, צַעֲקַת הַדָּל תִּקְשִׁיב
 וְתוֹשִׁיעַ, וְכַתּוּב רַנְּנוּ צְדִיקִים בִּיהוָה לְיֹשְׁרִים
 נְאוּהָ תִּהְלֶה:

Dall'Egitto ci hai liberato, Signore nostro Dio, dalla casa della schiavitù ci hai redento; nella carestia ci hai sfamato, e nella sazietà ci hai mantenuto; dalla spada ci hai salvato, dalla epidemia ci hai protetto, e tante terribili malattie ci hai evitato; fino ad ora ci ha aiutato la Tua misericordia e non siamo stati abbandonati dalla Tua pietà: per questo il corpo che ci hai dato, l'anima ed il soffio vitale che hai insufflato in noi, la lingua che hai posto nella nostra bocca, riconosceranno, benediranno, loderanno, magnificheranno, canteranno il Tuo Nome, nostro Re, in ogni momento. Ogni bocca deve riconoscerti, ogni lingua Ti deve lodare, ogni occhio deve guardarti, ogni ginocchio a Te deve inchinarsi, chi è in piedi di fronte a Te deve prostrarsi. E tutti i cuori ti temeranno, tutti i visceri canteranno il Tuo Nome così come è detto nei Salmi: "Tutte le mie ossa diranno: Signore, chi è come Te? Che salvi il miserabile da chi è più forte di lui, il miserabile e l'infelice da chi lo opprime". Tu ascolti il pianto dei miseri, sei attento al grido del povero e lo salvi. Ed è scritto nei Salmi: "Gioite, giusti, nel Signore, sono i retti che debbono lodarlo".

בְּפִי יִשְׁרִים תִּתֶּן רִאשׁוֹן
 וּבִשְׂפָתַי צְדִיקִים תִּתֶּן בְּרִיךְ
 וּבִלְשׁוֹן חַסִּדִּים תִּתֶּן בְּדָשׁ
 וּבִקְרֵב קְדוֹשִׁים תִּתֶּן הַלֵּל:

Dalla bocca dei retti sarai esaltato;
 dalle labbra dei giusti sarai benedetto;
 dalla lingua dei pii sarai santificato;
 nell'ambito dei santi sarai lodato...

בְּמִקְהֵלוֹת רַבְבוֹת עַמּוֹךְ בֵּית יִשְׂרָאֵל, שְׂכֵן חוֹבֹת
 כָּל הַיְצוּרִים לִפְנֵיךָ, יְהוָה אֱלֹהֵינוּ וְאֱלֹהֵי
 אֲבוֹתֵינוּ לְהוֹדוֹת, לְהַלֵּל, לְשַׁבֵּחַ, לְפַאֵר, לְרַמֵּם,

לְתִהְיֶה, וּלְנִצַּחַת, עַל כָּל דְּבָרֵי שִׁירֹת וְתִשְׁבַּחֹת
יְיָ בֶן יִשָּׁי עַבְדְּךָ מְשִׁיחְךָ: וּבְכֵן יִשְׁתַּבַּח שְׁמֶךָ
לְעַד מְלִכְנוּ הָאֵל הַמֶּלֶךְ הַגָּדוֹל וְהַקְדוֹשׁ בְּשָׁמַיִם
וּבָאָרֶץ, כִּי לָךְ נָאֵה יְהוָה אֱלֹהֵינוּ וְאֱלֹהֵי אֲבוֹתֵינוּ
לְעוֹלָם וָעֶד, שִׁיר וְשִׁבְחָה, הֵלֵל וְזִמְרָה, עוֹז
וּמְשָׁלָה, נִצַּח גְּדוּלָה וּגְבוּרָה, תְּהִלָּה וְתִפְאֵרֶת,
קְדוּשָׁה וּמְלָכוּת, בְּרָכוּת וְהוֹדָאוֹת לְשִׁמְךָ הַגָּדוֹל
וְהַקְדוֹשׁ, וּמֵעוֹלָם וָעֶד עוֹלָם אֲתָה אֵל:

...nelle tante adunanze del Tuo popolo, casa d'Israel, poiché è dovere di tutte le creature davanti a Te, Signore nostro Dio e Dio dei nostri padri di renderti omaggio, lodarti, encomiarti, glorificarti, esaltarti, magnificarti e cantarti anche oltre le parole dei canti e delle lodi di David figlio di Ishai Tuo servo e Tuo eletto.

Sia dunque esaltato per sempre il Tuo Nome, nostro Re, il Dio ed il Re grande e santo in cielo ed in terra; poiché Te, Signore nostro Dio e Dio dei nostri padri in eterno, sei degno di canti e celebrazione, di lodi e di salmi, di forza e di dominio, di vittoria, grandezza e di valore, di lode, di gloria, di santità, di benedizioni e riconoscimenti del Tuo grande e santo Nome: da sempre e per sempre Tu sei Dio.

יְהַלְלוּךָ יְיָ אֱלֹהֵינוּ כָּל־מַעֲשֶׂיךָ, וְחַסִּדֶיךָ וְצַדִּיקִים
עוֹשֵׂי רְצוֹנְךָ וְעַמְּךָ בֵּית יִשְׂרָאֵל כֻּלָּם בְּרִנָּה יוֹדוּ
וַיְבָרְכוּ וַיִּשְׁבְּחוּ וַיִּפְאֲרוּ אֶת־שֵׁם כְּבוֹדְךָ, כִּי לָךְ
טוֹב לְהוֹדוֹת וּלְשַׁמֵּךְ נְעִים לְזִמֹּר וּמֵעוֹלָם וָעֶד
עוֹלָם אֲתָה אֵל, בָּרוּךְ אַתָּה יְיָ מֶלֶךְ מְהִלָּל
בְּתִשְׁבַּחֹת:

Ti loderanno, Signore nostro Dio, tutte le tue opere, i tuoi giusti ed i tuoi pii, attuatori della tua volontà; ed il tuo popolo, la casa d'Israel, al completo con gioia renderà omaggio, benedirà, encomierà, esalterà il tuo Nome glorioso; poiché Te è bene lodare, il Tuo Nome è piacevole cantare: da sempre e per sempre Tu sei Dio.
Benedetto Tu, o Signore, inneggiato con lodi.

בָּרוּךְ אַתָּה יְהוָה אֱלֹהֵינוּ מֶלֶךְ הָעוֹלָם בּוֹרֵא פְרִי
הַגֶּפֶן.

Benedetto Tu, o Signore, Dio nostro, Re del mondo, creatore del frutto della vite.

Si beve, appoggiati sul gomito sinistro, il quarto calice di vino, ringraziamento al Signore che ha scelto per Se il popolo ebraico.

בְּרוּךְ אַתָּה יְהוָה אֱלֹהֵינוּ מֶלֶךְ הָעוֹלָם, עַל הַגָּפֶן
וְעַל פְּרֵי הַגָּפֶן, וְעַל תְּנוּבַת הַשָּׂדֶה, וְעַל אֶרֶץ
חֲמֹדָה טוֹבָה וְרַחֲבָה, שְׂרָצִית וְהִנְחַלְתָּ
לְאֲבוֹתֵינוּ, לְאֹכֹל מִפְּרֵיהָ וּלְשַׁבַּע מִטּוֹבָהּ, רַחֵם
יְהוָה אֱלֹהֵינוּ עָלֵינוּ וְעַל יִשְׂרָאֵל עַמּוֹךְ, וְעַל
יְרוּשָׁלַיִם עִירָךְ, וְעַל הַר צִיּוֹן מִשְׁכַּן כְּבוֹדְךָ, וְעַל
מִזְבְּחֶךָ וְעַל הַיְכָלְךָ, וּבְנֵה יְרוּשָׁלַיִם עִיר הַקֹּדֶשׁ
בְּמַהֲרָה בְּיָמֵינוּ, וְהַעֲלֵנוּ לְתוֹכָהּ וּנְבָרְכֶךָ עָלֶיהָ
בְּקַדְוִישָׁה וּבְטַהֲרָה, (בשבת וְנַחֲמֵנוּ בְּיוֹם הַשַּׁבָּת
הַזֶּה,) וְשִׂמְחֵנוּ יְהוָה אֱלֹהֵינוּ בְּיוֹם חַג הַמִּצּוֹת
הַזֶּה, כִּי אַתָּה טוֹב וְיָמִיב לְכָל, וְנוֹדֶה לְךָ עַל
הָאֶרֶץ וְעַל הַגָּפֶן וְעַל פְּרֵי הַגָּפֶן, בְּרוּךְ אַתָּה יְהוָה
עַל הָאֶרֶץ עַל הַגָּפֶן וְעַל פְּרֵי הַגָּפֶן:

Benedetto Tu, o Signore Dio nostro Re del mondo per la vite e per il frutto della vite, per i prodotti dei campi e per la terra bella buona e spaziosa che volesti dare in retaggio ai nostri padri perché mangiassimo dei suoi frutti e ci saziassimo delle sue bontà. Abbi pietà, Signore nostro Dio, di noi, di Israel Tuo popolo, di Jerushalaim Tua città, del monte Sion sede della Tua gloria, del Tuo Tempio e del Tuo altare: Ricostruisci Jerushalaim la città santa presto, nei nostri giorni. Facci salire ad essa e la benediremo con santità e purezza, (consolaci in questo giorno di Sabato) e facci gioire, Signore nostro Dio, in questo giorno di festa delle mazzot, poiché Tu sei buono e fai del bene a tutti. Ti ringrazieremo per la terra, per la vite e per il frutto della vite: Benedetto Tu, o Signore, per la vite e per il frutto della vite.

פיוטים לאחר ההגדה

Canti che seguono la lettura dell'Haggadà

Per la prima sera:

וּבְכֵן וַיְהִי בַחֲצֵי הַלַּיְלָה:

אָז רוֹב נַפְסִים הִפְלִאוֹת
בְּרֹאשׁ אֲשֶׁמוֹרוֹת זֶה
גַּר צָדֵק נִצְחָתוֹ כַּנְּחָלֵק לוֹ
וַיְהִי בַחֲצֵי הַלַּיְלָה:

דִּנְתָּ מֶלֶךְ גַּרְר בַּחֲלוֹם
הַפְּחַדְתָּ אֶרְמֵי בְּאֵמֶשׁ
וַיִּשֶׁר יִשְׂרָאֵל לְאֵל וַיּוֹכַל לוֹ
וַיְהִי בַחֲצֵי הַלַּיְלָה:

זָרַע בְּכוֹרֵי פִתְרוֹם מְחַצֵּת בַּחֲצֵי
חֵילֶם לֹא מִצְאוּ בְּקוֹמָם
מַסַּת נִיגַד חֲרוֹשֶׁת סְלִיֹת בְּכוֹכְבֵי
וַיְהִי בַחֲצֵי הַלַּיְלָה:

יַעֲזַן מְחַרְף לְנוֹפֵף אוֹוֵי הוֹבֵשֶׁת פְּגָרָיו
כָּרַע בַּל וּמִצְבוֹ בְּאֵיִשׁוֹן
לְאִישׁ חֲמוּדוֹת נִגְלָה רֵז חֲזוֹת
וַיְהִי בַחֲצֵי הַלַּיְלָה:

מִשְׁתַּפֵּר בְּכָלֵי קֶדֶשׁ נִהְרַג בּוֹ
נוֹשֵׁעַ מִבוֹר אַרְיֹת פּוֹתֵר בְּעִתּוֹתָיו
שֶׁנֶּאֱמַר נָטַר אֲנִי וְכָתַב סְפָרִים
וַיְהִי בַחֲצֵי הַלַּיְלָה:

עוֹרֵרֶת נִצְחָד עָלָיו בְּגֵרֵד שְׁנַת
פּוֹרָה תִּדְרוֹף לְשׁוֹמֵר מֵה
צָרַח בְּשׁוֹמֵר וְשָׁח אֶתָּא בְּקֶר וְגַם
וַיְהִי בַחֲצֵי הַלַּיְלָה:

קָרַב יוֹם אֲשֶׁר הוּא לֹא יוֹם וְלֹא
רָם הוֹדָה כִּי לֵף הַיּוֹם אַף לֵף
שׁוֹמְרִים הַפְּקֵד לְעִירָדָּה כָּל הַיּוֹם וְכָל
וַיְהִי בַחֲצֵי הַלַּיְלָה:

Il giusto convertito. È Abramo. Gli hai dato la vittoria sui re (come narrato in Genesi 14). L'arameo. È Labano, l'arameo, 'giudicato il giorno prima (emesh)' (Genesi 31:42). 'Combattè con D-o. '...poiché tu (Israel) hai lottato con D-o...' (Genesi 32:29). 'Ha combattuto con un angelo ed ha vinto su di lui' (Osea, 12:5). Hai distrutto improvvisamente, con la velocità di un capriolo. Un capo: Siserà che proveniva da Haroseth goim (Giudici, 4:2). Hai distrutto: (silita) con le stelle nel loro corso (mimesilotam) (Giudici, 5:20). Un blasfemo. È Sennacherib, come è scritto '...che ha mandato a dire per bestemmiare il D-o vivente' (Isaia, 37:17). Agitando, 'agitando il pugno contro Sion' (Isaia, 10:37). 'Poiché il Signore ha scelto Sion, l'ha desiderata per Sua dimora' (Salmi, 132:13). (Sennacherib) ha agitato la sua mano contro di essa, per combatterla. Confondesti i loro corpi, erano divenuti tutti cadaveri. Bel crollò. Come è scritto 'Bel crolla, Nebo cade' (Isaia, 46:1) sono gli idoli dei Babilonesi. E la sua statua, che fu rivelata a Daniel. Colui che si ubriacò usando i sacri bacili. 'Belsatsar in quella stessa notte fu ucciso' (Daniel, 5:30). Salvato dalla fossa (bor) dei leoni. Aveva gettato Daniel nella fossa (gov) dei leoni. Bor è tradotto in aramaico goba (Daniel, 6:17). Interpretò le visioni negli incubi della notte. L'odio: Haman l'hagaghita scrisse lettere per distruggere ecc. (Meghillat Ester, 3:13). Secondo un'altra interpretazione è Shimshai lo scriba figlio di Haman, menzionato in Ezra 4:8 che cancellava i meriti di Mordechai. Pigerai nella pressa i vini di Edom, la sua uva. Proteggere dalla notte: da Edom. Piangendo come il guardiano e meditando intende: parlando. Dichiara va letto hodà e non hodia (che è al passato) perché si riferisce al futuro.

Ed avvenne a metà della notte
Allora gran parte dei miracoli avvenne di notte. All'inizio delle veglie di questa notte.
Al giusto proselita (Abramo) venne la vittoria (sui 4 re) quando gli si divise la notte.
Ed avvenne a metà della notte. Minacciasti di morte il re di Gherar in un sogno di notte. Impauristi l'arameo (Labano) nel buio della notte.
E Israel combattè con l'angelo e prevalse su di lui, di notte.
Ed avvenne a metà della notte. I primogeniti egiziani colpisti di notte.
I loro prodi non trovarono alzandosi di notte. L'orgoglio del principe di Haroset (Siserà) spezzasti sotto le stelle della notte.
Ed avvenne a metà della notte. Al blasfemo (Shannerib re d'Assiria) che voleva assalire la tua città uccidesti i suoi di notte. (Il dio Assiro) Bel fu distrutto nel buio della notte.
Al prediletto (Daniel) furono rivelati i misteri in una visione di notte.
Ed avvenne a metà della notte. Chi (il re Belshazar) si ubriacò bevendo nel vasellame sacro (del Tempio) morì nella stessa notte. Si salvò dalla fossa dei leoni chi (Daniel) interpretava le terribili visioni della notte.
Accresceva l'odio l'Aggaghita (Haman) e scriveva lettere di notte.
Ed avvenne a metà della notte. Risvegliasti la tua potenza contro di lui (Haman) facendo mancare (ad Assuero) il sonno di notte. Pigerai il mosto della pressa per il guardiano che attendere la fine della notte.
Guardiano di Israele, fa sentire la tua voce e grida: è venuto il mattino dopo la notte.
Ed avvenne a metà della notte. Si avvicini il momento in cui non ci sarà né giorno né notte. Possente! Annuncia che così come è tuo il giorno lo è la notte. Disponi guardiani per la tua città tutto il giorno e tutta la notte. Illumina con la luce del giorno il buio della notte, questa notte.
Ed avvenne a metà della notte.

Haggadà di Pesah.

Il primo dei Moadim. Le regole di Pesach sono indicate ai Coanim per prime, dopo quelle dello Shabbat, rispetto a tutti gli altri Moadim nella parashà di Emor. Ezzrahita è Abramo. 'Cantico di Etan l'Ezzrahita' (Salmi, 89:1).

A mezzanotte di Pesach 'la notte fu divisa su di essi' (Genesi, 14:15). His'ud, si rinfrescò cioè fece un pasto (se'udà). Le scintille del fuoco. Il ricordo del toro sacrificato a Pesach, come è scritto 'immolerai l'offerta pasquale al Signore tuo D-o dai greggi e dagli armenti' (Deuteronomio, 16:2). Il sacrificio della festa (hagghigà) accompagnava il sacrificio pasquale. Con il fuoco a Pesach: era il periodo di Pesach. Fu salvato, significa fuggì. Spazzasti via, con la scopa della distruzione (Isaia 14:23). La terra di Mof e Nof: l'Egitto. 'L'Egitto li raccoglierà, Mof li seppellirà' (Osea, 9:6). La città era chiusa ed assediata: Gerico, quando fecero Pesach a Ghilgal. (Giosuè, 4:10). (Mishmenè) i capi 'Tra i suoi più grassi (mishmanav) la consunzione...'. (Isaia, 10:16). Pul e Lud: è Sennacherib (Isaia, 66:19). Avvento (ga'à), la radice di taghi'a, arriverà. Una scritta di distruzione (zul), si riferisce alla Babilonia: '...che dice all'abisso (zulà): prosciugati!' (Isaia, 44:27). Gli facesti vedere, a Belsazzar che vide la mano mentre era seduto al suo desco. Ester raccolse la comunità. 'Vai, raccogli tutti gli ebrei' (Meghillat Ester, 4:16). Accadde a Pesach in quanto è scritto 'Mordechai passò...'. (Meghillat Ester, 4:17), e questo ci insegna che passò il primo giorno di Moed di Pesach digiunando. Il capo di una famiglia di cattivi, Haman. Queste due cose in un attimo. Come in Isaia, 47:9 'Queste due cose avverranno in un attimo, in uno stesso giorno: la perdita dei figli e la vedovanza'.

All'Uzita, tra i discendenti di Esaù, come è scritto 'Gioisci e sii lieta, figlia di Edom, che vivi nella terra di Uz' (Lamentazioni, 4:21). Non va confuso con i discendenti di Shem, cioè 'I figli di Aram, Uz, Hul' (Genesi, 10:23) e nemmeno con 'Uz, suo primogenito' (Genesi, 22:21) ma piuttosto si tratta dei discendenti di Esaù di cui è scritto 'Questi sono i figli di Dishan, Uz...'. (Genesi, 36:28).

תָּאִיר כְּאוֹר יוֹם חֲשֵׁבֶת
לְיָלֵהּ
וַיְהִי בַחֲצֵי הַלַּיְלָה:

Per la seconda sera:

וּבְכֵן וְאַמְרָתֶם זִבַּח פֶּסַח:

אִמְצִן גְּבוּרוֹתֶיךָ הַפְּלֵאתָ
בְּרֵאשׁ כָּל מוֹעֲדוֹת גִּישָׁאתָ
גְּלִיתָ לְאַזְרְחֵי חֲצוֹת לַיִל
בְּפֶסַח: בְּפֶסַח: בְּפֶסַח:
וְאַמְרָתֶם זִבַּח פֶּסַח:

דִּלְתִּי דְּפִקְתָּ פְחוּם הַיּוֹם
הַסְּעִיד נּוֹצְצִים גְּעוֹת מִצּוֹת
וְאֵל הַבְּקָר רָץ זָכַר לְשׁוֹר עֲרָךְ
בְּפֶסַח: בְּפֶסַח: בְּפֶסַח:
וְאַמְרָתֶם זִבַּח פֶּסַח:

זוֹעְמוֹ סְדוּמִים וְלוֹהֵטוֹ בְּאֵשׁ
חֲלִץ לוֹט מֵהֶם וּמִצּוֹת אָפֶה בְּקֵץ
מֵאֲמָתָא אֲדַמַּת מוֹף וְנוֹף בְּעֲבָרְךָ
בְּפֶסַח: בְּפֶסַח: בְּפֶסַח:
וְאַמְרָתֶם זִבַּח פֶּסַח:

יְהִי רֵאשׁ כָּל אוֹן מִחֲצֵת בְּלִיל שְׁמוֹר
כְּבִיר עַל בֶּן בְּכוֹר פֶּסַחְתָּ בְּדָם
לְבַלְתִּי יִתַּת מִשְׁחִית לְבֵא בִּפְתָחֵי
בְּפֶסַח: בְּפֶסַח: בְּפֶסַח:
וְאַמְרָתֶם זִבַּח פֶּסַח:

מִסְגֵּרַת סִגְרָה בְּעֵתוֹתֵי
גִשְׁמִגְדָּה מִדֵּין בְּצִלִיל שְׁעוֹרֵי עוֹמֵר
שׁוֹרְפוֹ מִשְׁמֵנֵי פוֹל וְלוֹד בִּיקָד יְקוֹד
בְּפֶסַח: בְּפֶסַח: בְּפֶסַח:
וְאַמְרָתֶם זִבַּח פֶּסַח:

עוֹד הַיּוֹם בְּנוֹב לְעֵמוֹד עַד גְּעָה עוֹנֵת
פֶּס יָד פְּתָחָה לְקַעֲקַע צוֹל
צָפָה הַצְּפִית עֲרוּךְ הַשְּׁלֶחֶן
בְּפֶסַח: בְּפֶסַח: בְּפֶסַח:
וְאַמְרָתֶם זִבַּח פֶּסַח:

קָהַל בְּנֵסֶה הַדְּסָה צוֹם לְשֵׁלֶשׁ
רֵאשׁ מִבֵּית רִשְׁעֵי מִחֲצֵת בְּעֵץ חֲמֻשִׁים
שְׁתֵּי יֵאלֶה רִגַע תְּבִיא לְעוֹצִית
תְּעוֹזוּ יָדְךָ וְתֵרוּם יְמִינְךָ כְּלִיל הַתְּקַדֵּשׁ חֵג
בְּפֶסַח: בְּפֶסַח: בְּפֶסַח:
וְאַמְרָתֶם זִבַּח פֶּסַח:

E direte: È il sacrificio di Pesach. La forza della tua potenza l'hai mostrata con le meraviglie di Pesach.

Come prima delle tue feste hai disposto Pesach.

Hai rivelato al cittadino (di Erez Israel, Abramo), gli avvenimenti della mezzanotte di Pesach.

E direte: È il sacrificio di Pesach. Hai bussato alla sua porta (di Abramo) nel calore del giorno di Pesach.

Fece un pasto per gli angeli con focacce azzime a Pesach.

Corse alla mandria per i buoi, simboli delle offerte di Pesach.

E direte: È il sacrificio di Pesach. I sodomiti provocarono (Dio) e furono consumati dal fuoco di Pesach.

Lot fu salvato e informò mazzot (per gli angeli) alla fine di Pesach. Colpisti la terra di Mof e Nof (in Egitto) quando la percorresti di Pesach.

E direte: È il sacrificio di Pesach. Il capo di ogni primogenito colpisti nella notte dell'osservanza di Pesach.

Possente, sei passato oltre i tuoi primogeniti nel vedere (sugli stipiti) il sangue di Pesach.

Non lasciando entrare l'angelo della morte dalle mie porte di Pesach.

E direte: È il sacrificio di Pesach. La città fortificata (Gerico) fu conquistata di Pesach.

Midian fu distrutta dal rumore del rotolare di un pane di orzo di Pesach.

I grandi di Pul e di Lud (Assiria) furono consumati dal fuoco di Pesach.

E direte: È il sacrificio di Pesach. Ancora un giorno voleva fermarsi Sanherib a Nov in attesa della stagione di Pesach.

Una mano scrisse (sul muro della sala di Belshazar) la sentenza di distruzione di Zul durante Pesach.

La guardia fu posta, il tavolo apparecchiato, di Pesach.

E direte: È il sacrificio di Pesach. Hadassa (Ester) convocò il popolo per tre giorni di digiuno a Pesach.

La testa (di Aman) della casa del malvagio (Amalek) staccasti sulla forca da 50 cubiti di Pesach.

Insieme due cose colpiranno la donna di Uz (profezia di Isaia contro la Babilonia, perdere marito e figli) di Pesach.

Si rinforzi la tua mano, si stenda la tua destra come nella notte della consacrazione della festa di Pesach.

E direte: È il sacrificio di Pesach.

Per entrambe le sere:

פי לו נאָה פי לו יאָה:

- אָדיר בַּמְלוּכָה - בַּחֹר בַּהֲלָכָה - גְּדוּדָיו יֹאמְרוּ לוֹ - לֵךְ וּלְךָ - לֵךְ פִּי לֵךְ - לֵךְ אַף לֵךְ - לֵךְ יְיָ הַמַּמְלָכָה:
פי לו נאָה פי לו יאָה:
- דָּגוּל בַּמְלוּכָה - הַדּוּר בַּהֲלָכָה - וְתִקְוֵי יֹאמְרוּ לוֹ - לֵךְ וּלְךָ - לֵךְ פִּי לֵךְ - לֵךְ אַף לֵךְ - לֵךְ יְיָ הַמַּמְלָכָה:
פי לו נאָה פי לו יאָה:
- זַכַּאי בַּמְלוּכָה - חֶסֶד בַּהֲלָכָה - טַפְסָרְיוֹ יֹאמְרוּ לוֹ - לֵךְ וּלְךָ - לֵךְ פִּי לֵךְ - לֵךְ אַף לֵךְ - לֵךְ יְיָ הַמַּמְלָכָה:
פי לו נאָה פי לו יאָה:
- יַחִיד בַּמְלוּכָה - כְּפִיר בַּהֲלָכָה - לְמוֹדָיו יֹאמְרוּ לוֹ - לֵךְ וּלְךָ - לֵךְ פִּי לֵךְ - לֵךְ אַף לֵךְ - לֵךְ יְיָ הַמַּמְלָכָה:
פי לו נאָה פי לו יאָה:
- מְרוֹם בַּמְלוּכָה - נוֹרָא בַּהֲלָכָה - סַבְבָּיו יֹאמְרוּ לוֹ - לֵךְ וּלְךָ - לֵךְ פִּי לֵךְ - לֵךְ אַף לֵךְ - לֵךְ יְיָ הַמַּמְלָכָה:
פי לו נאָה פי לו יאָה:
- עֲנִיו בַּמְלוּכָה - פּוֹדֶה בַּהֲלָכָה - צַדִּיקָיו יֹאמְרוּ לוֹ - לֵךְ וּלְךָ - לֵךְ פִּי לֵךְ - לֵךְ אַף לֵךְ - לֵךְ יְיָ הַמַּמְלָכָה:
פי לו נאָה פי לו יאָה:
- קְדוֹשׁ בַּמְלוּכָה - רַחוּם בַּהֲלָכָה - שְׁנֵאֲנָיו יֹאמְרוּ לוֹ - לֵךְ וּלְךָ - לֵךְ פִּי לֵךְ - לֵךְ אַף לֵךְ - לֵךְ יְיָ הַמַּמְלָכָה:
פי לו נאָה פי לו יאָה:
- תַּקְוָה בַּמְלוּכָה - תּוֹמֵךְ בַּהֲלָכָה - תְּמִימָיו יֹאמְרוּ לוֹ - לֵךְ וּלְךָ - לֵךְ פִּי לֵךְ - לֵךְ אַף לֵךְ - לֵךְ יְיָ הַמַּמְלָכָה:
פי לו נאָה פי לו יאָה:

פי לו נאָה פי לו יאָה:

אָדיר הוּא

- אָדיר הוּא - יִבְנֶה בֵּיתוֹ בְּקִרְוֹב - בְּמַהֲרָה - בְּמַהֲרָה - בְּיָמֵינוּ
בְּקִרְוֹב - אֵל בְּנֵה - אֵל בְּנֵה - בְּנֵה בֵּיתְךָ בְּקִרְוֹב:
- בַּחֹר הוּא - יִבְנֶה בֵּיתוֹ בְּקִרְוֹב - בְּמַהֲרָה - בְּמַהֲרָה - בְּיָמֵינוּ
בְּקִרְוֹב - אֵל בְּנֵה - אֵל בְּנֵה - בְּנֵה בֵּיתְךָ בְּקִרְוֹב:
- גְּדוּל הוּא - דָּגוּל הוּא - יִבְנֶה בֵּיתוֹ בְּקִרְוֹב - בְּמַהֲרָה - בְּמַהֲרָה - בְּיָמֵינוּ
בְּקִרְוֹב - אֵל בְּנֵה - אֵל בְּנֵה - בְּנֵה בֵּיתְךָ בְּקִרְוֹב:
- הַדּוּר הוּא - וְתִיק הוּא - זַכַּאי הוּא - חֶסֶד הוּא - יִבְנֶה בֵּיתוֹ
בְּקִרְוֹב - בְּמַהֲרָה - בְּמַהֲרָה - בְּיָמֵינוּ בְּקִרְוֹב - אֵל בְּנֵה - אֵל בְּנֵה -
בְּנֵה בֵּיתְךָ בְּקִרְוֹב:
- מְרוֹם הוּא - יַחִיד הוּא - כְּפִיר הוּא - לְמוֹד הוּא - מְלֵךְ הוּא - נוֹרָא
הוּא - סַבְבֵי הוּא - עֲנִיו הוּא - פּוֹדֶה הוּא - צַדִּיק הוּא - יִבְנֶה בֵּיתוֹ

בְּקָרוֹב- בְּמַהֲרָה- בְּמַהֲרָה- בְּיָמֵינוּ בְּקָרוֹב- אֵל בְּנֵה- אֵל בְּנֵה-
בְּנֵה בֵיתְךָ בְּקָרוֹב:

קְדוֹשׁ הוּא- רַחוּם הוּא- שְׂדֵי הוּא- תְּקִיף הוּא- יִבְנֶה בֵיתוֹ
בְּקָרוֹב- בְּמַהֲרָה- בְּמַהֲרָה- בְּיָמֵינוּ בְּקָרוֹב- אֵל בְּנֵה- אֵל בְּנֵה-
בְּנֵה בֵיתְךָ בְּקָרוֹב:

אֶחָד מִי יוֹדֵעַ

אֶחָד מִי יוֹדֵעַ

אֶחָד אֲנִי יוֹדֵעַ- אֶחָד אֱלֹהֵינוּ שְׁבַשְׁמִים וּבְאֲרָץ:

שְׁנַיִם מִי יוֹדֵעַ

שְׁנַיִם אֲנִי יוֹדֵעַ- שְׁנֵי לַחֹת הַבְּרִית- אֶחָד אֱלֹהֵינוּ שְׁבַשְׁמִים
וּבְאֲרָץ:

שְׁלֹשָׁה מִי יוֹדֵעַ

שְׁלֹשָׁה אֲנִי יוֹדֵעַ- שְׁלֹשָׁה אָבוֹת- שְׁנֵי לַחֹת הַבְּרִית- אֶחָד
אֱלֹהֵינוּ שְׁבַשְׁמִים וּבְאֲרָץ:

אַרְבַּע מִי יוֹדֵעַ

אַרְבַּע אֲנִי יוֹדֵעַ- אַרְבַּע אֱמָהוֹת- שְׁלֹשָׁה אָבוֹת- שְׁנֵי לַחֹת
הַבְּרִית- אֶחָד אֱלֹהֵינוּ שְׁבַשְׁמִים וּבְאֲרָץ:

חֲמִשָּׁה מִי יוֹדֵעַ

חֲמִשָּׁה אֲנִי יוֹדֵעַ- חֲמִשָּׁה חוֹמְשֵׁי תוֹרָה- אַרְבַּע אֱמָהוֹת- שְׁלֹשָׁה
אָבוֹת- שְׁנֵי לַחֹת הַבְּרִית- אֶחָד אֱלֹהֵינוּ שְׁבַשְׁמִים וּבְאֲרָץ:

שִׁשָּׁה מִי יוֹדֵעַ

שִׁשָּׁה אֲנִי יוֹדֵעַ- שִׁשָּׁה סְדְרֵי מִשְׁנֵה- חֲמִשָּׁה חוֹמְשֵׁי תוֹרָה-
אַרְבַּע אֱמָהוֹת- שְׁלֹשָׁה אָבוֹת- שְׁנֵי לַחֹת הַבְּרִית- אֶחָד אֱלֹהֵינוּ
שְׁבַשְׁמִים וּבְאֲרָץ:

שִׁבְעָה מִי יוֹדֵעַ

שִׁבְעָה אֲנִי יוֹדֵעַ- שִׁבְעָה יָמֵי שַׁבָּת- שִׁשָּׁה סְדְרֵי מִשְׁנֵה-
חֲמִשָּׁה חוֹמְשֵׁי תוֹרָה- אַרְבַּע אֱמָהוֹת- שְׁלֹשָׁה אָבוֹת- שְׁנֵי
לַחֹת הַבְּרִית- אֶחָד אֱלֹהֵינוּ שְׁבַשְׁמִים וּבְאֲרָץ:

שְׁמוֹנֵה מִי יוֹדֵעַ

שְׁמוֹנֵה אֲנִי יוֹדֵעַ- שְׁמוֹנֵה יָמֵי מִלְּהָ- שִׁבְעָה יָמֵי שַׁבָּת- שִׁשָּׁה
סְדְרֵי מִשְׁנֵה- חֲמִשָּׁה חוֹמְשֵׁי תוֹרָה- אַרְבַּע אֱמָהוֹת- שְׁלֹשָׁה
אָבוֹת- שְׁנֵי לַחֹת הַבְּרִית- אֶחָד אֱלֹהֵינוּ שְׁבַשְׁמִים וּבְאֲרָץ:

תִּשְׁעָה מִי יוֹדֵעַ

תִּשְׁעָה אֲנִי יוֹדֵעַ- תִּשְׁעָה יְרָחֵי לֵידָה- שְׁמוֹנֵה יָמֵי מִלְּהָ- שִׁבְעָה
יָמֵי שַׁבָּת- שִׁשָּׁה סְדְרֵי מִשְׁנֵה- חֲמִשָּׁה חוֹמְשֵׁי תוֹרָה- אַרְבַּע
אֱמָהוֹת- שְׁלֹשָׁה אָבוֹת- שְׁנֵי לַחֹת הַבְּרִית- אֶחָד אֱלֹהֵינוּ

שְׁבַשְׁמַיִם וּבְאָרֶץ:

עֲשֶׂרָה מִי יוֹדֵעַ
עֲשֶׂרָה אֲנִי יוֹדֵעַ- עֲשֶׂרָה דְּבָרִיא- תְּשׁוּעָה יְרַחֵי לַיְדָה- שְׁמוֹנֶה
יָמֵי מִלָּה- שְׁבַעַה יָמֵי שְׁבֹתָא- שִׁשָּׁה סְדְרֵי מִשְׁנֶה- חֲמִשָּׁה
חוֹמְשֵׁי תוֹרָה- אַרְבַּע אִמְהוֹת- שְׁלֹשָׁה אָבוֹת- שְׁנֵי לַחֹת
הַבְּרִית- אֶחָד אֱלֹהֵינוּ שְׁבַשְׁמַיִם וּבְאָרֶץ:

אֶחָד עֲשָׂר מִי יוֹדֵעַ
אֶחָד עֲשָׂר אֲנִי יוֹדֵעַ- אֶחָד עֲשָׂר בּוֹכְבֵיא- עֲשֶׂרָה דְּבָרִיא-
תְּשׁוּעָה יְרַחֵי לַיְדָה- שְׁמוֹנֶה יָמֵי מִלָּה- שְׁבַעַה יָמֵי שְׁבֹתָא-
שִׁשָּׁה סְדְרֵי מִשְׁנֶה- חֲמִשָּׁה חוֹמְשֵׁי תוֹרָה- אַרְבַּע אִמְהוֹת-
שְׁלֹשָׁה אָבוֹת- שְׁנֵי לַחֹת הַבְּרִית- אֶחָד אֱלֹהֵינוּ שְׁבַשְׁמַיִם
וּבְאָרֶץ:

שְׁנַיִם עֲשָׂר מִי יוֹדֵעַ
שְׁנַיִם עֲשָׂר אֲנִי יוֹדֵעַ- שְׁנַיִם עֲשָׂר שְׁבַמְיָא- אֶחָד עֲשָׂר
בּוֹכְבֵיא- עֲשֶׂרָה דְּבָרִיא- תְּשׁוּעָה יְרַחֵי לַיְדָה- שְׁמוֹנֶה יָמֵי מִלָּה-
שְׁבַעַה יָמֵי שְׁבֹתָא- שִׁשָּׁה סְדְרֵי מִשְׁנֶה- חֲמִשָּׁה חוֹמְשֵׁי תוֹרָה-
אַרְבַּע אִמְהוֹת- שְׁלֹשָׁה אָבוֹת- שְׁנֵי לַחֹת הַבְּרִית- אֶחָד אֱלֹהֵינוּ
שְׁבַשְׁמַיִם וּבְאָרֶץ:

שְׁלֹשָׁה עֲשָׂר מִי יוֹדֵעַ
שְׁלֹשָׁה עֲשָׂר אֲנִי יוֹדֵעַ- שְׁלֹשָׁה עֲשָׂר מְדִיא- שְׁנַיִם עֲשָׂר
שְׁבַמְיָא- אֶחָד עֲשָׂר בּוֹכְבֵיא- עֲשֶׂרָה דְּבָרִיא- תְּשׁוּעָה יְרַחֵי
לַיְדָה- שְׁמוֹנֶה יָמֵי מִלָּה- שְׁבַעַה יָמֵי שְׁבֹתָא- שִׁשָּׁה סְדְרֵי
מִשְׁנֶה- חֲמִשָּׁה חוֹמְשֵׁי תוֹרָה- אַרְבַּע אִמְהוֹת- שְׁלֹשָׁה אָבוֹת-
שְׁנֵי לַחֹת הַבְּרִית-

אֶחָד אֱלֹהֵינוּ שְׁבַשְׁמַיִם וּבְאָרֶץ:

Gli ultimi due canti, "Uno chi sa" ed "il Capretto", attesi e pregustati dai bambini di tante generazioni, probabilmente sono stati collocati qui, quasi al termine della serata, proprio per tenerli svegli nell'attesa...

In "Uno chi sa" l'elemento giocoso della filastrocca dal ritmo sempre più rapido è unito ad una gradevole funzione educativa per i più piccoli che apprendono e memorizzano le risposte ai tredici indovinelli.

I maestri, superando la semplice apparenza, vedono in questo canto una elencazione dei meriti passati e futuri che permisero la liberazione dei nostri padri: Uno, la fede in Dio. Due, l'accettazione delle tavole della legge. Tre, l'accettazione dell'eredità spirituale dei patriarchi. Quattro, i meriti delle donne che mantennero salda la famiglia anche in condizioni di schiavitù. Cinque, aver accolto la Torà e applicato le sue leggi. Sei, aver accolto la Torà orale (Mishnà) e applicato le sue leggi.

Sette, aver osservato il Sabato anche in Egitto. Otto, aver sempre praticato la milà. Nove, aver procreato, nonostante tutto. Dieci, il rispetto dei Dieci Comandamenti. Undici, il merito degli undici figli di Giacobbe che mantennero i loro nomi e non si assimilarono in Egitto. Dodici, il merito delle tribù che restarono un solo popolo. Infine, tredici: oggi invocando i tredici Attributi di Dio possiamo sperare nella venuta del Masciah e nella redenzione finale.

Uno chi sa?

Uno chi sa? Uno io lo so. Uno è Dio che in cielo è. Uno fu ed uno è.

Due chi sa? Due io lo so. Due le tavole della Legge, Uno è Dio che in cielo è. Uno fu ed uno è.

Tre chi sa? Tre io lo so. Tre i padri nostri sono, Abramo, Isacco e Iaakov, due le tavole della Legge, Uno è Dio che in cielo è. Uno fu ed uno è.

Quattro chi sa? Quattro io lo so. Quattro le madri di Israel, Sarà, Rivkà, Rachele e Leà, tre i padri nostri sono, Abramo, Isacco e Iaakov, due le tavole della Legge,
Uno è Dio che in cielo è. Uno fu ed uno è.

Cinque chi sa? Cinque io lo so. Cinque i libri della Torà, quattro le madri di Israel, Sarà, Rivkà, Rachele e Leà, tre i padri nostri sono, Abramo, Isacco e Iaakov, due le tavole della Legge,
Uno è Dio che in cielo è. Uno fu ed uno è.

Sei chi sa? Sei io lo so. Sei i libri della Mishnà, cinque i libri della Torà, quattro le madri di Israel, Sarà, Rivkà, Rachele e Leà, tre i padri nostri sono, Abramo, Isacco e Iaakov, due le tavole della Legge,
Uno è Dio che in cielo è. Uno fu ed uno è.

Sette chi sa? Sette io lo so. Sette i giorni con lo shabbat, sei i libri della Mishnà, cinque i libri della Torà, quattro le madri di Israel, Sarà, Rivkà, Rachele e Leà, tre i padri nostri sono, Abramo, Isacco e Iaakov, due le tavole della Legge,
Uno è Dio che in cielo è. Uno fu ed uno è.

Otto chi sa? Otto io lo so. Otto i giorni della milà, sette i giorni con lo shabbat, sei i libri della Mishnà, cinque i libri della Torà, quattro le madri di Israel, Sarà, Rivkà, Rachele e Leà, tre i padri nostri sono, Abramo, Isacco e Iaakov, due le tavole della Legge,
Uno è Dio che in cielo è. Uno fu ed uno è.

Nove chi sa? Nove io lo so. Nove i mesi della partoriente, otto i giorni della milà, sette i giorni con lo shabbat, sei i libri della Mishnà, cinque i libri della Torà,

quattro le madri di Israel, Sarà, Rivkà, Rachele e Leà, tre
i padri nostri sono, Abramo, Isacco e Iaakov, due le
tavole della Legge,
Uno è Dio che in cielo è. Uno fu ed uno è.

Dieci chi sa? Dieci io lo so. Dieci sono i comandamenti,
nove i mesi della partoriente, otto i giorni della milà,
sette i giorni con lo shabbat, sei i libri della Mishnà,
cinque i libri della Torà, quattro le madri di Israel, Sarà,
Rivkà, Rachele e Leà, tre i padri nostri sono, Abramo,
Isacco e Iaakov, due le tavole della Legge,
Uno è Dio che in cielo è. Uno fu ed uno è.

Undici chi sa? Undici io lo so. Undici sono i cohavim,
dieci sono i comandamenti, nove i mesi della
partoriente, otto i giorni della milà, sette i giorni con lo
shabbat, sei i libri della Mishnà, cinque i libri della Torà,
quattro le madri di Israel, Sarà, Rivkà, Rachele e Leà, tre
i padri nostri sono, Abramo, Isacco e Iaakov, due le
tavole della Legge,
Uno è Dio che in cielo è. Uno fu ed uno è.

Dodici chi sa? Dodici io lo so. Dodici sono le tribù,
undici sono i cohavim, dieci sono i comandamenti, nove
i mesi della partoriente, otto i giorni della milà, sette i
giorni con lo shabbat, sei i libri della Mishnà, cinque i
libri della Torà, quattro le madri di Israel, Sarà, Rivkà,
Rachele e Leà, tre i padri nostri sono, Abramo, Isacco e
Iaakov, due le tavole della Legge,
Uno è Dio che in cielo è. Uno fu ed uno è.

Tredici chi sa? Tredici io lo so. Tredici sono gli
attributi, dodici sono le tribù, undici sono i cohavim,
dieci sono i comandamenti, nove i mesi della
partoriente, otto i giorni della milà, sette i giorni con lo
shabbat, sei i libri della Mishnà, cinque i libri della Torà,
quattro le madri di Israel, Sarà, Rivkà, Rachele e Leà, tre
i padri nostri sono, Abramo, Isacco e Iaakov, due le
tavole della Legge,

Uno è Dio che in cielo è.

Uno fu ed uno è.

חַד גְּדִיָּא

Un capretto...

חַד גְּדִיָּא חַד גְּדִיָּא דְּזִבְנֵי אַבְרָם בְּתַרֵּי זִוְיָא - חַד גְּדִיָּא חַד גְּדִיָּא:

וְאַתָּא שׁוֹנְרָא - דְּאַכַּל לְגְדִיָּא - דְּזִבְנֵי אַבְרָם בְּתַרֵּי זִוְיָא - חַד גְּדִיָּא
חַד גְּדִיָּא:

וְאַתָּא כְּלָבָא - דְּנִשְׁדָּךְ לְשׁוֹנְרָא - דְּאַכַּל לְגְדִיָּא - דְּזִבְנֵי אַבְרָם בְּתַרֵּי
זִוְיָא - חַד גְּדִיָּא חַד גְּדִיָּא:

וְאֵתָא חוּמְרָא- דְּהִכָּה לְכַלְבָּא- דְּנִשְׁדָּ לְשׁוּנְרָא- דְּאָכַל לְגִדְיָא-
דְּזַבֵּן אָבָא בְּתַרֵּי זַוְיָ- חַד גְּדִיָא חַד גְּדִיָא:
וְאֵתָא גּוּרָה- דְּשָׂרְף לְחוּמְרָא- דְּהִכָּה לְכַלְבָּא- דְּנִשְׁדָּ לְשׁוּנְרָא-
דְּאָכַל לְגִדְיָא- דְּזַבֵּן אָבָא בְּתַרֵּי זַוְיָ- חַד גְּדִיָא חַד גְּדִיָא:
וְאֵתָא מִיָּא- דְּכַבָּה לְגּוּרָה- דְּשָׂרְף לְחוּמְרָא- דְּהִכָּה לְכַלְבָּא-
דְּנִשְׁדָּ לְשׁוּנְרָא- דְּאָכַל לְגִדְיָא- דְּזַבֵּן אָבָא בְּתַרֵּי זַוְיָ- חַד גְּדִיָא
חַד גְּדִיָא:
וְאֵתָא תּוּרָא- דְּשִׁתָּה לְמִיָּא- דְּכַבָּה לְגּוּרָה- דְּשָׂרְף לְחוּמְרָא-
דְּהִכָּה לְכַלְבָּא- דְּנִשְׁדָּ לְשׁוּנְרָא- דְּאָכַל לְגִדְיָא- דְּזַבֵּן אָבָא בְּתַרֵּי
זַוְיָ- חַד גְּדִיָא חַד גְּדִיָא:
וְאֵתָא הַשׁוּחַט- דְּשִׁחַת לְתוּרָא- דְּשִׁתָּה לְמִיָּא- דְּכַבָּה לְגּוּרָה-
דְּשָׂרְף לְחוּמְרָא- דְּהִכָּה לְכַלְבָּא- דְּנִשְׁדָּ לְשׁוּנְרָא- דְּאָכַל לְגִדְיָא-
דְּזַבֵּן אָבָא בְּתַרֵּי זַוְיָ- חַד גְּדִיָא חַד גְּדִיָא:
וְאֵתָא מְלֵאךְ הַמּוֹת- דְּשִׁחַת לְשׁוּחַט- דְּשִׁחַת לְתוּרָא- דְּשִׁתָּה
לְמִיָּא- דְּכַבָּה לְגּוּרָה- דְּשָׂרְף לְחוּמְרָא- דְּהִכָּה לְכַלְבָּא- דְּנִשְׁדָּ
לְשׁוּנְרָא- דְּאָכַל לְגִדְיָא- דְּזַבֵּן אָבָא בְּתַרֵּי זַוְיָ- חַד גְּדִיָא חַד
גְּדִיָא:
וְאֵתָא הַקָּדוּשׁ בְּרוּךְ הוּא- וְשִׁחַט לְמְלֵאךְ הַמּוֹת- דְּשִׁחַת
לְשׁוּחַט- דְּשִׁחַת לְתוּרָא- דְּשִׁתָּה לְמִיָּא- דְּכַבָּה לְגּוּרָה- דְּשָׂרְף
לְחוּמְרָא- דְּהִכָּה לְכַלְבָּא- דְּנִשְׁדָּ לְשׁוּנְרָא- דְּאָכַל לְגִדְיָא- דְּזַבֵּן
אָבָא בְּתַרֵּי זַוְיָ-

חַד גְּדִיָא חַד גְּדִיָא

Il canto tradizionale del "capretto", o meglio dell'unico capretto secondo il testo aramaico, aggiunto all'Haggadà nel medioevo, nella sua apparente semplicità nasconde profondi significati che i nostri maestri non hanno mancato di esplorare.

Una interpretazione è questa:

Il canto illustra la storia del popolo di Israele, "l'unico capretto" che Dio, "il Padre" ha scelto per Se.

Lo ha acquistato con le due Tavole della Legge, "i due scudè".

Gli animali, gli oggetti e le persone che si succedono e si divorano l'un l'altro sono i popoli e le nazioni che hanno soggiogato ed oppresso Israele nel corso della sua storia.

Alla fine però, il Santo, Benedetto Egli sia, porterà la redenzione finale al Suo amato ed unico capretto che, solo tra tutte le nazioni, ha accettato la Sua Torà.

(The Haggadah Treasury, Mesorah)

Un capretto,

un capretto che comprò mio padre per due scudè. Allu caprè! Allu caprè!

E venne una gatta che si mangiò il capretto che comprò mio padre per due scudè. Allu caprè! Allu caprè!

E venne un cane che morsicò la gatta che si mangiò il capretto che comprò mio padre per due scudè. Allu caprè! Allu caprè!

E venne un bastone che bastonò il cane che morsicò la gatta che si mangiò il capretto che comprò mio padre per due scudè. Allu caprè! Allu caprè!

E venne il fuoco che abbruciò il bastone che bastonò il cane che morsicò la gatta che si mangiò il capretto che comprò mio padre per due scudè. Allu caprè! Allu caprè!

E venne l'acqua che spense il fuoco che abbruciò il bastone che bastonò il cane che morsicò la gatta che si mangiò il capretto che comprò mio padre per due scudè. Allu caprè! Allu caprè!

E venne il bove che si bevve l'acqua che spense il fuoco che abbruciò il bastone che bastonò il cane che morsicò la gatta che si mangiò il capretto che comprò mio padre per due scudè. Allu caprè! Allu caprè!

E venne lo shohet che shahtò il bove che si bevve l'acqua che spense il fuoco che abbruciò il bastone che bastonò il cane che morsicò la gatta che si mangiò il capretto che comprò mio padre per due scudè. Allu caprè! Allu caprè!

E venne il Malah hamavet che shahtò il shohet che shahtò il bove che si bevve l'acqua che spense il fuoco che abbruciò il bastone che bastonò il cane che morsicò la gatta che si mangiò il capretto che comprò mio padre per due scudè. Allu caprè! Allu caprè!

E venne **Kadosh Baruhù** che shahtò il Malah hamavet che shahtò il shohet che shahtò il bove che si bevve l'acqua che spense il fuoco che abbruciò il bastone che bastonò il cane che morsicò la gatta che si mangiò il capretto che comprò mio padre per due scudè.

Allu caprè! Allu caprè!

נרצה

חֲסֵל סְדוּר פֶּסַח כְּהִלְכָתוֹ
כְּכָל־מִשְׁפָּטוֹ וְחֻקָּתוֹ:
כַּאֲשֶׁר זָכִינוּ לְסִדֵּר אוֹתוֹ
בֵּן נִזְכָּה לַעֲשׂוֹתוֹ:
וְיָ שׁוֹכֵן מְעוֹנָה
קוֹמֵם קָהָל מִי מְנָה:
קָרַב נִהַל נְטִיעֵי בְּנֵה
פְּדוּיִם לְצִיּוֹן בְּרָנָה:

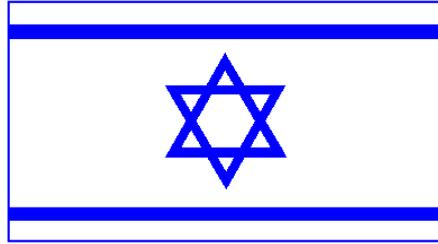
Sono terminati i riti di Pesah secondo le loro regole
le loro norme e le loro leggi.

Come abbiamo avuto il merito di eseguirli con ordine,
così ci sia concesso il merito di fare il sacrificio vero e
proprio.

Puro abitante dei Cieli
fa risorgere il popolo innumerevole
riporta i germogli della tua pianta
redenti a Sion, nella gioia.

לְשָׁנָה הַבָּאָה בִּירוּשָׁלַיִם.

L'anno prossimo a Jerushalaim!



הַתְּקוּוּהָ

כָּל עוֹד בִּלְבַב פְּנִימָה,
נִפְּשׁ יְהוּדֵי הוֹמָיָה.
וּלְפָאֲתֵי מְזֻרַח קְדִימָה
עֵין לְצִיּוֹן צוֹפֶיָה.
עוֹד לֹא אֶבְרָה תְּקוּוֹתֵנוּ,
הַתְּקוּוּהָ בֵּת שָׁנוֹת אֶלְפִיִּים,
לְהִיּוֹת עִם חֲפָשִׁי בְּאַרְצֵנוּ,
אֶרֶץ צִיּוֹן וִירוּשָׁלַיִם.

Ha Tikvà

Fintanto che dentro i nostri cuori
anellerà un'anima ebraica,
e lontano, verso oriente,
verso Sion si volgerà lo sguardo,
non andrà persa la nostra speranza,
la speranza bimillenaria
**di essere un popolo libero nella nostra terra,
la terra di Sion e di Jerushalaim.**

Haggadà di Pesah.

Il seder è finito, ma la storia della nostra miracolosa liberazione dall'Egitto resterà nei nostri discorsi e nelle nostre menti finchè il sonno non prevarrà.

Andando a dormire e recitando lo "shemà al hamittà" non chiederemo al Signore protezione come tutte le altre sere.

Questa notte è la "leil shimurim", "la notte in cui si osserva", la notte in cui tutte le nostre generazioni osserveranno le mizvot per ricordare la liberazione; ma anche la notte in cui Dio ci osserva, veglia su di noi.

La Sua protezione la abbiamo già.